Anno XXIX - N. 313
Novembre 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Stampa italiana per gli emigrati

Sono centoventicinque le testate di giornali italiani editi all'estero per i nostri cinque milioni di lavoratori seminati in tutto il mondo. Una stampa che sopravvive in condizioni di precarietà che potrebbe definirsi quotidiana, appesantita da problemi finanziari, tecnici, organizzativi e professionali che la tengono continuamente sul filo di una stentata presenza, affidata a rimedi appena sufficienti per non morire. E che questa presenza di strumenti informativi, di comunicazione diretta delle nostre comunità all'estero, di legami vitali con la madre patria, costituisca una « questione prioritaria » nella serie di interventi per i nostri connazionali emigrati, non c'è possibilità di dubbio. La stampa italiana all'estero, quella che nasce nei luoghi di precisa collocazione, sempre massiccia, di forti gruppi di lavoratori in Paesi stranieri assolve una funzione insostituibile per chi ha anche una minima conoscenza delle necessità sociali, civili, culturali ed economiche di un'emigrazione che non è distacco definitivo dall'Italia se non in minima parte. Togliere questa stampa o lasciarla agonizzante come lo è da anni, significa trascurare, emarginandolo, quel « quarto mondo » che per l'Italia, ha una rilevanza di grande portata.

Queste testate giornalistiche italiane all'estero attendono dal giugno 1977 una risposta che renda giustizia ad un servizio senza alternative, svolto con disinteresse e spesso con una disponibilità che rasenta l'altruismo a favore dei nostri emigrati. Da allora si chiede che lo Stato italiano modifichi in qualche maniera quel povero due per cento per questa stampa, nel totale dei suoi interventi a favore della stampa nazionale.

Preso atto dei provvedimenti che hanno risolto i problemi della stampa nazionale, dopo un'estate calda in questo settore per un Governo che ha chiuso il suo mandato con l'approvazione di misure da tempo discusse e rispondenti alle attuali necessità, si deve amaramente constatare ancora una volta che giornali e periodici italiani all'estero sono rimasti fuori della porta ad attendere quel minimo di attenzione che loro spetta di diritto. Di queste attese si è fatta portavoce la Federazione Mondiale della stampa italiana all'estero, in un'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani, nel tentativo di riproporre all'esame del Governo l'urgenza di un intervento che, se non accolto, rischia un gravissimo e irreversibile deteriorarsi delle condizioni in cui operano questi strumenti d'informazione per le nostre comunità all'estero. C'è un contributo che dovrebbe coprire le necessità finanziarie della stampa italiana all'estero dal luglio 1977 al dicembre 1980: tre miliardi e mezzo che si potrebbero dire di ossigeno e che rimangono, almeno nell'attuale momento politico italiano, in lista di attesa, con la probabilità di uno slittamento a scadenze quanto meno incerte. L'on. Bressani ha assicurato con molto interesse la sua disponibilità per questo problema. E c'è da sperare che i tempi siano brevi.

Al di là della contingenza di cronaca che suggerisce questo nuovo ritornare su un argomento altre volte esaminato nella sua dimensione quantitativa, non è possibile il silenzio sul disinteresse che abitualmente caratterizza la trattazione di un grosso fattore che è parte essenziale della nostra emigra-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Grazie al Comune di Rive d'Arcano

Con una sensibilità particolare, l'Amministrazione comunale di Rive d'Arcano ha abbonato gli emigrati del comune al nostro mensile. Da qualche mese lo ricevono nei più diversi Paesi del mondo e la loro gratitudine per questo regalo si esprime in molte lettere che pervengono alla nostra redazione.

Ci piace riportare alcune frasi di una lettera, recentissima, proveniente da Buenos Aires (Argentina) inviataci dal sig. Franco Josè Burelli. «Vedendo che ancora c'è un ricordo anche per i lontani che fanno il Friuli nel Mondo, voglio dirti che quello che state realizzando è una cosa eccezionale e forse nemmeno tu, che scrivi questo giornale, puoi renderti conto del bene che fai. Il giornale è per noi tutti un vero orgoglio e un rinascere ogni mese quando lo si legge, nel ricordo delle tante cose che il Friuli mantiene: lo fate rivivere, con le vostre pagine, anche qui, a dodicimila chilometri di distanza ».

A Franco Burelli siamo certi di garantire che tutto quello che ci sarà possibile, lo faremo sempre: quel Friuli lontano è sempre Friuli, come figlio mai dimenticato di una sola famiglia.



Un lavoro antico che caratterizza la nostra pianura e perfino le sudate colture delle valli carniche: una fatica che riporta il Friuli, con questa immagine ancora attuale, alle sue radici più autentiche di popolo legato alla sua terra. (Foto Bardelli)

Politica e cultura come risposte dovute

Sempre più frequentemente, anzi si dovrebbe precisare che la frequenza si fa sempre più cosciente e finalizzata con realismo, ci si trova a rispondere a domande che soltanto vent'anni fa erano impensabili o quanto meno di una strettissima cerchia di illuminati. Le domande vengono dal mondo della emigrazione, dove fino a ieri le preoccupazioni del lavoro e del possibile rientro, della sicurezza sociale e della famiglia occupavano tutta la giornata e tutta la stagione del nostro friulano emigrato. Oggi queste domande e queste preoccupazioni, se non si sono esaurite del tutto, hanno uno spazio minimo: al loro posto è cresciuta, si è fatta adulta, con motivazioni razionali, articolate in una coscienza nuova, la « domanda di cultura ». E con questa espressione, anche se apparentemente generica, si deve intendere quel vigoroso risveglio di friulanità che, partita dagli anni immediati al secondo conflitto mondiale, trova oggi un posto di priorità assoluta nella vita culturale del nostro popolo.

E' sufficiente guardare il miracoloso moltiplicarsi di iniziative che vanno dalle pubblicazioni agli studi scientifici, dalle organizzazioni più o meno di varie dimensioni alle rivendicazioni sempre più frequenti e di contenuti precisi: tutto finalizzato al riscatto di un Friuli storico, di cui si vuol definitivamente cancellare l'emarginazione secolare e nello stesso tempo valorizzarne la storia, la lingua, l'arte e la cultura. Un autentico rinascimento quale certamente non si è mai verificato nell'arco di un millennio, soprattutto se si tiene presente che questi fermenti non sono più privilegio di pochi dotti acculturati aristocraticamente, ma sono patrimonio di una base popolare in continua espansione. E', in altre parole, un intero popolo friulano che rivendica il ruolo di protagonista per la propria storia di oggi e per la costruzione del proprio domani.

La coscienza di una tale identità friulana non è nemmeno esclusiva dei soli residenti in Friuli. Le centinaia di migliaia di friulani emigrati in tutti i continenti, anche come discendenti dei padri partiti dal Friuli un secolo fa, sentono e fanno sentire questa « domanda di cultura », forse anche più di quelli rimasti nella piccola patria. La vita degli oltre cento Fogolârs dell'Ente Friuli nel Mondo, in questa « domanda di cultura », hanno ormai operato una scelta che orienta non soltanto l'interno della loro attività associativa, ma anche e soprattutto i loro rapporti con la terra di origine. Riscoprire la propria identità, ritornare alle origini, reinventare una comune solidarietà etnica, costituisce oggi per le comunità friulane emigrate un programma fondamentale. Non per il solo gusto di recuperare un certo folclore all'insegna della nostalgia sentimentale, ma con la pre-

(Continua in seconda)

O. B.

PER UNA GRANDE "LADINIA,,

L'incontro di Locarno promosso dai friulani



La corale « Chei di Guart », assieme ad altri gruppi folcloristici alto-atesini e grigionesi, hanno mostrato le sostanziali affinità dei tre gruppi ladini, all'incontro di Locarno, dove si sono incontrati friulani, dolomitani e grigionesi per discutere i loro attuali problemi.

La situazione attuale e le prospettive per le culture ladine, è stato il tema dominante dell'incontro-esposizione promossa a Locarno dal Fogolar dal Tessin in collaborazione con la Ligia Romontscha e il Dipartimento della Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino ed al quale il nostro Ente ha dato ampia e appassionata adesione. La manifestazione, articolatasi in due tavole rotonde (culturale e politica); in una mostra della produzione letteraria ladina e nella esibizione di quattro complessi corali (« Vos da Locarno » per il Ticino, « Cor mischedau romontsch Rezia » di Coira, la corale « Rätia » di Ortisei e « Chei di Guârt » di Ovaro) è stata una fiammata di rinascente ladinità tale, da avere il solo precedente in quell'apoteosi ladina che la Filologica Friulana promosse nel 1955 sotto la guida di quell'indimenticabile Tessitori che allora raccolse il fior fiore degli studiosi in un convegno che ancor oggi produce i suoi effetti. Allora, come oggi a Locarno, sono stati dibattuti i temi riguardanti la comune origine dei tre grandi gruppi etnici ladini (Friulani, Grigionesi, Dolomitici) identici nella espressione artistica oltre che nella lingua (il Marchetti dimostrò la grande affinità nelle sculture lignee), e nella storia (Mons. Pio Paschini e il sen. prof. Pier Silverio Leicht affermarono gli stretti rapporti storici dei tre gruppi all'epoca in cui si formarono i linguaggi neo-latini).

Si giunse allora a conclusioni avanzatissime solo in minima parte realizzate: a) intensificazione dei contatti e incontri tra ladini (continuati sporadicamente poi a livello di pochi iniziati, ripresi e rilanciati su basi più vaste una decina d'anni fa per merito dell'Associazione Culturale « Arco Alpino » con intenti e risultati discreti ma con area di intervento diversa ed ora stimolati dall'incontro di Locarno); b) scuole in friulano nelle provincie di Udine e Gorizia; c) dizionario comparato dei vari idiomi; d) antologia ladina.

Il convegno di Locarno che ha avuto per relatori: prof. Romano Broggini (Ticino), prof. A. Arquint (Ligia Rumontscha), prof. Andri Peer (Grigioni), Erwin Frenes (Dolomiti), prof. Giorgio Faggin e P. Carlo Begotti (Friuli) per la parte culturale e gli on. prof. Carlo Speziali e dott. Otto Largiader consiglieri di Stato per il Ticino e i Grigioni, il dott. Videsott (Alto Adige) e il nostro assessore regionale all'istruzione rag. Dario Barnaba, ripropone in termini più concreti la difesa e la promozione della civiltà ladina con la costituzione di un comitato promotore che con la sua possibile istituzionalizzazione diventerà permanente con il compito di: a) coordinare le relazioni inter-ladine; b) stabilire precise fonti di finanziamento; c) coordinamento tra le iniziative scolastiche e culturali, d) sviluppo delle pubblicazioni ladine e scambi bibliografici, e) promozione di ricerche di storia religiosa e locale e di musica popolare, f) attività delle commissioni linguistiche per un continuo aggiornamento della lingua ladina che non deve poggiare solo su una cultura « agricolo-pastorale »; g) studio di norme comuni per rivalutare lo « jus soli » cioè di difesa della vita nelle forme tradizionali delle singole regioni; h) facilitazione per gli incontri fra scrittori ed artisti.

Al convegno, riuscito sotto ogni punto di vista anche per quella atmosfera di fraterno incontro che gli amici del Fogolâr del Ticino hanno saputo infondere, ha partecipato anche il nostro consigliere rag. Giannino Angeli assieme all'assessore provinciale Anselmo Listuzzi. Angeli, nel portare il saluto di Friuli nel Mondo e del presidente Valerio ha tenuto a sottolineare come l'Ente abbia sempre operato attraverso gli oltre cento Fogolârs sparsi per ogni dove seguendo il « linguaggio del cuore » sforzandosi di mantenere e crescere la coscienza e la personalità friulana e quindi ladina, modo autentico per far conoscere ed apprezzare nel mondo il « ladino ». Il nostro consigliere ha anche sostenuto che non si risolvono i problemi accanendosi nel volere o imporre la propria presenza ma facendo sì che questa sia richiesta, accolta con favore per quei contenuti e quelle proposte che finora hanno conferito al Friuli in patria e fuori quella dignità e quel rispetto ampiamente dimostrati dal mondo nel momento del terremoto e che sempre ha seguito il modo di essere friulano. La lingua va difesa — ha concluso Angeli — ma nella idea più completa di continuare ad alimentare la figura del friulano e per questo è giusto ripetere che più una lingua è piccola più deve possedere una grande anima.

In serata, la Piazza Grande di Locarno affollata di turisti e dei partecipanti al convegno ha fatto da scenario naturale alla dimostrazione pratica di quello che sanno fare e dire con la musica e la lirica i ladini. Le villotte friulane si sono intrecciate con i canti gardenesi, le spiritose « ballate » ticinesi si sono felicemente sposate con i compassati « spirituals » grigionesi.

A Locarno si è cementata una amicizia che darà frutto: già nelle parole di commiato del nostro assessore Barnaba e dei consiglieri di stato Speziali e Largiader si è capito con quale spirito e impegno il convegno sia stato seguito. Probabilmente ci sarà una appendice nel prossimo ottobre a Villa Manin di Passariano per la mostra della cultura friulana. Un'altra occasione d'incontro e di saluto con quel « mandi » che sta diventando internazionale.

DALLA PRIMA PAGINA

Stampa italiana per gli emigrati

zione: la stampa destinata appunto per questa precisa fascia di italiani. E non si pensi alla semplice condizione di non conoscenza della lingua straniera da parte di emigrati che superano tale difficoltà con risultati degni di ammirazione per chiunque: il contenuto profondo di questo problema della stampa italiana all'estero, oltre quello di un vincolo immediato con la terra di origine, è essenzialmente di carattere culturale. Si pone cioè un'alternativa che nessuno può eludere: o i nostri connazionali si lasciano assorbire completamente dal Paese ospite, divenendone non soltanto cittadini a pieno titolo, ma anche assorbendone la cultura umana nel suo più ampio ventaglio di espressioni, o si vuole che l'emigrato riesca a mantenere la sua originale personalità etnica, la sua formazione spirituale e il suo patrimonio culturale. Questa seconda ipotesi è realizzabile soltanto con strumenti che siano la continuazione della cultura di origine, veicoli diretti di una « scuola » che ha cresciuto questi uomini, oggi trapiantati all'estero. Gli strumenti a portata di mano, accessibili e fruibili dalle comunità emigrate sono i giornali, quotidiani o periodici che siano. Non è possibile non riconoscere questa necessità se appena ci si accosta a quel contesto « straniero » in cui l'emigrato si trova a vivere ed operare. Possono giovare anche il libro o la tecnica radiotelevisiva: ma il giornale rimane lo strumento primario e insostituibile.

E' sacrosanto chiedere allo Stato la tutela dei diritti fondamentali dell'emigrato: difendere la sicurezza di lavoro e le garanzie di ogni ordine e grado, è condizione principale per una emigrazione che non si riduca a mercato di braccia costrette ad accettare ogni offerta. Ma è altrettanto vincolante l'impegno di proteggere, nutrire e diffondere i diritti alla propria cultura madre, alla propria lingua, alla propria civiltà quando uno Stato riconosce nei suoi cittadini la base del suo essere istituzionale e dei compiti che gliene derivano. Il problema della stampa italiana all'estero si rivela, in questa precisa ottica che è politica e culturale assieme, tutt'altro che trascurabile, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo: particolarmente per un Paese come l'Italia. Un problema che, quasi nelle identiche proporzioni, si affianca a quello delle scuole italiane all'estero per figli di emigrati: stampa e scuola che dovrebbero dare l'indice di interesse da parte dello Stato per i suoi « cittadini » in Paesi stranieri.

OTTORINO BURELLI

Politica e cultura come risposte dovute

cisa coscienza di riappropriarsi di una ricchezza umana di valori, senza dei quali avviene la perdita di una vita, di una cultura e di un popolo.

Il discorso non è soltanto fatto per una constatazione di cronaca. Ha risvolti che coinvolgono programmi concreti di intervento da parte di chi assolve alle responsabilità politiche del Friuli di questi anni. Non è, in altre parole, un fatto solamente culturale, ma implica i settori dell'attività politica: la « domanda di cultura » esige risposte dagli uomini di cultura quanto dagli uomini della politica. Ma se da quest'ultimi non si arriverà ad una presa di coscienza dell'atuale esigenza del popolo friulano di avere strumenti adatti alla crescita culturale, ben poco potranno tutti gli altri interventi. Non perché dalla politica ci si debba aspettare cultura, ma strumenti e mezzi perché questa cultura si affermi per quella vitalità che ne garantisce il futuro.

O. B.

Il difficile futuro "ladino,,

Ladini, tre gruppi, figli della stessa storia, sparsi in una mitteleuropa che li vede alla deriva. Sono il ceppo antico con maggiore volontà di coesione e sopravvivenza. La notte dei tempi attribuisce loro ruoli e importanza diversi che solo il linguaggio comune o quasi oggi ricorda. Sono i « residui » di quei grandi movimenti neo-latini oggi costretti nelle « riserve » del Canton Grigioni, in Val di Fassa e in Provincia di Udine. Forse un milione in tutto con in testa i friulani (ottocentomila).

La situazione è preoccupante: l'erosione che lingue e culture nazionali e i dialetti più forti (si pensi al veneto) operano a scapito dell'originario idioma, non lascia dubbi. Il gruppo grigionese si va assottigliando sotto i colpi della cultura germanica (eppure dal 1937 il romancio è considerata seconda lingua nazionale anche se non ufficiale per « ragioni di praticità » si dice in Svizzera). I gardenesi, i badiotti, gli ampezzani sono frustrati da diverse invadenze che impoveriscono il gruppo e lo rendono succube del prevalere altrui nonostante i particolari provvedimenti per le scuole e i relativi programmi di insegnamento.

Resiste il Friuli?

E' difficile affermarlo con certezza. Si può dire che da noi l'officina che produce « ladinità » non si è posta ancora in cassa integrazione: lavora, esporta, tenta una certa « riconversione ... neologistica» attraverso una buona schiera di letterati, studiosi, artisti, che nelle forme più varie alimentano la coscienza friulana. Poi c'è il folclore, il « linguaggio del cuore », che si è rivelato un mezzo validissimo per proporre e rafforzare il dialogo con la gente. Del resto se consideriamo messaggio culturale ed educativo un concerto corale in lingua madre, perché, a parità di bravura artistica, non deve esserlo quello in friulano?

Ci sono poi i precedenti, dati da uomini di ingegno e di valore che in tutti i tempi hanno sollecitato con successo il gusto della ladinità. Da Zorutti a Chiurlo a Garzoni e ai tanti che ancora lavorano con passione per il richiamo dei valori della tradizione ed al patrimonio che la figura del friulano porta con sè rinnovando consensi e dignità, viene l'insegnamento che è anche palestra di vita.

Nel mondo i figli dei nostri friulani parlano « friulano » senza aver frequentato scuole particolari, perché in famiglia si parla e ci si comporta da friulani.

Non solo, non è raro trovare nei nostri « Fogolârs » collaboratori di altre regioni che pur parlando male il friulano o non parlandolo affatto, « si trovano bene con i friulani » e si comportano come loro e difendono il friulano con lo stesso ardore dei friulani. E' la coscienza friulana che ha fatto scuola e strada. E sia permesso affermare che se ciò accade, un po' di merito va anche al nostro Ente che da un trentennio mantiene i contatti con i figli del Friuli per il mondo attraverso « Fogolârs » (oggi oltre cento) rifornendo « l'altro Friuli » di quella linfa spirituale di attività e di vigore ben nota a chi ha potuto apprezzare la passione con la quale il presidente Valerio sa portare l'anima del Friuli tra i nostri emigranti.

Ma in futuro ciò potrà bastare? « Parlare col cuore in mano » come si dice sarà sufficiente in una società che sembra voler abbandonare il « linguaggio del cuore » per quello « del pane » Un friulano non imposto, ma ricercato, spontaneo, genuino, che deve venire dal mondo dell'arte, dalla scuola ed allargarsi alla gente per essere capito nei contenuti di quella coscienza ladina che vuole creare: Che sia questa la formula vincente?

E' vero: non abbiamo scuole di friulano, né il bilinguismo. Ma quale gruppo etnico può vantare la produzione letteraria friulana? Chi il composito complesso di opere teatrali, di filodrammatiche, di cori che abbiamo noi? Quanti possono dire di avere il numero e la qualità delle nostre feste popolari tradizionali?

La Regione, è vero, ha aiutato tutto questo, ma leggi e soldi non sono tutto se, ripetiamo, non vi è un'anima disponibile e convinta ad operare in tal senso. Bisogna continuare quindi a « seminare ladinità » come fecero gli Ermacora e i Tessitori con la certezza della continuità. Venga o no la regione ladina, non ha importanza. Essenziale è che si ricomponga l'identità comune e che i vari gruppi si riconoscano in una grande coscienza e in un'anima che parli dell'avvenire senza le ombre di sopraffazioni linguistiche e culturali e affermi in libertà il gusto di essere un ceppo d'identiche origini senza peraltro creare miti veri o falsi che siano.

Bisognerà anche essere moderni e non fermarsi alla cultura « silvo pastorale ». A Locarno, nel convegno promosso dal locale Fogolâr sulla civiltà ladina si è parlato anche di questo, riprendendo un discorso nato a Udine nel 1955 per merito della Società Filologica Friulana. Pressapoco le conclusioni che riportiamo, comparate, in altra pagina del giornale, sono state le stesse. Anche se il segnale è sempre friulano, stavolta viene dalla Svizzera e non poco hanno dato quegli studiosi ed appassionati per irrobustire quel richiamo. Speriamo che questa palese continuità ladina sia foriera dei migliori risultati, ne rafforzi l'anima come condizione per l'emergere delle minoranze e delle lingue « piccole ».

G. ANGELI

Un nuovo Fogolâr furlan è nato nell'Asia sovietica

Nella Repubblica dell'Uzbekistan, nell'Asia centrale sovietica, e precisamente nella capitale Tashkent, è nato un nuovo Fogolâr furlan.

E' il primo Fogolâr che nasce a Oriente, anche se diversi friulani operano da anni in Unione Sovietica, come il prof. Venturini, lettore di letteratura italiana all'Università di Mosca. Il nuovo Fogolâr è costituito da tecnici e lavoratori friulani che operano nel quadro dei trattati di coperazione economico-industriale tra Russia e Italia.

Sono i migliori ambasciatori del buon nome italiano e friulano all'estero, per quanto riguarda una vastissima regione a ridosso delle elevate montagne dell'Hindukush e del Pamir. La Repubblica dell'Uzbekistan è compresa tra l'Afghanistan e il Tagikistan quest'ultimo in territorio sovietico, e il Lago d'Aral. Sta grosso modo tra i due fiumi Amudaria e Syrdaria. Nella regione che dipende amministrativamente da Tashkent si trovano le antiche città di Buccara e di Samarcanda, famose nel Medioevo per le imprese dei mongoli di Tamerlano e di Gengiskan. Fu a Samarcanda che gli arabi, durante la loro avanzata, trovarono l'artigianato della carta, qui importato dalla Cina, e se ne appropriarono, esportando successivamente la tecnica della fabbricazione della carta in Europa.

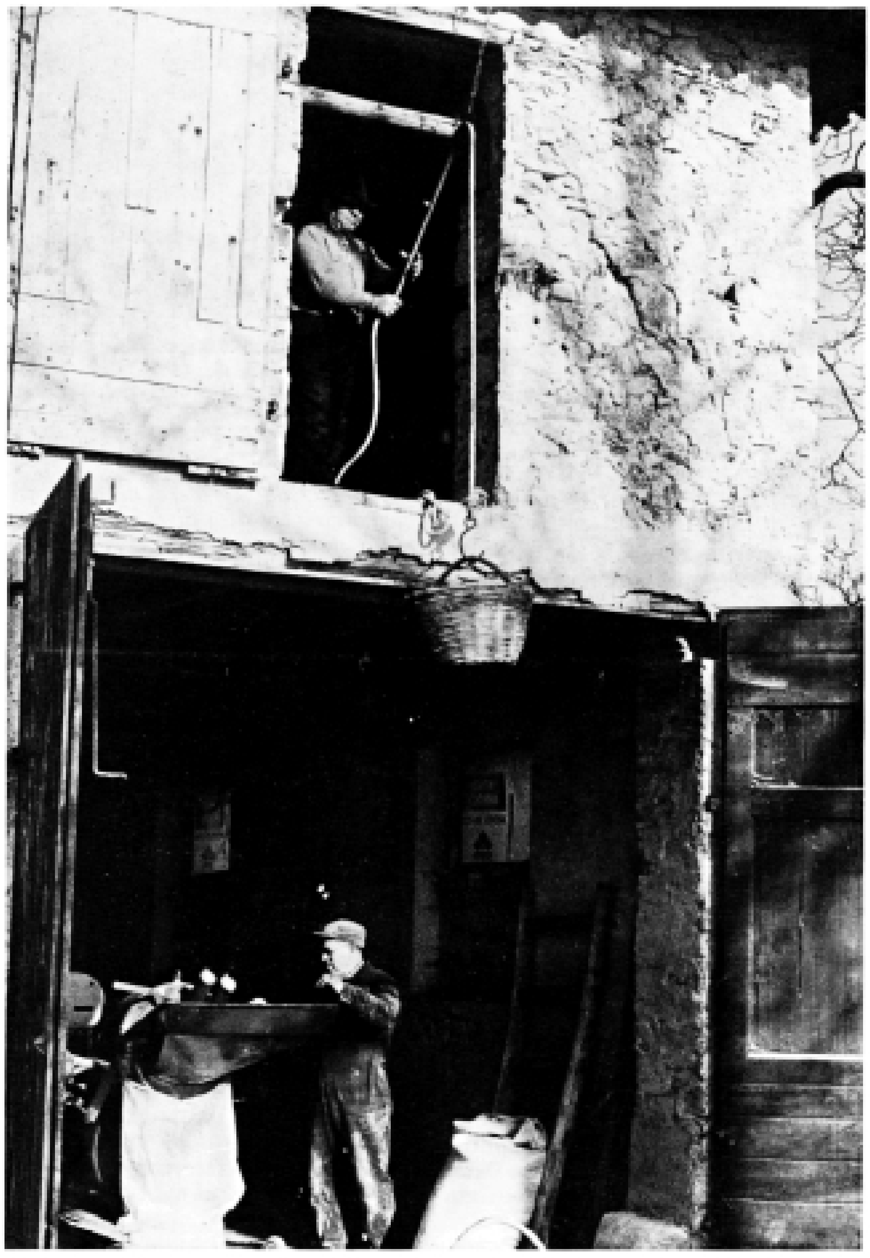
Anche Tashkent, centro dell'Uzbekistan, è una città molto antica. L'Unione Sovietica sta sviluppando l'industria e l'agricoltura della zona e si avvale anche della collaborazione di tecnici e maestranze italiane. Il gruppo dei friulani che operano colà ha sentito la necessità di avere un centro culturale e affettivo che facesse presente in certo qual modo la Madrepatria e così è sorto il sodalizio friulano di Tashkent, affiliato a Friuli nel Mondo. I nominativi di questo Fogolâr furlan sono circa una trentina, come risulterebbe dagli abbonamenti al nostro mensile Friuli nel Mondo, ma forse anche di più e con altre persone simpatizzanti. Il dirigente dell'associazione è Domenico Taverna, al cui indirizzo fa capo la segreteria del Fogolâr furlan, retta dalla sig.ra Liliana Taverna. Le attività del Fogolâr tashkentino sono impostate su incontri tra i soci sia culturali sia ricreativi e con la diffusione della stampa friulana, in particolare di quella dell'Ente Friuli nel Mondo. Nelle riunioni sociali non mancano i canti della terra friulana e i racconti nostalgici di fatti accaduti e vissuti in Friuli da parte dei membri del sodalizio.

Il Presidente di Friuli nel Mondo ha inviato al Fogolâr furlan di Tashkent i suoi rallegramenti ed auguri per una attività serena e proficua e per l'attaccamento dimostrato alla terra d'origine. Le relazioni di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e l'Unione Sovietica non possono che migliorare con reciproca stima e fiducia, quando si compie da friulani il proprio dovere nella Patria che ci ospita.

Ben trentacinque copie di Friuli nel Mondo portano ogni mese a Tashkent l'atmosfera e la vita della comunità umana che risiede tra la Livenza e l'Adriatico. In una zona dove lingue d'ogni genere, dalla russa all'uzbeka, dalle indoeuropee alle altaiche si incontrano e si influiscono a vicenda, sentirsi friulani e parlare nella propria lingua materna e ricevere la stampa friulana è motivo di solidarietà e di conforto; è in certo qual modo vincere la solitudine, in un ambiente così dissimile dal nostro. Compito del Fogolâr è appunto quello di far vivere il Friuli con tutte le sue operazioni culturali e storiche nell'anima dei soci.

Diamo l'elenco dei soci abbonati del Fogolâr: Merlo Rino, Domenico Taverna, Tomba Renzo, Letta Renzo, Zanatti Iliano, Ietri Roberto, Finatti Vittorino, Tassan Francesco, Pitta Tino, Musina Alberto, Spagnul Franco, Malisan Alfredo, Tomba Achille, Salvador Bruno, Zampar Giorgio, Mischis Romeo, Dri Edo, Ontani G. Carlo, Marcianò Luigi, Meneghin Bruno, Airoldi Giuseppe, Caffarelli Antonio, Polverigiani Giulio, Titton Amelio, Del Fabbro Sandro, Innocenti Emilio, Madile Francesco, Ferruzzi Sergio, Colauttti Orlando.

Il Fogolâr furlan di Tashkent sta ora predisponendo il quadro delle future attività sociali che si impernieranno in incontri e raduni di carattere culturale con conferenze, manifestazioni folcloristiche, e di carattere conviviale e ricreativo con gite sociali nella vasta regione dell'Asia Sovietica. La coesione e lo spirito di iniziativa dei membri del sodalizio è naturalmente la base di ogni attività e pare che ce ne sia molto. A tutti i friulani sparsi nel mondo e a quelli rimasti nella terra dei padri farà piacere pensare all'emblema del Friuli presente negli sconfinati territori del continente asiatico sopra il Caspio e il Pamir, aperto verso i grandi ripiani delle terre vergini, delle steppe e delle tundre. E' un Friuli che nasce ad Oriente.



Dall'aia aperta sul cortile al granaio dove si conserverà per l'inverno; ma forse è sparito per sempre l'odore tradizionale di polenta. (Foto Bardelli)

DAL FRIULI NEL MONDO

Lontane radici culturali nell'arte di Harry Bertoia

Harry Bertoia, della cui opera avevamo parlato con visibile compiacimento sulle pagine di « Friuli nel Mondo » è recentemente scomparso. Le ultime sue parole di fronte all'ineluttabile sono state improntate alla fiducia e alla serenità. Ha detto Bertoia che se l'uomo non può scegliere come nascere può però scegliere in che modo morire e accettare questo fatto che fa parte della vita. Se ne è andato così contento di aver dato il suo contributo di opere e di sentimenti all'umanità che continua oltre la sua morte. La sua religiosità non era strettamente formale, ma egli diceva di avvertire attorno a sè la forza di un Eessere superiore, soprattutto nei momenti più difficili della propria esistenza. Ed è morto ringraziando tutti coloro che gli sono stati amici nella vita.



Una recente immagine dell'artista Arieto Bertoia.

Era nato a San Lorenzo di Arzene, in provincia di Pordenone, nel 1915, l'anno della prima guerra mondiale per l'Italia. Nel 1930 emigra in America insieme con il padre. Dal 1936 al 1939 lo vediamo alla Scuola Tecnica Superiore di Detroit, nella Society of Arts and Crafts, nell'Accademia d'Arte di Cranbrook, a Bloomfield hills nel Michigan. Nel 1939 apre una vendita di metalli a Cranbrook e inizia a insegnare la lavorazione del metallo. Nel 1943 espone alla Fondazione Solomon R. Guggenheim di New York e si unisce in matrimonio con Brigitta Valentiner per abbandonare Cranbrook e stabilirsi in California, dove si dedica alla grafica. Nello stesso anno partecipa alla Mostra di gioielleria e grafica della Galleria Nierendorf di New York. Nel 1945 al museo delle Arti di S. Francisco viene tenuta una rassegna grafica di Bertoia, che nel 1946 ottiene la cittadinanza americana.

Da allora le sue affermazioni, mostre, rassegne, ideazioni non si contano più. Accenneremo soltanto ad alcune tra le principali. Allestisce uno studio in Pensilvania ed espone nuovamente come scultore a New York e nel 1956 a Chicago. Fa parte di commissione di architettura e nel 1958 espone a Bruxelles in Europa. Disegna e scolpisce sedie particolari che prendono il nome dall'artista e figura degnamente nella mostra di Amsterdam e in una rassegna di Zurigo, entrambe internazionali. Le sue sculture metalliche, dalla fantasia lineare e dinamica, figurano in centri commerciali e in istituti americani di diverse città dal Maryland al Nebraska. Riceve nel 1971 la laurea Honoris Causa dall'Università di Muhlemberg di Allentown in Pensilvania. Inizia la serie delle sculture metalliche musicali. Una Memorial Fountain viene collocata alla Marshall University di Huntington nel West Virginia. Nel 1972 Arieto Bertoia con le sue famose sculture espone a Oslo in Norvegia. E' ormai l'inventore non solo delle notissime « chairs Bertoia », ma particolarmente della Sounding sculpture » della scultura che produce suoni. Di lui si sono occupati i critici d'arte: Stig. Andersono su Kunsteg Idag di Oslo, Johnatan Benthall in « Science and Technology in Art Today » di New York, Davis Douglas in « Art and the Future », James Kelly di Minneapolis, David Martin, Susan Joice McGhee, Nelson, Torvey, Lao Tsu, Willembecher, in diversi studi sull'arte moderna, sull'impiego della tecnica nel procedimento artistico, sull'arte cinetica.

L'arte di Bertoia rivela una capacità fantastica che si inserisce nella ricerca tecnologica e la plasma in forme ora statiche ora dinamiche, con parti vibranti e fluttuanti. Il materiale principe da lui usato è il bronzo, che viene raffinato in coppe e calici di natura floreale e con effetti di formazioni madreporiche. Per le sculture sonore viene impiegato il bronzo con silicone, il nichelio e il berillio più duttili agli effetti sonori. Il nome di Arieto Bertoia fa parte del complesso e avvincente capitolo dell'arte contemporanea.

DOMENICO ZANNIER

Carta d'identità del Friuli-Venezia Giulia

SUPERFICIE

Il territorio di 784.473 ettari è costituito dal 42,6 per cento di montagna, dal 19,3 per cento di collina e dal 38,1 per cento di pianura.

POPOLAZIONE

Gli abitanti sono 1.244.114, pari al 2,2 per cento della popolazione italiana. E' presente una minoranza slovena in località del Tarvisiano, della Val Resia, della Val Torre delle valli del Natisone, nel Goriziano, sul Carso e a Trieste; piccole isole linguistiche tedesche si trovano a Sauris e a Timau, in Carnia, mentre a Trieste ci sono anche nuclei di greci, di serbi, di austriaci, di ungheresi, di tedeschi e di boemi.

STRUTTURE AMMINISTRATIVE

Il Friuli-Venezia Giulia è formato da quattro province, con i rispettivi capoluoghi di Trieste (capitale regionale), di Udine, di Gorizia e di Pordenone. I Comuni sono complessivamente 219.

La provincia di Trieste (kmq. 214) comprende 6 comuni con 298.728 abitanti; la provincia di Gorizia (kmq. 473) 25 comuni con 146.925 abitanti; la provincia di Udine (4865 kmq.) 136 comuni con 528.868 abitanti; la provincia di Pordenone (2302 kmq.) 51 comuni, con 269.593 abitanti.

FORZE DI LAVORO

Il quadro d'occupazione è il seguente: 7,3 per cento in agricoltura (la media nazionale è del 14,7 per cento); 43 per cento nell'industria (nazionale 41,4 per cento); 47 per cento negli altri settori (nazionale, 40,2 per cento).

AMMINISTRAZIONE REGIONALE

La Regione autonoma ha incominciato a operare nel maggio 1964. Lo Statuto speciale è stato approvato con legge costituzionale promulgata il 31 gennaio 1963. Il Consiglio regionale è composto da 61 membri, le ultime elezioni si sono svolte il 25 giugno 1978 e i partiti rappresentati sono 12: Dc (26 consiglieri); Pci (14); Psi (5); Lista per Trieste (4); Psdi (3); Msi (2); Mov. Friuli (2); Pli (1); Unione slovena (1); Pri (1); Democrazia proletaria (1); Pdup (1).

IL BILANCIO

Nel 1979 il bilancio della Regione ha superato i 1.088 miliardi di lire e nel quadriennio 1978-1982 ammonterà complessivamente a 3.174 miliardi. Le entrate tributarie saranno di quasi 161 miliardi, quelle extratributarie di 881 miliardi ed è prevista un'accensione di prestiti per una quarantina di miliardi. Per la spesa: quella in conto capitale sarà di 816 miliardi (75 per cento) contro i 272 (25 per cento) di quella di parte corrente. Nel quadriennio 1978-'82 le spese per investimenti saranno di 2.592 miliardi (oltre l'82 per cento) e quelle di parte corrente di 541 miliardi.

ISTITUTI CULTURALI

Oltre alle numerose scuole di ogni ordine e grado esistenti nelle quattro province, (le università sono due: quella di Trieste ,fondata agli inizi del '900 che dispone di tutte le facoltà, e quella di Udine, istituita nel 1977 con un piano di corsi di laurea non ancora completamente definito) esistono nella regione istituti di altissimo prestigio: il Centro internazionale di fisica di Miramare (emanazione dell'Onu) e il Centro internazionale di scienze meccaniche di Udine. Sono in fase di attuazione un'area di ricerca scientifica e tecnologica in provincia di Trieste; un Centro di ricerca applicata nel campo meccanico-tessile a Pordenone; una sezione europea del Collegio del Mondo Unito, con sede provvisoria nel Castello di Duino. Le biblioteche sono 129, i musei 22.

Altre significative proposte culturali vengono dal Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, dal Teatro sloveno, dalla Filologica friulana, dall'Istituto di studi mitteleuropei di Gorizia, dal Centro studi di Pordenone, dal Teatro Verdi di Trieste, dal Conservatorio Tomadini di Udine e Tartini di Trieste, dal Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano e dalle associazioni nate per divulgare le culture straniere.

Ritorno alla terra madre di una comunità lombarda



Il gruppo dei friulani di Cesano Boscone in una pausa della loro gita in Friuli.

Si è svolta nei giorni 25 e 26 maggio 1980 la gita sociale del Fogolâr furlan di Cesano Boscone, in provincia di Milano. Meta della gita il Friuli, la terra natale, alla quale ricorre spesso il pensiero nostalgico dei friulani lontani. La partenza è avvenuta al mattino e numerosi soci si sono ritrovati nel confortevole pulman, guidato dal presidente del sodalizio, Basso, autista abile e prudente. Tra le conversazioni e i canti si sono percorse le strade lombarde e venete per raggiungere il Friuli. Prima tappa del viaggio nella regione Friuli-Venezia Giulia è stata Concordia Sagittaria. A Concordia ha rivestito particolare importanza la visita agli scavi della città romana, ai monumenti paleocristiani, quali la basilica e il sacello dei martiri concordiesi, che attualmente si trova in fase di restauro.

Da Concordia lungo le strade della pianura e della riviera adriatica si è giunti a Trieste che ha visto i gitanti salire al santuario della Madonna di Monte Grisa e godersi da lassù la stupenda visione della città e del suo golfo. Il pomeriggio si è diviso tra le meraviglie della natura con l'escursione alla Grotta Gigante e la meditazione sulle aberrazioni cui può giungere l'uomo, distaccatosi dai principi religiosi e umani, con la sosta nella risiera di San Sabba. La giornata ha avuto il suo epilogo a Gorizia con la celebrazione della S. Messa in friulano da parte del parroco di Cesano Boscone, milanese.

L'indomani attraverso le ondulazioni collinari del Collio i membri del Fogolâr hanno raggiunto Udine. Dal Tempio Ossario a Piazza 1° Maggio, da Piazza Patriarcato al Duomo, alla Purità, da Piazza S. Giacomo a Mercato Vecchio e alla Loggia del Lionello si è avuto modo di visitare la città e di incontrarsi con l'arcivescovo mons. Battisti, col rappresentante di Friuli nel Mondo, Giannino Angeli, esperta guida ai monumenti cittadini, con l'assessore Renato Foi del Comune di Udine.

Pranzo per tutti al « Ramandolo » e, dulcis in fundo, l'atteso incontro con Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo, che ha saputo darci un'ora indimenticabile di fraternità e di allegria, con il suo inesauribile brio. Al canto delle villotte si è dato l'addio a Udine e, dopo una rapida sosta a Casarsa, ospiti del consigliere del sodalizio, Colussi, il veloce rientro a Cesano Boscone.

Durante l'anno sociale, oltre alla gita per la quale si rendono doverosi ringraziamenti agli organizzatori e a Friuli nel Mondo per l'accoglienza offerta, sono state avviate le seguenti iniziative. Il 20 gennaio si è svolta la festa del Fogolâr con Messa in friulano e pranzo sociale, al quale hanno partecipato per il Fogolâr furlan di Milano il prof. Ardito Desio e signora, i sigg. Chiussi e Tassan con le rispettive consorti. Il 13 aprile 1980, con la partecipazione del Fogolâr milanese, è stato organizzato a S. Egidio alla Fontanella in provincia di Bergamo, ospiti di P. Davide M. Turoldo, un giorno di friulanità. P. Turoldo ha celebrato la Messa in friulano e ha intrattenuto i soci sul tema « Cultura e vita in Friuli ». E' seguita la visita alla casa di Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte.

Il 10 maggio si è svolto l'incontro commemorativo del terremoto del 1976 e si è pregato per le vittime del sisma. Il 4 luglio al cinema « Cristallo » di Cesano Boscone, P. Davide M. Turoldo ha presentato il suo film « Gli ultimi ». Per l'occasione oltre ai membri del Fogolâr di Cesano Boscone erano presenti soci dei Fogolârs di Milano, di Limbiate e Bollate. Il sodalizio friulano di Cesano Boscone ha partecipato pure alla presentazione del rinnovato complesso folcloristico dei « Danzerini di Aviano », alla Festa del Parco di Monza organizzata dal Fogolâr monzese, all'inaugurazione del Fogolâr di Bollate, alla festa del Fogolâr di Cremona a Casalmaggiore, alla festa dell'emigrante a Gradisca d'Isonzo.

Anche la biblioteca del Fogolâr, ricca di pubblicazioni sul Friuli, ha funzionato regolarmente a servizio dei lettori. Si stanno studiando iniziative rivolte al mondo giovanile della diaspora friulana.

Dall'America a Buia per giovani e anziani

La popolazione di Buia ha espresso gratitudne ai rappresentanti del Governo degli Stati Uniti per il generoso aiuto dato alla ricostruzione del paese distrutto dai terremoti del 1976. L'occasione è stata data dalla duplice cerimonia che ha avuto luogo per l'inaugurazione della nuova scuola elementare e per la posa della prima pietra della casa di riposo.

Il nuovo centro residenziale per anziani sorgerà nel prato antistante la vecchia casa di riposo sbriciolata dalle scosse dei terremoti. La cerimonia della posa della prima pietra s è inziata alla presenza degli amministratori di Buia e dei comuni della zona, del sen. Beorchia, del console Usa a Trieste, dell'assessore regionale alla ricostruzione Varisco, del direttore del programma Aid (Agency for international development) per il Friuli dott. Arturo Costantino, del direttore del coordinamento Ana-Aid Ernesto Siardi, del viceprovveditore agli studi dott. Giurleo.

Il sindaco di Buia Gino Molinaro ha rivolto ai presenti parole di benvenuto e di ringraziamento. Hanno parlato Siardi e Costantino. Una pergamena con le firme del presidente Carter e del Papa, più quelle delle autorità presenti, benedetta da mons. Cracina è stata cementata e calata nel suo sedime.

Sul colle Bando di Collosomano ha avuto luogo l'inaugurazione del palazzo delle scuole elementari, anch'esso dono degli Usa al comune di Buia, quale aiuto alla ricostruzione del Friuli. Anche in questa circostanza il sindaco si è rivolto agli ospiti e ai cittadini con parole di apprezzamento per la generosa solidarietà dimostrata dal popolo americano, verso cui ha rivolto espressioni di gratitudine e di amicizia Molinaro ha consegnato le medaglie ricordo, opera dello scultore buiese Pietro Galina, a mister Costantino, a John Sacceri, a Tullio Biagini e agli architetti progettisti De Carlo e Colombo Le artistiche medaglie portano sul recto due friulani che ricostruiscono una casa e la scritta « Il Friuli che risorge ringrazia gli Usa », sul verso le bandiere americane e buiese, con la leggenda « Dall'amicizia nella libertà l'unione dei popoli, Aid-Usa e Buia, 1976-1980 ».

L'assesore regionale Varisco che ha portato il saluto della Giunta e del presidente Comelli, ha pregato il console di rendersi interprete dei sentimenti dei friulani nei riguardi del Congresso e del popolo americano Varisco ha ringraziato gli amministratori pubblici presenti per quanto stanno facendo nell'opera di ricostruzione e ha assicurato che questa sarà compiuta entro il 1984.

Il dott. Costantino ha ricordato i 20 milioni di cittadini americani di origine italiana, che hanno dimostrato la loro soldarietà con atti concreti di aiuto. Egli ha consegnato al sindaco la pergamena con l'atto di donazione della scuola al comune di Buia.

Il dott. Giurleo ha ringraziato Costantino, a nome dell'amministrazione scolastica, e ha ricordato che anche il sindaco Molinaro e l'ex sindaco Giacomini sono uomini di scuola. A questo punto è avvenuto lo scoprimento della lapide commemorativa. Gli alunni hanno infine, intonato canzoni italiane, americane e friulane.



La sig.ra Tiede Nicoletti Zocchi ha recentemente fatto visita al fratello Angelo (li vediamo insieme nella foto), residente in Canada da molti anni e per il quale ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale.

libri

Cûr furlan

E' apparso recentemente il volumetto « Cûr Furlan », quaderno di quindici villotte raccolte in Carnia da Claudio Noliani e armonizzate da Giovanni Famea. Alcune di queste villotte, come è scritto a piè di pagina delle stesure musicali, sono state rilevate pure da Giacomo Fabiani.

Le villotte rispondono ai seguenti titoli: « Al é nassût a Givijane »; « Duc' mi disin Nere, Nere »; « Chei biei vôi colôr di more »; « Dinsi, la manine »; « Va ju, soreli »; « E salte fûr, nuvice »; « Ce biele zornade »; « E la strades a' son blancjes »; « Al jeve il prin fedâr »; « A Dalès »; « A Paulâr no'nd'è fantatis »; Il miò vôlial si rivolte »; «Oj sassine Praduline! »; « Chei di Gjermanie »; « 'E àn tolet il porton di Zacule ». I luoghi di rilevamento sono tutti carnici. Notiamo Rigolato, Ludaria, Clavais di Ovaro, Cazzaso, Dierico, Cabia, Cavazzo Carnico, Ligosullo.

I testi musicali e poetici delle canzoni corali popolari sono preceduti da alcuni momenti introduttivi dovuti alla penna di Davide Liani e Galliano Zof, oltre, naturalmente, ai due curatori della raccolta. Liani mette in luce la preparazione del m.o Giovanni Famea come istruttore e direttore del coro di Tapogliano (380 concerti e 200 canti popolari friulani divulgati). Galliano Zof inserisce l'opera di Famea e di Noliani nella ricerca della civiltà musicale di un popolo, il cui patrimonio rischiava di andare disperso, ed evidenzia i motivi psicologici di fondo e i valori esistenziali dei canti raccolti. Le note introduttive di Claudio Noliani e Giovanni Famea fanno il punto sulla ricerca, sulle difficoltà incontrate, sulle origini delle villotte (tuttora non definite interamente), sul principio della variazione che ne garantisce la popolarità, sui metodi seguiti, rispettosi del genuino assetto popolare.

Viene sottolineata la differenza tra la musica dotta e la musica popolare, distinzione che va ripetuta, aggiungiamo noi, anche per la poesia popolare e la poesia colta, quest'ultima protagonista della letteratura creativa individuale che incarna una civiltà letteraria. Vanno così ben distinti gli aspetti appartenenti al folclore e quelli appartenenti ad altri sviluppi della civiltà e della cultura nella storia del Friuli. La Carnia appare ancora in questo libro come la sorgente nativa di tante melodie, qualsiasi origine si voglia ad esse attribuire, o per lo meno la depositaria, lo scrigno di tanta parte del nostro sentire e del nostro passato.

Moggio e le sue valli

Un volume di oltre cinquecento pagine, ricco di illustrazioni e firmato dalla penna di vari autori, è recentemente uscito su Moggio Udinese. Si intitola « Moggio e le sue valli ». Per essere esatti siamo alla seconda edizione dell'opera, ma essa è stata ampliata e rinnovata. Il libro è edito dalla Pro Loco Moggese con il concorso del Comune di Moggio Udinese e della Comunità Montana del Canal del Ferro e Val Canale.

E' a cura di Pietro Treu e del compianto Giso Fior. L'opera è dedicata ai Moggesi vicini e lontani perché restino e perché ritornino e ai lori amici, in particolare quelli che hanno condiviso le esperienza del tragico sisma abbattutosi sulla ridente cittadini del Canal del Ferro e dell'Aupa. L'opera è una vera enciclopedia su Moggio e i suoi dintorni e frazioni, abbracciando in sei parti la Storia e l'Arte, la geografia, l'economia, la vita moggese, la dura esperienza del terremoto, le istituzioni e associazioni cittadine.

Di fronte a un lavoro così composito e molteplice che spazia dalla fondazione dell'abbazia di Moggio all'ambiente geologico e alla flora, che va dalla documentazione del folclore locale alla toponomastica e alla serie dei cittadini illustri della località è difficile condensare argomenti e tematiche in breve tratto di penna. Sarà bene notare la serietà del lavoro attraverso i nomi degli estensori e la dovizia degli informatori.

Inoltre la documentazione fotografica è ricca e preziosa, specialmente ora che il terremoto ha spezzato tante cose care al cuore dei Moggesi e degli amici che visitano l'importante centro storico. Citeremo alcuni degli estensori: Mario Casarsa, Giuseppe Marchetti, Pietro Treu, Giorgia König, Gian Carlo Menis, Giambattista Feruglio, Franco Musi, Carlo Treu, Leonardo Forabosco, Mariagrazia Reinier, Riccardo Querini, Giovanni Pugnetti, Andrea Missoni, Giovanni Rinaldi, Piero Pezzè, Sergio Sarti, Ugo Moretti Adriano Caneva e tutta una schiera di poeti tra i quali l'indimenticabile Giso Fior. Tra le note interessanti quella di G.C. Menis che riguarda la famosa pisside eburnea del tesoro dell'Abbazia, rubata nel 1915 e quindi trafugata e venduta in America dove si trova attualmente presso la Dumbarton Ooks Collection di Washington. Fin dal 1972 se ne è chiesta la restituzione attraverso l'Ufficio competente del Ministero degli Affari Esteri da parte di mons. Adriano Caneva, abate di Moggio.

« Moggio e le sue valli » è un importante contributo alla moderna valorizzazione storica e ambientale delle località friulane e in certo senso è un'opera di quelle che hanno aperto la strada a tante monografie su comuni e opere che oggi si stampano nella Regione.

Altri animali ed Io

E' apparso nelle librerie un volume intitolato Altri Animali ed Io di Mario Gasparini, edito da La Nuova Base e stampato presso la GS2 di Pasian di Prato. Il libro reca testi e fotografie dell'autore, insieme con illustrazioni di Piero Cattaruzzi, Tita Marzuttini, Beppino Gasparini.

L'autore è nato a Udine nel 1938 e dopo una giovinezza trascorsa a S. Vito al Tagliamento nella Bassa Friulana si è accasato a Udine, dove vive e lavora. La sua professione è quella del medico ospedaliero. Accanto ad essa coltiva quella dell'ecologista, del naturalista che scruta soprattutto il mondo degli animali con autentica passione. Gasparini analizza il comportamento di alcuni animali abitanti nella nostra Regione: i bachi da seta (ora in fase alquanto calante); i gabbiani, le tortore sempre più diffuse in Friuli, le spinarole, le cicale, le taccole, il merlo, i gasteropodi, l'abbaiolo, il cane, le oche, la coccinella, i pidocchi. Altri animali vengono descritti nei capitoli « Animali e terremoto » e « Le risaie di Santa Marizza ». Gasparini praticamente mette a frutto la sua esperienza di incontri con gli animali siano essi uccelli, pesci, mammiferi, insetti.

Il racconto scivola leggero con riferimenti propri, con episodi, notizie, osservazioni, con un stile alle volte ironico. Non c'è connessione organica fra i diversi capitoli che possono essere collocati anche diversamente. La lettura è piacevole.

DOMENICO ZANNIER

Attività sociale a Mar del Plata

Un anno di attività sociale comprende numerose voci e fatti e il bollettino del «Fogon Friulano» (Fogolâr Furlan) di Mar del Plata ne stende una nutrita seppur sintetica relazione. L'attività presa in esame va dal 1º luglio 1979 al 30 giugno 1980. Diremo che più che articolarsi in date precise, si registrano gli organismi e le loro funzioni. Il 25 novembre 1979 ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria nella quale si è preso atto di un ciclo di attività svolte e si è disposta l'attività successiva. Il Consiglio Direttivo ha ringraziato tutti i collaboratori, tra i quali l'Ateneo Gastronomico. La Segreteria ha adempiuto al suo compito, documentando, registrando, conservando gli atti e le relazioni di assistenza, dando informazioni ai soci sia in Argentina che fuori. La Tesoreria ha fedelmente annotato il libro di cassa e stilato quanto concerneva il patrimonio dell'Associazione.

La sottocomissione delle affiliazioni ha tenuto conto delle iscrizioni dei soci e delle quote sociali annuali, dell'archivio, ha seguito e coordinato l'azione dei capi di zona, in stretto legame con la Segreteria e la Tesoreria del Fogolâr medesimo. Sono state curate le relazioni pubbliche, mantenendo cordiali rapporti con le autorità, gli enti ufficiali e privati, con la stampa, la radio e la televisione. Si è partecipato a tutte le manifestazioni alle quali il sodalizio è stato invitato.

La solidarietà del Fogolâr è stata dimostrata durante il disastro delle alluvioni che hanno colpito una gran parte della provincia di Buenos Aires, in particolare la città di Olavarria. Si sono prestati soccorso e aiuto ai friulani dell'Associazione di Olavarria e con la Società friulana della medesima località e con il R.P. Giorgio Scaini si è organizzato l'aiuto ai sinistrati. Altre branchie curate dal Fogolâr furlan di Mar del Plata sono state la stampa del sodalizio, bollettini e comunicazioni, la biblioteca e la cultura: conferenze di Marino Giuseppe Boscarol «La mia esperienza in Friuli», con riferimento al mese trascorso nella terra natale e alla seconda conferenza degli emigranti del Friuli-Venezia Giulia di Udine, esposizione di pittura dell'artista Arrigo Poz, bozzetti teatrali dei giovani del Fogolâr. Tra le feste va segnalata quella del 26 luglio con l'elezione della regina del Fogolâr.

Finanze, opere e patrimonio sono stati tenuti in regola. Una cura particolare è stata dedicata dal sodalizio ai giovani e si è dato un validissimo apporto all'incontro dei giovani delle società friulane dell'Argentina a Buenos Aires con la Società friulana Castelmonte. Si è organizzato il balletto friulano, si sono tenuti corsi di lingua friulana e di lingua italiana. Un gruppo di giovani è stato inviato in Friuli per un mese a conoscere la terra dei padri. Il Fogolâr di Mar del Plata è un ente pubblico ed è affiliato alla Federazione delle Società friulane dell'Argentina e all'Ente Friuli nel Mondo, con il quale mantiene i più intensi contatti epistolari e informativi. Nello stesso tempo il sodalizio platense è collegato con la Federazione delle Società italiane. Ha partecipato in tale veste al Congresso della Feditalia svoltosi a Cordoba il 17 maggio 1980.

Il sodalizio lavorerà sempre per l'unione tra tutti i friulani del Plata e dell'Argentina, sotto la guida del suo presidente Alfredo Brollo, del suo segretario Marino Giuseppe Boscarol, del suo tesoriere Pietro Candusso e di tanti altri benemeriti soci.



Gli anziani del Fogolâr furlan di Santa Fe (Argentina): da sinistra, in piedi, Tibalt Remigio da S. Maria La Longa, Mattiazzi Giulio da San Giovanni al Natisone, Bertuzzi Luigi da San Giorgio della Richinvelda, Mazzarantani Giulio, marchigiano, Nicolò Englaro da Paluzza; seduti, Boetti Domenico, piemontese, Luigi Pividori da Tarcento, Cornelio Paviotti da S. Maria La Longa, Giovanni Basaldella da Manzano e Olivo Daniells pure da Manzano. A tutti questi «discendenti» diretti dei nostri pionieri, rivolgiamo un cordialissimo augurio.

A SANTA FE

Ventinove anni di lavoro e si pensa ai "giovani,,

E' stato celebrato a Santa Fe il 29º anniversario di fondazione del Centro friulano di Santa Fe, nel mese di agosto. La manifestazione ha avuto inizio con la massiccia partecipazione dei componenti del Consiglio direttivo del Centro e di molti familiari alla S. Messa, celebrata in una parrocchia centrale. E' seguito l'incontro conviviale che ha visto la presenza di delegazioni friulane di Paranà e di Cordoba, i rappresentanti della Radio e della Televisione argentine e naturalmente numerosi friulani di Santa Fe.

Oltre trecento commensali hanno dato vita a un incontro rallegrato da canti e da musica, con i toni e i ritmi del Friuli, discorsi di circostanza, rievocazioni nostalgiche della terra di origine, battute sulle proprie esperienze di lavoro e di vita emigrante. Nella grande famiglia di Santa Fe si contano molti anziani che hanno raggiunto gli ottanta o sono in procinto di raggiungerli. Sono considerati le reliquie della famiglia friulana santafesina, i depositari di una cultura e di una tradizione. Data l'età non tutti hanno potuto rimanere sempre presenti nella festa che si è protratta fino a notte tarda.

I friulani a Santa Fe registrano un calo e un progressivo invecchiamento. I giovani divengono pertanto il problema più importante perché il ceppo friulano possa continuare a sussistere. Non si può pretendere dai giovani la nostalgia per una terra che non hanno conosciuta, ma, nonostante l'evoluzione che li porta su strade diverse da quelle dei padri, è necessario operare perché non dimentichino le loro origini e le loro radici. E' questo un problema di cultura e di fedeltà alle tradizioni della propria stirpe friulana. Sono pur sempre i giovani l'avvenire di un popolo. Saranno dunque da segnalare i giovani friulani di Santa Fe per la loro attività sportiva nelle squadre di prima categoria, femminile e maschile, di volley ball, che tengono alto il nome del Centro friulano nel campionato santafesino.

Il 29 anniversario di fondazione del Centro di Santa Fe è giovato dunque a fare il punto della situazione sulla friulanità locale e a porre le basi per un'attività più incisiva tra i giovani. I friulani del passato, del presente e del futuro si sono saldati insieme. Per l'occasione il Centro friulano ha voluto inviare il suo cordiale saluto al Friuli, all'Italia, a tutti i friulani sparsi nel mondo.



La sig.ra Maria Tomadini, che vediamo al centro nella foto, ha recentemente festeggiato il suo ottantotesimo compleanno: classe 1882. Erano con lei i figli Vittorina, venuta da San Daniele, Pietro dall'Austria, Angelo dal Belgio e Giacomo residente a Campoformido. La figlia Ines, residente in Canada, ha inviato gli auguri suoi e dei carissimi nipoti.

PER UNA FAMIGLIA FRIULANA

Cerchiamo notizie a Santa Fe e Rosario

Il silenzio in questo caso sarebbe una colpa non soltanto verso chi ci rivolge una domanda tutt'altro che facile ma anche verso chi potrebbe fornirci qualche notizia. Ci è stata recapitata una lunga lettera, scritta dal sig. Eugenio Gregoretti, attualmente residente a Monfalcone (Gorizia) in via San Polo 113. Il sig. Gregoretti è oriundo di San Vito al Torre e avendo letto il libro di Gino e Alberto di Caporiacco sui Coloni friulani in Argentina, desidererebbe sapere qualcosa di più circa alcuni suoi parenti che nel secolo scorso sarebbero emigrati proprio in Argentina.

Più precisamente le cose stanno in questo modo. Il padre del sig. Eugenio Gregoretti aveva un fratello di nome Giovanni che emigrò in Argentina, fermandosi a Santa Fe, di cui divenne «fondatore». Ebbe fortuna, diventò un grosso proprietario terriero e dopo un periodo di tempo ritornò a San Vito al Torre per portare in Argentina anche la famiglia. Con la propria famiglia il «pioniere» Giovanni Gregoretti raccolse anche diverse persone tra cui una levatrice, di cui c'era molto bisogno a Santa Fe. Per qualche tempo ci fu una certa corrispondenza con la parentela lasciata a San Vito al Torre, particolarmente con il nonno Michele, padre di Giovanni Gregoretti e nonno del sig. Eugenio che ci scrive. Una corrispondenza che cessò definitivamente con la prima guerra mondiale.

A Santa Fe o a Rosario, in Argentina, dovrebbero vivere i discendenti del Gregoretti, o quanto meno di altri emigrati da San Vito al Torre, con cognomi Tomasin, Cargnelutti e Chiaruttini. Il sig. Eugenio Gregoretti, che ci scrive, da anni sta cercando notizie di questi suoi parenti e particolarmente dello zio Giovanni o dei suoi discendenti. Fino ad oggi non è riuscito a sapere nulla: come se tutti quegli emigrati di San Vito al Torre, dei quali parlano anche le pagine scritte dai di Caporiacco, fossero scomparsi nel nulla. Con ogni probabilità, non ha avuto fortuna, pur essendosi rivolto all'anagrafe del suo Comune e ad autorità consolari.

Ora, con questa richiesta che rivolgiamo ai Fogolârs argentini di Santa Fe e di Rosario, tentiamo di dargli una mano anche noi. Se qualcuno, nel grande paese che ha nome Argentina, venisse a conoscenza di quanto desidererebbe sapere il sig. Gregoretti, farebbe un grande piacere ad inviarne notizia al nostro Ente, o, meglio ancora, direttamente al sig. Eugenio Gregoretti, via San Polo 113, Monfalcone (Gorizia - Italia). Gliene siamo grati fin d'ora.

Al Centro di cultura argentino - friulano

Il Centro di cultura argentino-friulano ha svolto una intensa attività culturale durante il periodo primavera-estate. Ha avuto luogo la benedizione delle bandiere argentina, italiana, friulana, alle quali hanno reso omaggio rispettivamente il dr. Barrionuevo Imposti, il sig. Daniele Romanini e il sig. Marino Tomadini, che ne sono stati i padrini assieme alle loro consorti. La benedizione è stata impartita dal rev.do p. Carisio Pizzoni. Il Centro ha edito la sua prima opera stampata, tratta da una conferenza e da lavori complementari del dr. Barrionuevo Imposti. Titolo della pubblicazione è «Argentina, Italia y Destino».

Il rev.do p. Luigi Mecchia ha svolto la conferenza «Viaggio mariano attraverso le chiese del Friuli». Abele Mattiussi nell'ottavo raduno friulano del giorno 11 luglio 1980 ha dissertato in una conferenza nel locale del Centro Bmé Mitre 1970 sul tema «Visione panoramica della mia vita, come friulano e come argentino». E' stato un momento di intensa emozione per tutti i friulani che vi hanno preso parte. Il Centro ha acquisito nove partiture musicali inviate dall'Italia dal prof. Siro Cisilino. Nuovi membri del Centro sono divenuti recentemente il prof. Lino Mestroni, la d.ra Elida de Garelli, il sig. Marino Tomadini, il sig. Daniele Romanini, la dott. Marisa Di Pasquale, l'ing. Ruben L. Romanini, Ettore Cragno, Davide Sperandio, Silvia Mestroni, Dario De Agostini, Elda Sperandio. Il sig. Daniele Romanini ha tenuto il 29 agosto una conferenza sul tema «Paesaggio friulano: i suio castelli, i suoi villaggi e le sue fonti», illustrandola con proiezione di diapositive.

Il Centro culturale esprime la sua profonda gratitudine all'Associazione Dante Alighieri e al suo presidente dott. Dionisio Petriella per l'assidua collaborazione disinteressatamente prestata al Centro di cultura stesso. Dal 22 settembre al 3 ottobre è venuto a trovare i friulani e i loro discendenti l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il quale ha avuto modo di visitare il Centro e di incontrare il suo direttivo e diversi membri. Mons. Battisti ha espresso il suo più vivo compiacimento per quanto si è fatto e si sta facendo tra i friulani d'Argentina per il mantenimento della fede avita, delle tradizioni e della identità etnica friulana.

Il Centro di cultura, la cui segreteria è situata presso «Eduardo Costa 3031 - (1425) Bs. Aires» pubblica un foglio-notiziario in cui vengono periodicamente registrati eventi, conferenze, attività del Centro stesso. Il Presidente Eno Mattiussi presiede con entusiasmo alle attività culturali con il segretario Abele Barrionuevo Imposti.

Dai friulani a Jimmy Carter



I friulani hanno voluto dimostrare al presidente Jimmy Carter la loro riconoscenza per gli aiuti dati dal popolo americano al Friuli durante il terremoto e per l'opera di ricostruzione svolta dall'A.I.D. nella loro terra. Il parlamentare Frank Annunzio, membro autorevole del Congresso degli U.S.A. ha portato a Carter il medaglione in bronzo, con l'effige del Presidente degli Stati Uniti, dono del popolo di Maniago, uno dei centri che hanno beneficiato della solidarietà americana.

La figurazione bronzea è opera degli scultori Aldo e Livio Pascolo, validi artisti di Venzone, della scuola medaglistica della Zecca di Roma. Il presidente Carter ha sentitamente ringraziato per il dono che ha particolarmente gradito e apprezzato. L'A.I.D. sta continuando la sua opera di ricostruzione in vari centri terremotati della regione.



Uno dei tanti paesi del Friuli collinare: Brazzacco, con le sue case tra il verde dei campi fertili e lavorati come giardini. (foto Bardelli)

Dai nostri paesi

S. PIETRO AL NATISONE
Arriverà una nuova associazione

Ha avuto luogo nel Municipio di S. Pietro al Natisone un incontro per l'uso del territorio nel turismo e nel tempo libero. Hanno presentato le loro relazioni sul tema l'assessore dott. Qualizza e il capo dell'Ufficio tecnico della comunità montana arch. Walter Tosolini. Presiedeva il sindaco di S. Pietro prof. Giuseppe Marinig. Tosolini ha particolarmente trattato del potenziamento delle strutture alberghiere e commerciali esistenti, il rilancio ambientale e la riscoperta dei monumenti artistici e lo sfruttamento più razionale delle abitazioni nei vecchi borghi. Il consigliere provinciale prof. Petricig ha parlato del coordinamento con la Pro Loco delle attività delle associazioni culturali, ecologiche e sportive locali. Verrà istituita quanto prima una Pro Loco di S. Pietro al Natisone.

RIVE D'ARCANO
Prossimi restauri per S. Mauro

Gli alpini restaureranno la chiesetta di S. Mauro a Rive d'Arcano. La chiesetta è stata costruita nell'anno 1100 dai Conti Tricano e affrescata nel 1200. Rimangono alcuni lacerti preziosi degli affreschi duecenteschi. Nel 1490 la chiesa venne parzialmente abbattuta dai Turchi, ma nel 1500 si provvide alla sua ricostruzione. Doveva essere sistemata dalla Soprintendenza alle Belle arti prima del terremoto. Nel 1978 sono stati fatti dei lavori antisismici, ma non si è completato il restauro. Ora la sezione alpina di Rive d'Arcano ha deciso, sotto la guida del prof. Franco Quai di completare le opere e di dare alla chiesetta il primitivo aspetto, compresa la messa in luce dei tratti affrescati.

PONTEBBA
Programmi per rinnovare le malghe

La CEE nel suo impegno di aiuto alle zone terremotate del Friuli per quanto riguarda le infrastrutture agricole danneggiate nel territorio della Comunità montana del Canal del Ferro e della Val Canale, ha stanziato contributi monetari per 1.660 milioni di lire. Il 70% delle opere da ripristinare è stato ricostruito. Il programma prevede ammodernamento delle malghe, delle relative strade di accesso, costruzione di acquedotti ed elettrodotti. In questi giorni il dott. Leonarduzzi, funzionario della CEE è giunto in visita ai lavori e, accompagnato, dal vicepresidente della Comunità, Adamo Franz, dal comm. Talotti, dal dott. De Cecco della Bonifica, ha passato in rassegna le varie opere da Moggio a Ugovizza, soffermandosi in particolare a Pontebba nelle malghe di Glazzât Alta e Bassa.

TOLMEZZO
Si pensa al ripristino della Carnia - Tolmezzo

Lo sviluppo industriale del tolmezzino richiede il ripristino di una infrastruttura essenziale: la ferrovia. Dopo anni di abbandono del tronco ferroviario che univa Stazione di Carnia a Villasantina, il treno raggiungerà di nuovo Tolmezzo. I lavori per il ripristino del tronco ferroviario Carnia-Tolmezzo verrà appaltato nei primi mesi del 1981. Il trasporto su rotaia sta diventando sempre più conveniente in rapporto all'aumentato costo dei trasporti su strada. Il progetto di riattivazione della ferrovia prevede una spesa di un miliardo e cinquecento milioni in base alla legge reg. N. 49 del 3-6-1978. Lo scalo terminale della ferrovia arriverà nella zona industriale. Le merci raggiungeranno anche Villasantina. Si colmerà così il vuoto infrastrutturale apertosi nel 1967 tra Tolmezzo e le comunicazioni con il resto della rete ferroviaria nazionale e internazionale.

FAGAGNA
Il 90° palio dei « mus »

Si è svolta nel quadro degli annuali festeggiamenti setttembrini di Fagagna la tradizionale corsa degli asini, giunta al novantesimo anno di vita. La corsa degli asini, i popolari e comici mus, risale infatti al 1891. La manifestazione « ippica » ha richiamato una innumerevole folla da ogni parte del Friuli. Disputate le varie batterie, si è giunti alla finalissima. Ha vinto da superbo trionfatore l'asino Moro, il quale coglieva così la terza vittoria consecutiva e si aggiundicava il trofeo Richetto, nel ricordo di uno dei grandi protagonisti delle passate edizioni, oltre alla coppa 1980. Si sono piazzati, dopo il pupillo di Ettore De Narda di Battaglia di Fagagna, Bella di Notte, di Franco Di Tomaso di Gonars e Bruna di Sergio Martini di Ciconicco.

CARGNACCO
La giornata del Disperso

Si è svolta a Cargnacco nel tempio dedicato ai caduti e dispersi in Russia la Giornata del disperso in guerra. Per l'occasione l'altare era addobbato con fiori portati dall'Unione sovietica, raccolti pochi giorni prima dal terrapieno di una fossa comune che racchiude le salme di cinquantasette italiani. Ha celebrato e tenuto l'omelia di circostanza mons. Enelio Franzoni. Alla manifestazione hanno partecipato cinquemila alpini. Sul piazzale antistante il tempio ha in seguito preso la parola il presidente nazionale dell'ANA, avv. Giuseppe Prisco ricordando i valori della pace e della e della patria. Oltre alle varie rappresentanze d'arma, erano presenti il prefetto Spaziante e l'on. Scovacricchi.

MOGGIO
Le penne nere a Biella

Moggio è stato presente alla celebrazione del Cinqantesimo di Fondazione del Gruppo ANA di Biella-Centro con la sua sezione alpina. Della rappresentanza moggese faceva parte pure il sindaco Forabosco. Gli alpini sfilando hanno raggiunto il duomo dove il presule di Biella mons. Vittorio Piola ha celebrato il divin sacrificio e ha rivolto commoventi parole alla delegazione friulana. Espletate le cerimonie di rito al monumento ai caduti e il pranzo sociale, il sindaco di Moggio e il capogruppo dell'ANA moggese, Alessandro De Colle hanno ringraziato i « fradis » biellesi e donato oggetti-ricordo di Moggio. Gli alpini di Biella sono stati protagonisti nell'estate del 1976 di una benemerita attività di sostegno morale e materiale per i teremotati moggesi.

COSEANO
Nuovi impianti industriali

Nella zona di Coseano è stato inaugurato un nuovo stabilimento, realizzato dalla Friulia Lis e ceduto alla industria « Cmp srl ». La costruzione e la dotazione dell'impianto è costata circa mezzo miliardo di lire. Lo stabilimento occupa una trentina di operai e produce macchine per la lavorazione dell'acciaio. La CMP è attrezzata per la costruzione, il montaggio e la messa in funzione di impianti siderurgici. La nuova acciaieria è ubicata nel Parco di Coseano, la zona industriale e si affanca a due precedenti realizzazioni. La Friulia Lis ha trovato la collaborazione del Comune e degli imprenditori locali. All'inaugurazione sono intervenuti il sen. Tonutti, Emilio del Gobbo, l'ing. Lodatti e Di Natale.

TORSA DI POCENIA
Si ritrovano dopo mezzo secolo

Si sono ritrovati dopo cinquanta anni insieme i dieci fratelli Gigante di Torsa di Pocenia. Il più giovane ha 48 anni e la più vecchia 72. L'ultima volta che si videro insieme fu nel lontano 1930. I dieci fratelli Iolanda, Adelchi, Francesco, Attilio, Cristina, Andreina, Silvano, Ottavio Elvia e Decimo si sono riabbracciati e hanno pianto di commozione e di gioia.

L'emigrazione in Argentina e la guerra divisero il loro destino, ma tutti superarono indenni il conflitto. Ora si sono ritrovati nel paese natale di Pocenia a ricordare i genitori e a far festa con i figli, i nipoti e i parenti prossimi. Non erano solo in dieci ma in cento.

PORCIA
Appuntamento con gli alpini

Più di tremila alpini in congedo si sono dati appuntamento a Porcia nel cinquantesimo di fondazione del gruppo ANA purliliese e per la sesta adunata della sezione di Pordenone. Il sabato precedente erano state poste corone di alloro al cippo del tenente Luigi Gabelli e ai monumenti ai caduti di Palse e Rorai Piccolo, con la presenza del sindaco Casetta e del Presidente del gruppo ANA di Porcia, Modesto Marzotto. Domenica, terminato il ricevimento in municipio dei dirigenti dell'ANA, si è svolta una magnifica sfilata con le rappresentanze di vari gruppi della provincia e delegazioni di altre regioni, tra cui una degli Abruzzi, con la fanfara della Brigata Cadore in testa. Dopo la messa celebrata da don Sergio Moretto, vi è stato l'incontro con Giulio Bedeschi, l'autore di « Centomila gavette di ghiaccio ».

BAGNAROLA
Una banda che si fa onore

In Italia ci sono circa duemila bande autonome, oltre naturalmente alle bande e fanfare dei diversi corpi d'arma. La musica popolare passa attraverso questo grande esercito di suonatori. Tra le bande quella di Bagnarola è una delle più anziane in zona ,risalendo la sua fondazione al lontano 1908. Furono dei bagnarolesi autentici: Luigi Nimis, Alessandro Segalotti, Giovanni Altan e Antonio Casti, con la direzione del bravissimo maestro G. Battista De Vittor, a dar vita al complesso filarmonico di Bagnarola. Attuale Presidente della banda è Bepi Boz e maestro Angelo Fontanel, il quale si dimostra molto contento dei giovani che vengono a imparare. La banda di Bagnarola ha realizzato durante il 1980 numerosi e validi concerti.

POLCENIGO
Caccia al coniglio

La Madonna del 15 agosto è ormai divenuta a Polcenigo la tradizionale Madonna degli emigranti e degli anziani. I festeggiamenti sono durati tre giorni con diverse attrattive e hanno visto impegnati numerosi giovani della comunità. I riti religiosi sono stati officiati dall'arciprete mons. Amadio Maurizio. Per gli anziani e giovani hanno organizzato il gioco « caccia al coniglio », un gioco originale che ha riscosso tante adesioni. Non è mancata la musica di qualche complesso, per allietare le serate e hanno funzionato chioschi e posti di ristoro.

ARBA
Sono arrivati per i sessant'anni

I sessantenni di Arba hanno festeggiato il loro traguardo di età durante il ferragosto e hanno così approfittato delle ferie per un incontro commovente e gioioso. I coscritti classe 1920 hanno ricordato i coetanei scomparsi, quindi hanno ascoltato la Messa nel Santuario della Strada, messa celebrata dal coetaneo mons. dott. Sergio Rangan. Il raduno conviviale si è svolto in un noto locale di Manazzons con canti anche operistici, insegnati dall'indimenticabile m.o don Pietro de Filippo, cappellano d'Arba. Ermanno Rigutto, già assessore regionale, classe 1920, li ha riproposti e diretti. Nel gruppo dei coscritti si è fatto vivo il poeta Angelo Faelli, emigrato in Normandia con un componimento intitolato « Mari ».

ZOPPOLA
Gemellaggio con Tonneins,

Zoppola e Tonneins, una cittadina del Sud della Francia, alla confluenza del fiume Lot con la Garonna, faranno presto il loro gemellaggio. Anima delle relazioni tra il paese friulano e quello francese è Guy Morson, vicesindaco di Tonneins e zoppolano di origine. Una delegazione della cittadina francese, composta dal sindaco Jean Pierre Ousty e signora, dal vicesindaco e signora, e dai consiglieri Jean Bican e Paulette Dumal, da presidente della Pro Loco di Tonneins Pierre Moga e signora è venuta a Zoppola e si è incontrata con gli amministratori locali. Sono stati avviati i procedimenti di scambi culturali e ricreativo - sociali. Gli amministratori di Tonneins hanno visitato il maniero dei Panciera, il Palazzo Costantini, la fabbrica Ideal Standard di Orcenigo Inferiore.

ANNONE VENETO
La gioia di ritrovarsi

La quinta festa dell'emigrante è stata celebrata con successo dalla comunità di Annone Veneto ed ha offerto motivi di incontro e di amicizia ai partecipanti sia persone in sede che emigranti. L'arciprete mons. Valeriano Barbon ha celebrato la messa del ringraziamento, nella chiesa arcipretale ,colma di fedeli, di emigranti e dei loro familiari. All'omelia ha espresso la gioia di trovarsi a questo incontro.

Il consiglio comunale ha voluto premiare per l'occasione dei compaesani distintisi nel lavoro e nelle attività sociali. Sono stati premiati: Giuseppe Estrinelli, operaio; Antonio Gianotto, mezzadro; Attilio Miniutti, emigrante, Umberto Scotti, coltivatore ed emigrante; Angelo Zuleni e Dino Vello emigranti, quest'ultimo in Argentina.

SPILIMBERGO
Celebrazioni per Pomponio Amalteo

Per le celebrazioni del pittore Pomponio Amalteo (1505-1588) che tanto ha lasciato della sua impronta geniale nello Spilimberghese, il Comune di Spilimbergo ha varato un vasto programma di manifestazioni e di realizzazioni culturali, in parte già svolte e in parte da effettuare. Ha organizzato la mostra « Temi profani dell'Amalteo » con lacerti di affreschi presi da vari musei del Veneto e la pubblicazione di un apposito catalogo. Il 26 settembre si è tenuto un concerto di musiche del Cinquecento dal duo Sella Gaggia di Udine nella chiesa di S. Croce in Baseglia, affrescata dall'Amalteo. Il concerto è stato presentato dalla poetessa Novella Aurora Cantarutti. Il 28 settembre nella chiesa di S. Maria Assunta di Lestans il M.o Oreste Rosso ha diretto un complesso vocale in un concerto, presentato dal prof. Paolo Goi.

AVIANO
La nuova Azienda di Soggiorno

E' stata riconosciuta la qualifica di stazione di soggiorno e turismo al territorio dei comuni di Aviano, Andreis, Barcis, Budoia, Montereale Valcellina e Polcenigo. Ha deciso in tal senso la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia su proposta dell'assessore al turismo e al commercio Bomben. Per l'amministrazione unitaria delle sei località in unico comprensorio è stata istituita una nuova Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che avrà sede ad Aviano e sarà denominata « Piancavallo-Cellina-Livenza ». La Regione ha provveduto all'istituzione dopo che l'Amministrazione della provincia aveva dato parere favorevole unitamente al Ministero delle Finanze. Il turismo è diventato un fattore trainante nell'economia locale e il bacino sciabile del Piancavallo necessita di adeguati potenziamenti e strutture turistiche.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il vêl blanc

Il plevan mi à mandât a dî ch'o torni a visâus che doman di buinore lis frutatis di ca a' son spietadis in plêf, cul vêl blanc, a fâ la Comunion in onôr di Sante Gnês. Veiso capît vualtris tre, lajù dapît ch'o cisicais ancje il fressorin dal argjel? Cul vêl blanc e cence piturâsi masse il music s'o podeis, parceche jo 'o sai cemût che je cun vualtris, passaratis dal diambar, scomenzant di chê Niuite di mê gnezze, la fie di Blâs Lusevare: chê 'e je stade a siarvi in zitât e po 'e je tornade dongje cun tun cjapielut ch'al pâr juste un nît di gjarle, une cotule de sô paronzine ch'e pâr fate cul fazzolet di nâs di mê agne Meneghine, requie (ch'e tirave-su pe nape miez chilo di macube par setemane). Chês mostris di zupetis di uê, magari si nòtin in dutis lis fraternis, 'e spìndin bêz a comprâsi medais, pazienzis e coronis di rosari e po a' svolètin ator cul music dut infarinât, lis ceis infrosegnadis cul cjalìn de cjalderie ,i lavris colorîz cu la tinture d'jodio e la sassare ... strade cul saìn cjapât di rancit. Urcje vie, busaronatis! Seiso fantatis o seiso campionaris di lubrificanz?

Chel biât omp dal plevan us dame jù cul vêl blanc eh! O' sorès viodius l'anemate jo, trop blancie che la veis! Ancje la Vera de Gnoche, za agn, 'e coreve tes prucissions cul vêl blanc ;e cumò nissun la viôt plui in glesie parvìe che une di j àn spelade la crodie a grattis, sore ch'e tacave cun duc': italians, todescs, crauàz, e fintremai cui cosacs ch'a spuzzavin come mussulins tre miis di lontan. Cussì 'e à scugnût sta siarade in cjase cul cjâf fassât tal fazzolet, passe un an, intant che j tornave a cressi un fregul di altiûl; e cumò ch'e torne a sgripijâ 'e à mudade danze.

E Luziute Stropule parcè lassie lâ atôr sô fie cun chê bavesele di cotulin che j rive une spane parsore i zenoi? Cui crodie che si puedi inamorâ di chês dôs polpetis a buinz, colôr brût di ledan, ch'e met in mostre?

E tù, copari Bastian, che a momenz tu butis-jù la pile da l'aghesante a fuarze di sfreolâti intôr, no viodistu che la tô Pascate 'e a dôs gjambis a ipsilòn ch'a pàrin lis cjarculis dal telâr di Marane la tiessadrezze? Fasij, cjâr tù, taponâ chel uessam che il folc ti puarti Diu m'al perdoni!

E chê siorute foreste che si scuint daûr la puarte crodie che no si vebi vedût e no si sepi ch'e à un biel picje-cjazzis devant des spadulis? Biel titul di miserie o di ritichite di vigni a metilu in mostre in glesie!

Jo 'o dîs la veretât: chê int ch'e ven di cui sa dulà a insegnânus la ziviltât in chest cjantonut de Furlanie, la mandares fûr dai pîs magari fin a Gnargnac ch'a disin ch'al è quatricent mil miis di là di cjaldiaul.

E cun chest us doi la buine sere.

Paîs di Fades

(Ploe glazzade)

Metude sù,
come 'ne regjne,
tu lusignavis,
Cjere,
ir di matine.
Arbui,
spaltades,
sterps
a' erin perles
tal soreli.
Fint i cops,
cui lôr pìndui,
a' incegnavin.
Cjere di còntes,
lùcs incjantâz
dâs dongje das Nônes
tas òres di file,
us ài viodûz.

PRIMUS DI THIONVILLE

Cirîti, Signôr

Cirîti, Signôr,
in tun cjalis di viole ponte-fûr.
in te scuarce dai arbui,
che sut e vint 'e scortèin.
E cirîti tes steles
ch'e ridin ai cops,
scusse di gruse.
No ài braz ch'e vièrgin lassù.
Cirîti compagn
in te grave e in te jerbe,
tal palût e tal sorc,
te surîs e tal gjat.
A' si lìdin in te i vencs dal cîl.
Cirîti, Signôr,
in tun sgagnî di creature,
in tun'anime d'incjastri,
in tun cjalis di viole ponte-fûr.
Fin ch'al sarà un cjatâsi
in cuarp e lûš.

DOMENICO ZANNIER

Scuele di furlan tal forest

'O vin screade la prime Scuele di Furlan tal Forest, a Toronto, Canada. E in Friûl?

Par dî la veretât, in Friûl no son mancjadis iniziativis dal gjenar, scomenzant de Scuele Libare Furlane di pre' Meni Zanier e rivant 'es iniziativis cjapadis dai mestris ancje ultimamentri. Ma al è di domandâsi cemût ch'e pò séi funzionâl une passion culturâl ch'e produs sì alc, ma a fruzzons spontaneistics, senze podê cjatâ un coordenament, senze deventâ istituzion.

Al è qualchidun ch'al fâs calcul su lis lez che il Stât al varès di fâ, ma chel calcul lì al pecje di un otimisim tâl d'imparintâsi cu lis visions ilusivis di aghe ch'a brìnchin i muribonz dispiardûz tal desert. Lis lez a' podaran vignî nome dopo che il Furlan al sarà bielzà insegnât par dut, par volontât de int e, prin di dut, dai mestris. Senò, al murarà.

Ce fâ, alore?

Se no si pò fâ calcul su lis lez, l'uniche 'e je di fâ calcul sun tun alc che nol séi tignût de int par une materie inutile in plui, che nol vadi a fruzzons, e che nol finissi parvìe de strache individuâl di chei pôs che di bessôi a' lavòrin senze jutòris, tun vuèit ch'al scaturis.

Chest alc, inalore, invezzi di materie inutile, al à di podê jéssi la cussienzie che l'identitât 'e je ce ch'al vâl di plui tun omp; invezzi di lâ a fruzzons, al à di componisi tune union produtive; invezzi di stracâ, al à di creâ energjiis.

Par che il discors nol semèi a une predicje, a chest pont 'e je ore di dî che, alore, i furlans no varessin di stâ a piardi timp cu lis teoriis, ma di pontâ sul realistic, sul pratic, sul imediât, sul pulitic.

Realistic, al è plui il profitâ des Lez ch'a son (chês che Luzì Perès al à ricuardadis tai siei « Interventi ») che no sun chês che no son e che salacôr no rivaran mai; pratic, al è cirî un coordenament e un slargjament des iniziativis cun tune normative gjenerâl e un colegament operatîf tra l'istituzion plui rapresentative dai furlans — la Filologjche — e i Provveditorâz dai Studis; imediât, al è il passâ subit al fat organizatîf; pulitic, al è inviâ cui pulitics, cui omps di scuele e cu la int un discors di prospetivis minimis che duc' a' puedin azzetâlu, invezzi di scaturîsi denant di proposizions massimalistichis. Pluitost di no fâ nissun pas, al è miôr che il prin pas al séi pizzul. Ma il prin pas al è, in ogni mût, simpri grant! E se no si fàsilu daurman, un doman si varà — se ancjemò si podarà vêle — une Scuele di Furlan che ancje in Friûl 'e sarà aromai tal Forest.

No stin a dismenteâ la responsabilitât morâl e culturâl ch'o vin nô, culì, no tant denant de nestre int di culì — ch'e je part di nô —, come denant de nestre int di ventilà, tal Forest, ch'e pò sì cuistâ altris lenghis, ma no un'altre identitât. Par fâ lis ziviltâz no bà stin i agn, a' covèntin secui.

A Toronto a' son fruz furlans che no san ni Furlan ni Talian, ma nome Inglês.

LELO CJANTON

Us e conti come che le ài comprade

Nus vignive par cjase une vecjute, une sartòrie che si adatave a fâ di dut: imblecâ, straponzi, sopressâ e magari judâ la massàrie e fâ i lavôrs... Nus oreve ben e ancje noaltris j orevin ben e 'o vevin plasê di viodile rivâ co 'e vignive ogni tant senze che la clamàssin ma 'e pensave che si podeve vê bisugne di jê. No stave mai dibant e, biel ch'e lavorave, nus contave stòriis. Joi, e cetantis ch'a 'n' saveve! Mi ricuardi di une ch'e à alc di flabe, ma jê 'e zurave ch'e fos vere, e ancje 'e sarà, parceche a' son tanc' i tipos di int al mont che ur suzzèdin robis curiôsis.

Jo us e conti e la vent come che le ài comprade.

Al viveve tun pais — no mi ricuardi il non — un siorut benestant, Basili Cosset, paron di tiare e di une biele cjase, là ch'al viveve dopo vèdul, bessôl, cun tune massàrie che lu sarvive za di tanc' ains. Nol veve altris parinc' al mont che doi nevôz, fioi di dôs sûrs sposadis fûr di cjase, e une gnezze, Clare, restade vedranute bessole te cjase di so pûr pari, fradi di barbe Basili.

Al veve non di jéssi siôr, barbe Basili, ma nissun nol saveve ce ch'al possedeve e indulà ch'al vès i bêz. Des bancjs nol si infidave e dal rest al jere un om segret.

Par chist a' cjcavin i doi nevôz, e lis feminis a' pesseavin a diur: « Cjalait di staj dongje, di fâj lis bielis e uestri barbe che i erêz 'o sês dome voaltris, nol à altre parintât e, a la sô etât, al pò mancjâ uê o doman. E stait atenz a la robe, a la massàrie che no sgrifigni alc; di chê là nol è di fidâsi! tignît viarz i vôi! al podares testâ... ».

E cussì chei doi a' jerin simpri tacâz a lis cuestis dal barbe, a' viarzevin cassez, a' curiosavin pardut, a' cirivin di savê alc dai afârs, ma cun lui no fasevin tele. A' tratavin po' dal alt in bas Rosalie, la massàrie e, s'e olsave diur alc, j siaravin la bocje: « Tâs tu, ce jentristu tù cui afârs di famèe, îse robe to? Tù tu sês la massàrie, sta al to puest e siare il bec ».

Barbe Basili nol jere un basoâl, al viodeve e al capive dut e al taseve e al faseve fente di gradî co j fasevin mil mignagnulis: « Barbut di ca, barbut di là... Ti covential alc? Noaltris 'o fasaressin di dut par judâti; se tu âs di mateâ pai afârs, no stâ a stracâti, 'o sin ca noaltris, lu fasarin vulintîr ».

« Graziis, graziis, benedez » ur diseve barbe Basili « co 'o varai dibisugne, co 'o murarai... ». Ma nol si sbotonave.

Clare invezzi nò, jê j oreve ben a so barbe, 'e vignive spes a cjatâlu ma no par interes, 'e lave ancje dacordo cun Rosalie e s'e podeve la judave tes voris di cjase, la conseave, la considerave parcech'e jere fedêl e brave e plene di primuris pal paron. E ancje chist, barbe Basili al viodeve e al capive e par chist, tra i nevôz, Clare 'e jere la predilete.

« Tignît ancje di vôli uestre cusine » ur disevin lis feminis ingordis « chê là 'e pò puartâus vie une biele fete, 'e je une vedrane furbe! ».

Ma, si sa, tai paîs lis cjacaris si slàrgjn come la fumate e barbe Basili al ven a savê che un nevôt al fâs debiz garantint cu la ereditât dal barbe che j spiete, che chel altri cu lis feminis si vante di deventâ siôr cu la muart dal barbe batecul e clopadiz; che lôr a' son i unics parinc' e che, co a' saran parons lôr, par prin a' butaran fûr di cjase la massàrie ch'e varà robât za avonde. E a' fasevin chist gjenar di discors cui colonos, cu la int: co a' saran parons lôr...

E ancje cumò il barbe al sint e al tâs, al fâs fente di nuje ma tra di sè: « Ah! cussì? Us cuinzi jo » al bruntùle.

Il timp al passe e une dì siôr Basili al mûr. I nevôz a' respìrin: finalmentri! e si instàlin te cjase cun prepotenze e aroganze di parons dispotics ancjemò prin de sapulture; a' siàrin dut sot clâf, a' sgàrfin e a' savòltin tai armârs.

Clare 'e vai, Rosalie ancje e ur dîs ch'a spiètin, ch'al è un testament...

« Ce testament! » j sàltin sù « tu no stâ a impazzâti tai nestris afârs di famèe che tù no tu jentris. Anzit, prepariti a fâ fagot che ca nol è plui puest par te, cumò 'o comandin noaltris ».

Tal doman al ven il nodâr cul testament. I nevôz cu lis feminis a' spiètin smaniôs, come i cjavai ch'a sbrùfin e a' ripin prin di butâsi te corse, la conferme ufiziâl de ereditât. J disin a Rosalie: « Tu va fûr ch'a son robis nestris, no covente che tu stedis a curiosâ ».

« No, no! » al dîs il nodâr « ch'e resti pûr ancje jê ».

E dopo i soliz preambui di pramatiche, al lei:

« *Di dute la mê robe jo 'o nomeni erede universâl la mê cjare, fedêl femine Rosalie nassude Passon che jo 'o ài sposade de tre ains fa. Ai miei nevôz ur lassi la strade par vignîmi daûr e a la mê cjare gnezze Clare, par ricuart, la vecje scune di famèe* ». « Il testament e il matrimoni a' son te legalitât » al finìs il nodâr.

Duc' a' rèstin imbambinîz, copâz, senze peraulis come se al vès trat il folc. Podopo si son sbrocâz:

« Ah, brut manigolt! ingjanânus, tradìnus cussì? Sposât al jere cun chê servate e di scuindon. Carogne! E tu, j astu si freade ben la panze par fâti sposâ e cjapâ dut? Brute muzzine, lare, maludizion a ti e a chel purzel di vecjat! ».

E Rosalie cun calme e dignitât ma cun fermezze ur dîs: « Jo 'o ài fat la volontât di uestri barbe. Fin che mi ufindin a mi, passe, 'o podi capî, ma al pûr defont nò, no lu permet e, dal moment che cumò 'o soi la parone, us prei di lâ fûr de mê cjase e di no meti plui pît ca dentri ».

Come cjans pestâz, cu la code tra lis gjambis a' lârin fûr murmuiant blestemis e minazzis. Clare nò, Rosalie la traten. Ma la gnezze j dìs: « Jo no j tignivi a l'ereditât dal barbe, 'o ài plasê che ti è tocjade a ti che tu la mèrtis, ma no capìs la burlete ch'al à orût fâmi. Une scune a mi che no soi sposade e no ài fioi... Forsit par murtifiâmi parceche 'o soi vedrane? Ce ào di fâ di une scune jo; tenle mai tu ancje chê e lassile sul cjast che a mi no mi covente ».

« No » j rispuint Rosalie « so barbe j oreve ben a jê e al mi à recomandât: Viôt ch'e azzeti la scune e dutis dôs insieme disfait il matarassut ».

« Cuissà po' parcè? Al jere origjnâl, pûr om, ma no trist e bisugne fâ la sô volontât, al voleve che la grene 'e fos sgjarpide ».

Cussì, dopo qualchi dì, si mètin a fâ il lavôr di sgjarpidure e ce cjàtino tal miez? Doi sacuz di monedis d'àur, un capitâl, un par Rosalie e un par Clare cun tun biliet « *Par Clare, par che no vedi fastidis cui cusins e par dutis dôs par sparagnâ lis tassis di ereditât. Miôr no fâ savê i bêz che si à* ».

Origjnâl, ma furbo, nol è ce dî e propi ben petade!

Dacordo, dopo, lis dôs fementis a' son ladis a stâ insieme e 'e àn vivût ben e a lunc. Ai nevôz ur è vignût il mâl dal zâl parvie dal fiât sglonf.

Al dì di uê, la vecje cjase di barbe Basili, 'e je un ricovero per i vecjos.

Storie vere o flabe? Ma, dut al pò staj.

MARIA GIOITTI DEL MONACO



I vini del Friuli, dai colli orientali alla Bassa Friulana, stanno nascendo alla fine di una stagione che ha avuto qualche ritardo, ma che tutti giudicano uno dei prodotti più pregiati di questa terra. (foto Bardelli)

Tradizioni

« Vil di 'Zora a' son las bielaz,
Vil di Miec' anciamò miei,
Vil di 'Zot a' son laz striaz
ch'az si tira pai ciavei...
I fantaz da Vil di 'Zora
ai àn braura ch'ai son biei:
ai àn tosada la codopa
a usancia dai purcei...
Vil di 'Zot a è una vila,
una ponta di citât:
i fantaz ch'al son lâ drenti
ai àn laz scarpaz da vaciars.
I fantaz da Vil di 'Zot
al pratint da jessi granc'
qunt ch'a è granda la so [visc'la
sot un bar ai stan du-quanc!».

(A Tramonti di Sopra ci sono le belle ragazze; a Tramonti di Mezzo ce ne sono di ancora più belle; a Tramonti di Sotto ci sono le streghe che si tirano per i capelli.

I giovanotti di Tramonti di Sopra si credono belli: hanno rapato la nucca a mo' dei maiali.

Tramonti di Sotto è un villaggio, una punta di città: i giovanotti che vi abitano portano scarpe da vaccaro.

I giovanotti di Tramonti di Sotto pretendono di essere grandi e grossi: Io sono come la foglia della rapa e possono stare tutti insieme sotto un cespuglio).

PIETRO MENEGON

Lant a Lignan une domenie

Une domenie di avost Gusto al dezît di lâ a cjatâ la femine che da plui di quindis dîs 'e jere, cui nevôs, a brustulîsi in tal savalon e in tal soreli di Lignan.

Lant in plazze par cjapâ la coriere, che ogni fieste 'e lave e 'e tornave dal mâr de furlanie, al ti incuintre so copari Jacun, apene tornât de Gjarmanie indulà ch'al lavorave di muradôr. Come ch'e je usanze des nestris bandis, quant che doi amîs si cjàtin dopo tant timp, si va dal ustîr. Une tazze 'e tire chealtre e quant che Gusto, dopo vê glotût l'ultin tai di Tocai, si vise de coriere, ch'e jere bielzà partide, al dîs:

« Poben, 'o fasarai l'autostop ».

E al è stât fortunât. Al ti ferme une « Mercedes » ultin tipo, cun targhe todescje. Cumbinazion ancje il paron di chel machinon al lave a Lignan a cjatâ la famèe e ben vulintîr al à fat montâ sù Gusto par vê companie.

Gusto al fevelave avonde ben il todesc imparât di zòvin in Gjarmanie. Al si presente e al domande al paron dal otomobil cemût ch'al si clamave.

« Franz » al rispuint.

« Bravo Franz » al dîs Gusto; e jù cun tune sô manate une pache su 'ne spale dal todesc. Po al cjale il cruscot de machine plen di botons, di lûs rossis e verdis, di ogni sorte di impresc' e al domande a ce ch'e servive dute chê robe.

« Chê leve culì 'e impié e 'e distude i faros ».

« Bravo Franz » e jù un'âtre pache sun tune spale.

« Chist boton culì al comande l'automatic par viarzi e siarâ i veris » e al si cjape un'altre pache.

« Chist boton al comande l'àiar condizionât». Altri « Bravo » e pache di Gusto, che po al domande:

« E chist boton culì a ce servissial? ».

« A viarzi la puarte de machine de tô bande; al ti sparagne di slungjà il braz fin a la manilie ».

« Vualtris todescs 'o sês bàbios. 'O pensais a dut »; e jù 'ne manate.

Par fâle curte a ogni spiegazion dal funzionament di ogni imprest, il puar om cul compliment di « Bravo Franz » al si cjapave ancje une pocade de man di Gusto, che il cjâlt j faseve gotâ il vin parfin fûr des orelis.

Franz al crustave i dinc' pal mâl che j faseve la spale e, tal so cûr, al 'zurave che mai plui al vares cjariât sul so otomobil un furlan, par di plui cjoc in bale.

Ma Gusto nol molave. Pontant il dêt sul cofano al voleve savê ce ch'e jere chê specie di stele a tre pontis parsore il radiatôr (la marche di fabriche de « Mercedes »).

« Chel afâr alì », al rispuint Franz, « al è un mirìn. Quanche noâtris 'o vignin jù di Tarvis par lâ a Lignan, se 'o viodìn un furlan cjoc tal miez de strade, lu pontìn e lu cjapìn sot ». E jù 'ne ridade di gust!

A' jerin za rivâz a lis primis cjasis di Cjasteons di Strade, quanche al ti jès fûr de puarte di une ostarie un cjochele che, cence cjalâ, al ti traviarse a zig-zag la strade. Franz, autist in gjambe, al ries a schivâlu e al tire un suspîr di sodisfazion. Ma si sint istes un bot.

« Tu Franz » al dîs Gusto « cul to mirìn tu puedis lâ a platâti. No tu âs fat centro; ma jo 'o ài fracât il boton e cu la puartiere lu ài becât in plen. Vèlu là chel tàngar che ti lu ài distirât in te cunete!

GIGI MARCHIN - TURIN

La zovino e l'inviér

Al ero 'na volto un re ch'al ero stat sposà, ma al ero véduf. partà in doto 'na fio ch'a ero

Al sà sposà de nóuf; lui al à partà, in doto àncio chet, 'na fio ch'a ero bruto come la fan.

Chê bielo la madrìgno 'a la fevo patì, 'a la lassàvo àncio senso mangià. 'Na volto, 'l ero al inviér, i' à dit:

— Te às de zî su pa la mont a ciatâme li' fràgulis.

— Na sai da ch'i son li' fràgulis ades ch'al é inviér...

— Te às da zî e basta!

'Sta fio 'a va. 'A ero descolso, cu un par de suculús. E ciamìno e ciamìno e ciamìno 'a rivo dentre al bosc, ma 'a na ciato fràgulis. 'L ero dut inglassà dal fréit, 'A na ciatàvo nuio, poro nino!

Al ven fóu un omenón grant, dut pelóus ('l era al inviér), ch'al ie dis:

— Da vastu, bielo zòvino?

— Vai a ciatà li' fràgulis, parsé che mê madrìgno 'a vol li' fràgulis àncio s'a na 'nd'è!

Aloro lui ie dà 'na spàssulo e ie dis:

— Spassilèeme sot i péis!

Iét, pleno de póuro, i' à spassolà sot i péis e i son vignús fóu doi zeús de fràgulis fres'cis.

Duto contento 'sta fio à ringrassià e li' à partàdis a ciàso.

— Da li' àstu ciatàdis? — 'a domando la madrìgno.

— Tal bosc! Al ero un omenón ch'al me à dit che ie spàssole sot i péis e i son saltàdis fóu li' fràgulis.

Qualche dí dopo la madrìgno 'a dis:

— Te às de zî a ciatâme i piérsui!

— Ma al é inviér, na se ciato piérsui!

— Te às de zî a basta! Se no te pìcie!

Iét 'a va. Ciamìno, ciamino ciamìno 'a rivo dentre al bosc e 'a ciato 'stu omenón.

— Da vastu, bielo zòvino?

— Vai a vede de piérsui parsé mê madrigno, se na iu parte, 'a à dit ch'a me pìcio!

— Ciàpo 'sta spàssulo e spassolèeme sot i péis!

Iét 'a spàssolo benon e i ven fóu i piérsui, biei, cu li' fóis e dut. 'Stu omenòn, intant, 'a la caressavo e 'a l'à fato vignî 'nciomò pì bielo.

Ancio 'sta volto 'a é zudo a ciàso cui zéus de piérsui.

— Domàn te vas a tóime la ua! — 'a dis la madrìgno.

— Na sai 'là zî a tóle la uo. Là àiu de zî a ciatâlo ch'al é inviér, al é fréit?

— Te vas, se no te bute ta 'na cialdério de vóle de lin!

'A planzèvo, iét, ma a' é tornado tal bosc.

Ciamino, ciamìno, ciamìno, 'a torno a ciatâ al inviér.

— Da vastu, bielo zòvino?

— A vede de la uo, ma iò na in ciàte e se na ie parte a ciàso la uo mê mare à dit ch'a me buto ta 'na cialdério de vóle de lin e 'a me fà murî!

— Ben, ciapo chê spàssulo chí e spassolèeme i péis!

Intant ch'a spassolavo, lui 'a la caressavo e 'a l'à fato vignî anciamò pí bielo; co 'a parlevo ie vignívo fóu li' ròsis pa la bòcio.

Iét 'a é zudo cussí a ciàso pí bielo che mai e cun doi zeús plens de uo.

Aloro la madrìgno 'a dis a sô fio:

— Doman te vas su tu e te te fas deventâ bielo!

Aloro 'a va su. Ciamìno, ciamino, ciamìno 'a ciato 'stu omenón che a' ie dis:

— Da vastu, bielo zòvino?

— Ven a vede se te me fas deventâ bielo come mê sóu.

— Ben, ciapo 'sta spàssulo e spassolèeme sot i péis!

— Ah, iò na ie fai la servo a nissun! Soi 'na principesso!

Lui aloro, 'a l'à fato deventâ pí bruto 'nciomò: gobo, stuarto, e ie vignivo fóu li' ranis, i zavàs pa la bòcio.

E cussí 'a é tornado a ciàso!

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia



Un momento dell'incontro degli emigranti a Fanna.

Fana de una volta

Dala colina de Sutila e te vuar-
[de...
Fana, e tu sos biela
poada in bas de la mont
tra al verd e i flours
fata a forma de stela.
Fana che tu te svèe
dopo al tiepid sum invernâl
in tun zouc de verd
in tal odour de l'aria primaveril
in tuna fiesta, un tùrbin
de flours de melars.
L'aria lizera ch'a ven giù da la
[mont
a fai balâ chi pètai, a carezâ chi
[flours
in un zirotondo alegrious, e do-
[po,
a giu fai colâ, coma un biel
[tapeit
in ta l'erba dal prat.
Anc al bosc a se svea,
se rincura, a se fai pi biel
e tra i tistignars
al ciant dal lujar e dal franzel.
Un gran manizu in ta li centis
smondiâ, ciarpî, svuangiâ
dut un businâ par che tavielis,
splanâ fracadices, tuole su pe-
[stenelis,
Fana cu li to cjases, i tio' biei
[curtifs
arcos e portons, la to glesia
Madona de Strada, e pi in sù,
[su la mont
Madona de la Stangiada.
Fana cu i tio rugs, i tio borgs
i tio mus, li to caretes,
da la colina de Sutila, cussì e
[te jod
Fana e tu sos prope biela...
poada in bas de la mont
tra al verd e i flours
fata a forma de stela.
Ma al dì da voi, i tio portons
[son seraz
a nol è pi caretes e mus
nissun lavora pai praz
a' son restaz nome, sbalotaz dal
[vint,
quatre flours de melar...

L.T.

Novembar

Si spant par ogni bande, puartât dal garbin fin dentri cjase, o al vongole imberdeât tal umidùm des fumadizzis, il bon odôr dal most che in tai tinàz al à fermât di boli.

E novembar al ven indenant, preànt lis lataniis dai Sanz e lis rèquiis da la gnot dai Muarz, cui autunâi sfluriz e i sgrisui dal prin frêt. *Duc' i Sanz / tabâr e guanz*, ma si sa che subit dopo, a San Martin, 'o varìn il clipùt di chê *istadele ch'e dure tre dîs e un freghenìn*. Chest Sant, san Martin apont, al è chel di chest mês ch'al conte plui di duc' tant pal forment, di semenâ opûr di masanâ, che difat si dìs: *A san Martin / il forment tal cjamp o tal mulìn*, che pal vin, par vie che: *A San Martìn / ogni most l'è vin*, o ancje: *San Martìn / 'a si spina il vin*, o ancjemò: *A san Martin / in cantine al bol il vin*.

Ma impuartanz a' son ancje altris tre di lôr: san Clement (14), sante Catarine (25) e sant Andrèe (30). A ognidun la sô incombenze: *A san Clement / si finìs di meti la siale e il forment*, si finìs di semenâ, ven a stâj; *Cui ch'al ûl la ocje fine / la compri a sante Catarine*, par vêle penze e grasse; *A sant Andrèe / il purcìt su la brèe*, come a dì ch'al è tant complèn di no stâ plui te piel e nol reste che copâlu.

Ancje se chest mês al mene dongje chei sgrisui dal prin frêt, che ti invòin a tirâti dongje il fûc par gjolditi lis bueris e lis l'istès in tai vignâi, par scomenl'istès in tai vignai, par scomenzâ ben adòre a cuinzâ lis vîz e a brusâ lis bedecjs e i vidizzòns e, po dopo, a coltâ cu la cinise lis lôr lidrîs e il teren d'intôr; in tai orz, par semenâ capûs, cesaròns di prime zèrcje e ai e par ledrâ lis gjatis, il selino e i articjocs; in tai zardìns, par curâ e tirâ-sù dutis lis plantutis delicadis di traplantâ tai vâs.

Si scùrtin lis zornadis e il cîl al devente simpri plui penz e grîs di une fumate frede ch'e incrudìs i vuès, ch'e ven dome voe di tirâsi in tal cjaldùt di cjase e di sentâsi sui cjadreòns atôr dal fûc, che nol fale mai il proverbi dai cjargeni: *Torne il cîl e scurìsi, la gnot no je plui biele; / torne il timp des balotis, des bueris, de ribuele!*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

1.11 I **Sanz** lu scomèncin, Sant Andree (30.11) lu finis.

2.11 I **Muarz** o ch'a jùstin o ch'a disjùstin.

3.11 **San Just** o ch'al juste o ch'al disjuste.
Il dì di **San Just** se il timp 'l è rot si juste.

11.11 A **San Martin** il jeur o te grave o tal spin.
A **San Martin** ogni most al è vin.
A **San Martin** il forment o tal cjamp o tal mulin.
San Martin, san spietarìn; **Sante Catarine** (25.11), sante pajarine.
L'istadele di **San Martin** daspò tre dis 'e pò vê fin.
Istât di **San Martin**, tre dis e un freghenin.
Ocjs, cjastinis e vin, a' son plaz di **San Martin**.

23.11 A **San Clement** si finis di meti siale e forment.

25.11 **Sante Catarine** cent gjambars par tanine.
Sante Catarine 'e mene il frêt cu la caretine,
Sante Catarine la nêf a la culine, San Bastian (20.1) la nêf al mont e al plan.
A **Sante Catarine** o ch'al plûf o ch'al sglavine.
A **Sante Catarine** il frêt al va in cusine.

30.11 **Sant Andree,** il purcit su la brèe.
Sant Andree, la trute 'e va in frèe.
Se a **Sant Andree** nol nevèe, spietile par Nadâl (25.12), senò no jè maravèe, di lâ-fûr nez auâl.
A **Sant Andree** il purcit su la brèe, a Sante Catarine (...) il purcit te cantine.
Ogni robe al so moment, i raùz ai prins di **Avent.**

CON IL GRUPPO TARCENTINO "CHINO ERMACORA"

Folclore friulano in Irlanda

Il gruppo folcloristico Chino Ermacora di Tarcento ha partecipato al Festival internazionale del folclore in Irlanda. Il Festival si è svolto dal giorno 8 settembre 1980 al 15 settembre a Dublino, capitale della Repubblica dell'Eire. Il gruppo tarcentino rappresentava il folclore italiano. I membri del balletto folcloristico tarcentino, che reca il nome di Chino Ermacora, noto scrittore e giornalista friulano e uno dei pionieri più illustri dell'Ente Friuli nel Mondo, hanno raggiunto Milano Linate e sono partiti in volo per l'Irlanda alle 7 del mattino. Poche ore di volo e la verde terra d'Irlanda è apparsa ai loro occhi affascinati. La piovosità, frutto degli umidi venti atlantici, è molto intensa nell'Eire e pianure; colli e montagne sono rivestiti di un manto verde.

Il gruppo folcloristico friulano ha manifestato con l'esecuzione delle sue fresche e vivaci danze quali la stajare, la furlane la vinca, la quadriglia, il valsovien e danze di propria ideazione coreografica il sentimento della vita e dell'amore propri del popolo del Friuli.

Le autorità irlandesi e la popolazione sono rimasti soddisfatti delle danze del «Chino Ermacora». I danzerini friulani sono stati accolti e ospitati con vera fraternità. Il cav. Vittorio Gritti, che da molti anni è sulla breccia del folclore friulano, ha detto che la trasferta del suo gruppo in Irlanda è un'ambasciata di amicizia e di pace tra i popoli italiano, friulano e irlandese. L'amicizia e la pace sono i motivi che promuovono i festival internazionali della danza folcloristica, come avviene anche per il tarcentino Festival dei cuori. Il viaggio nella terra d'Irlanda ha notevolmente inciso sulla cassa del gruppo, ma il sacrificio dei danzerini ha permesso di realizzare l'impresa. Ha giovato alla riuscita del festival irlandese l'affiatamento tra i vari gruppi delle nazioni partecipanti, tra cui sono state numerose le rappresentative europee.



I due gruppi folcloristici, friulano e cecoslovacco, all'esterno della residenza del sindaco di Dublino. (Foto Iano)

Il complesso del cav. Vittorio Gritti ha eseguito sette manifestazioni di danza, riscuotendo un grande successo. I danzerini friulani sono stati ospitati per una visita nel palazzo del Parlamento nazionale irlandese dove un prestigioso uomo politico dell'Eire ha spiegato il funzionamento dell'assemblea legislativa d'Irlanda e ha risposto esaurientemente alle varie domande sulla vita politica, sociale e amministrativa irlandese, poste dai membri del «Chino Ermacora». Era, a quanto pare, la prima volta che un gruppo folcloristico straniero visitava la sede del Parlamento dell'Eire, e il fatto è stato registrato. Tra le visite che sono rimaste impresse nel ricordo dei danzerini di Tarcento figura quella alla fabbrica di birra «Guinness», la più grande fabbrica di birra del mondo attualmente in opera. Il titolare dello stabilimento, Mr. Collins, e i suoi dirigenti hanno gareggiato in ospitalità e gentilezza nei confronti degli ospiti friulani. Alla cerimonia di addio, al termine del festival, il gruppo è stato ospitato presso la residenza privata del sindaco di Dublino.

Il sindaco ha manifestato il suo compiacimento per il livello artistico riscontrato nei membri del balletto e ha ringraziato per la partecipazione al Festival.

Il cav. Vittorio Gritti ha espresso il ringraziamento per l'ospitalità ricevuta, sia personalmente che a nome dell'intero gruppo tarcentino. Dopo aver visitato alcuni luoghi dell'Irlanda, il complesso è ripartito per l'Italia, dove è giunto il 16 settembre a Milano per poi proseguire verso Tarcento. Il gruppo «Chino Ermacora» ha assolto così in modo brillante il suo compito di ambasciatore dei valori folcloristici del Friuli-Venezia Giulia in terra irlandese. Altri compiti attendono il gruppo sia in patria che all'estero.

Una lettera per la terra del Friuli bella e ospitale come la Svizzera

Ci sia consentito riprodurre una lettera che non ha bisogno di commenti: non tanto per noi, che ne siamo ben convinti, ma per quanti vogliono convincersi che il Friuli è veramente un mondo a misura di uomo.

Näfels, 8 luglio 1980

Egregi Signori,

presso amici ho potuto leggere il vostro giornale «Friuli nel mondo». Pur non essendo friulana di nascita, bensì di scelta e per amore, vorrei abbonarmi anch'io, onde ricevere regolarmente notizie dal Friuli. Per motivi di lavoro, dovrò soggiornare per un paio di mesi ancora in Svizzera, vera Patria per me. Vivo normalmente nella Bassa Friulana ormai da 13 anni e posso affermare che considero il Friuli «casa mia». Diversi anni fa abbiamo comperato il libretto «Dalle vette alpine al mare» e siamo andati ogni domenica alla scoperta di qualche vallata, di qualche paese montano. Abbiamo visto dei luoghi magnifici, delle vallate tranquille o selvatiche, ma sempre bellissime che non hanno niente da invidiare ai monti svizzeri. La nostalgia per le malghe e le cime si faceva caro ricordo, quando successe la sciagura nel 1976: mi sono occupata per mesi della popolazione colpita direttamente dal terremoto. Univo il mio dolore con la loro sofferenza, scoprendo il grande animo della gente provata così duramente.

Mi fa piacere poter constatare che rinascono i borghi splendidi, che le ferite lentamente si rimarginano. La mia nuova Patria, il Friuli, offre tutto: i monti alti, i boschi nelle vallate, le colline, la pianura e il mare, tutto armonizzato da aria mite e sole. Faccio sempre presente agli industriali tedeschi o olandesi in visita d'affari in Friuli che il friulano ha da sempre lavorato, nella sua vigna, nel suo pezzettino di terra; che ama la casa, la famiglia e cerco di portare gli stranieri a visitare per ultimo la Villa Manin. Non sono mai rimasti delusi, né dalle fabbriche né dai quartieri nuovi o vecchi di Udine. Hanno apprezzato sopratutto la buona organizzazione, oltre che alla cucina curata e ricercata nella sua semplicità.

Sottolineando le buone qualità dei friulani, mi sono accorta che raramente ho esagerato: motivo in più per trovarmi adesso spaesata nel paese nativo. Non aspetto altro che di poter ritornare in Friuli. Se ora qualcuno mi chiede come sto in Italia, posso dire con sincerità che sto bene e che non cambierei per niente il mio domicilio abituale. Anche se non ho il diritto di chiamarmi friulana, mi considero tale, sapendo che almeno i miei figli crescono e vivranno da «furlàns».

Grazie di avermi ascoltata.

Cordiali saluti.

DORIS FINK

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Trattenuta sulla pensione

Sono pensionato d'invalidità dal Lussemburgo e desidero tornare in Italia per lavorare presso la ditta di un mio cugino. Mi sarà decurtata la pensione?

In Italia non è possibile che ci sia alcuna detrazione anche se i datori di lavoro italiani sono delegati a trattenere, in un caso come il tuo, l'eventuale pensione italiana. Per la pensione lussemburghese l'informazione deve essere chiesta all'Istituto che ti paga la pensione.

La pensione della moglie

Sono una pensionata in qualità di contadina e ho avuto la sorpresa di vedermi ridotta di quasi centomila lire al mese la mia misera pensione di coltivatrice diretta soltanto perché mio marito, avendo lavorato in Svizzera, ha avuto dalla Cassa svizzera una rendita in cui è compresa anche una quota per la moglie a carico, Ti sembra giusta la decurtazione della mia pensione?

L'Inps sinora si è sempre comportata così perché riteneva la quota di pensione svizzera quale pensione della moglie e, quindi, questa ultima non poteva mantenere il trattamento minimo di pensione italiana.

Ti conviene immediatamente fare ricorso perché la Magistratura ha dato torto all'Inps. La Corte di Cassazione (vedi sentenza per la causa Olga Bianchi di Varese) ha definitivamente respinto tutte le eccezioni fatte al proposito dall'ente previdenziale italiano. I fatti risalgono a quattro anni fa. La signora Bianchi si rivolse al pretore di Varese lamentando, appunto, che l'Inps le avesse revocato l'integrazione al minimo della già concessa pensione d'invalidità, poiché suo marito — per effetto dell'attività lavorativa svolta in Svizzera — aveva a sua volta maturato una pensione di vecchiaia comprensiva di una quota per il coniuge.

La signora Bianchi sosteneva che la pensione erogata dalla Cassa svizzera a un cittadino italiano in dipendenza dell'attività lavorativa svolta in quello Stato e dei contributi corrisposti non poteva essere considerata sostitutiva di quella erogata dall'Inps ad un altro cittadino italiano che avesse lavorato e pagato i contributi in Italia. Questa tesi è stata ritenuta valida dal pretore, poi dal tribunale e, infine, dalla Cassazione.

Artigiano invalido

Sono pensionato di vecchiaia come lavoratore dipendente (una quota italiana e una quota tedesca); ho lavorato come artigiano in Italia e, come tale, sono stato assicurato per cinque anni. Posso ottenere la pensione d'invalidità spettantemi come artigiano?

No. Anche se l'invalidità è sopravvenuta (dopo la liquidazione della pensione di vecchiaia come ex lavoratore dipendente) in costanza di contribuzione e di versamenti come lavoratore autonomo, non è possibile ottenere un'altra pensione. I contributi versati nella gestione speciale « autonoma » potranno dar luogo a un supplemento di pensione. Ma se la prima liquidazione (quella avvenuta a 60 anni) è integrata al minimo, poche sono le speranze di migliorare le entrate.

Mutualità scolastica

Mi hanno detto che nella mia pensione italiana verranno calcolati anche i contributi che io ho versato dal 1935 al 1938, quando frequentavo le scuole elementari nel mio paese. Vorrei avere una conferma.

Purtroppo l'INPS non riconosce ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per la liquidazione della pensione i contributi relativi a periodi di iscrizione alla « mutualita scolastica » come sono quelli da te versati. E' cosa vecchia, la cui soluzione è tuttora incerta, con l'INPS per ben due volte condannato per la sua interpretazione restrittiva, ma tuttora restio a riconoscere valore a fior di quattrini incassati.

Nei tuoi confronti, però, il fatto non dovrebbe essere molto importante, perché hai lavorato molto in Francia e, quindi, il tuo conto individuale italiano deve essere molto basso; i due anni di « mutualista » ti saranno calcolati nella quota di pensione italiana, semprecché quei due anni risultino accreditati nella posizione assicurativa obbligatoria e non confinanti in una registrazione « facoltativa ».

Servizio militare

L'INPS mi ha respinto la domanda di pensione nella gestione speciale dei coltivatori diretti, perché, pur tenendo conto dei periodi di assicurazione da me fatti in Francia, non raggiungo i quindici anni di assicurazione. L'INPS non mi ha accreditato i periodi di servizio militare perché precedenti alla mia iscrizione nella gestione speciale. Ma in precedenza al servizio militare io ho lavorato in Francia e, quindi il servizio militare dovrebbe essere accreditato?

Hai ragione. Fai subito ricorso. Infatti in tuo favore vengono in aiuto i Regolamenti della Comunità Europea. In presenza di periodi cosidetti « figurativi » per servizio militare si possono avere i seguenti casi:

— se il periodo di servizio militare, totalizzato con periodi di assicurazione quale lavoratori dipendenti compiuti in Paesi della CEE o convenzionati, soddisfa il requisito dei 15 anni per il diritto a pensione di vecchiaia, la liquidazione deve essere operata con i criteri previsti per i lavoratori dipendenti;

— se, malgrado la totalizzazione (è il tuo caso) del periodo figurativo e periodi di contribuzione compiuti all'estero non si raggiunge il requisito previsto per i lavoratori dipendenti, ma occorre ricorrere alla totalizzazione di periodo iscrizione alla gestione speciale per lavoratori autonomi, in tal caso la liquidazione della pensione sarà fatta secondo le norme delle gestioni speciali.

Brasile e Italia

Mia figlia, di nazionalità italiana, ha 40 anni di età, lavora in Brasile, ed è assicurata per la vecchiaia, invalidità e superstiti alla previdenza brasiliana da 18 anni. Adesso mia figlia vorrebbe rientrare in Carnia, ove abito, ma non vorrebbe perdere i diritti per la pensione acquisiti in Brasile. Come si fa a non gettare alle ortiche i contributi brasiliani?

Non possiamo ipotecare il futuro, ma oggi come oggi esiste una convenzione fra Italia e Brasile che difende i diritti pensionistici dei propri cittadini. Tua figlia deve attendere l'età di 60 anni per poter esigere una pensione minima dal Brasile e la potrà ottenere anche venendo in Italia. Se dal Brasile desidera la pensione di anzianità deve avere almeno trent'anni di assicurazione. In Italia può ottenere la pensione di vecchiaia a 55 anni con 15 anni di assicurazione o, a qualsiasi età, con 35 anni di assicurazione.

La convenzione può essere invocata soltanto se esiste un'assicurazoine in entrambi gli Stati. Pertanto se tua figlia volesse venire a lavorare in Italia potrà invocare, al momento del pensionamento, la convenzione che le permetterà di cumulare teoricamente i periodi di assicurazione nei due Stati al fine di raggiungere il requisito assicurativo (15 o 35 anni in Italia, 30 anni in Brasile). E' un cumulo teorico, perché, poi, nella fissazione dell'importo da pagare, la misura sarà sempre proporzionale ai periodi effettuati in ogni singolo Stato e i contributi pagati rimarranno assegnati ai rispettivi fondi (italiano e brasiliano).

Se la convenzione non verrà revocata per interruzione di rapporti diplomatici, tua figlia non deve aver timore di venire in Italia portandosi con sé la « carteira profissional » brasiliana, utile per far valere la convenzione senza limiti di tempo.

Pensione e tasse

Sono un pensionato italiano emigrato in Svizzera presso il figlio; risulta dalla misura della mia pensione, che mi viene incassata per delega in Italia da mia sorella, che l'INPS mi fa la trattenuta fiscale, mentre io pago le tasse qui in Svizzera.

Ti sembra logico?

Dal primo gennaio 1979 l'INPS non doveva farti pagare le tasse in Italia, ma l'Istituto non poteva sapere che tu avevi la residenza in Svizzera. In base all'entrata in vigore della convenzione italo-svizzera sulla doppia imposizione fiscale, tutti i titolari di pensione italiana residenti in Svizzera, sono assoggettati ad imposizione fiscale in detto Paese ed esentati al proposito in Italia.

La convenzione dispone che le pensioni e altre simili remunerazioni di impiego pubblico, versate a cittadini italiani o svizzeri residenti in uno dei due Stati, sono assoggettate a imposizione fiscale solamente nel Paese di residenza. Conseguentemente le pensioni INPS godute da italiani residenti in Svizzera, anche se pagate in Italia a mezzo delega, sono assoggettate a prelievo fiscale in Svizzera, mentre devono essere esentate da tassazione in Italia. Faresti bene a rivolgerti al Consolato italiano per presentare domanda di rimborso all'INPS e all'Intendenza di Finanza della tua provincia di origine.

Decurtazioni argentine

Avevo una pensione di vecchiaia da parte dell'ente argentino e ho ritenuto opportuno di chiedere l'applicazione della convenzione in Italia, avendo lavorato in Friuli per almeno dieci anni. Questa domanda è stata fatta da me in Argentina ben tre anni fa e sinora non ho avuto alcun esito, ma da tre anni a questa parte la pensione argentina mi è stata decurtata, perché dicono che sarà integrata al più presto da quella italiana.

Era molto meglio che non avessi chiesto la convenzione!

In Argentina non è un ufficio unico che cura la previdenza sociale, ma esistono tante Casse quante sono le attività (ferrovieri, edili, marinai, ecc.). E purtroppo ogni Cassa interpreta la convenzione come crede: ci sono Casse che, addirittura, sospendono la pensione non appena viene chiesta la pensione italiana; ci sono Casse che riducono la propria pensione autonoma (e non quella teorica) in base al coefficiente di riduzione dato dal rapporto dei periodi argentini con la somma dei periodi trascorsi nei due Paesi, ci sono Casse che non mettono in pagamento la quota d'integrazione per il trattamento minimo.

Tutti questi atteggiamenti sono indubbiamente di sfavore nei confronti di coloro che intendono ottenere i benefici della convenzione italo-argentina. Sarebbe molto utile che le persone interessate, residenti in Argentina, come te, si appoggiassero ad alcuni enti di patronato italiani che esistono a Buenos Aires e in qualche altro centro, i cui indirizzi dovrebbero trovarsi presso i consolati italiani.

INPS fuori legge!

Mi sono state liquidate due pensioni: una italiana e una francese, ma mentre quella italiana mi è stata addirittura sospesa, quella francese non mi è stata neppure liquidata. Sono così in una situazione drammatica: non ho alcuna pensione!

Vai subito all'ufficio dell'INPS e pretendi il pagamento della pensione italiana; ne hai tutto il diritto. L'INPS ha avuto chiare disposizioni per effettuare con criterio i conguagli fra quanto pagato in più dall'Italia e gli arretrati di pensione francese; addirittura la sua Direzione generale obbliga l'Ufficio provinciale a dare degli acconti sulla pensione estera.

Pensione di guerra

Ho fatto ricorso contro un provvedimento relativo alla mia pensione di guerra, ma mi è stato respinto perché fatto fuori tempo massimo. C'è qualche possibilità per rimetterlo in termini?

Mettiti in mano di un avvocato e intenta causa. Infatti la Corte Costituzionale ha sentenziato che i ricorsi come il tuo non sono più soggetti al termine di decadenza al pari dei ricordi per le pensioni ordinarie. I giudici costituzionali hanno, infatti, applicato alle pensioni di guerra le motivazioni poste a base dell'eliminazione del termine di decadenza di 90 giorni per i ricorsi in materia di pensioni ordinarie.

Il diverso regime sostanziale delle due categorie di pensioni, anche se può determinare talune differenze in ordine alla normativa processuale, non può avere rilevanza, di fronte alle pari esigenze di tutela, che richiedono, per gli aventi diritto a pensione ordinarie o di guerra, una medesima disciplina dei rimedi contro i provvedimenti amministrativi.

Indennità di contingenza

Ho letto che l'indennità di contingenza che ricevo sul mio stipendio non è pensionabile. E' vero?

Il « congelamento » dell'indennità di contingenza (caro-vita) dopo il 31 gennaio 1977 ha creato in molta gente delle interpretazioni errate, come la tua. I punti di indennità di contingenza maturati dal 1° febbraio 1977 sono « congelati » ai fini dell'indennità di anzianità, cioè dell'indennità di liquidazione esistente in Italia a fine lavoro. I punti fino a questo momento sono ben 100, per un totale di 238.000 lire mensili. Questa somma viene, però, calcolata ai fini della pensione, perché viene assoggettata a contributo INPS come tutta la retribuzione.

Famiglia in Australia

Ho letto su un bollettino italiano che dal primo luglio di quest'anno sono state emanate nuove norme per favorire l'immigrazione italiana in Australia. Mi sai dire qualcosa su queste norme?

Sono delle disposizioni emanate dal Ministero dell'immigrazioni e degli affari etnici del Governo australiano che riducono soltanto in parte i requisiti per il trasferimento in Australia di familiari e di amici di persone già immigrate. Per conoscere con precisione queste norme sarà meglio rivolgersi in Italia a un consolato australiano e in Australia al ministero competente. Lo spirito delle nuove disposizioni è principalmente quello di riunire le famiglie; il numero delle persone idonee ad immigrare è fissato proporzionalmente con il metodo NUMAS (Numerical Migrant Assessment System). In base a questo metodo sono favorite, peraltro, le persone d'origine inglese.

Quest'anno la quota d'immigrazione italiana è stata aumentata del 16 per cento ed è giunta così a 95 mila unità.

In una sua recente visita in Italia, il ministro per l'immigrazione australiana, Ian Macphee, ha detto: « L'Australia auspica una stretta e fruttuosa collaborazione con il Governo italiano per facilitare l'emigrazione dall'Italia, particolarmente per coloro che hanno già parenti in Australia. Il Governo australiano si rende perfettamente conto dell'importante contributo che gli immigrati italiani hanno dato all'Australia. Gli italiani sono tra quelli che si sono meglio insediati. Tra loro si registra la più bassa percentuale di disoccupazione tra tutti i principali gruppi etnici: inoltre essi hanno avuto uno straordinario successo negli affari.

Ho presentato — ha continuato il ministro — alle autorità italiane la proposta di iniziare negoziati per un accordo tra i due Paesi per vacanze di lavoro. Questo accordo, una volta concluso, darebbe ai giovani dei due Paesi la possibilità di trascorrere lunghi periodi nell'altro Paese. Ciò darebbe un ulteriore e notevole contributo a rinsaldare e a sviluppare gli stretti legami esistenti ed aumenterebbe tra gli italiani l'interesse a stabilirsi in Australia ».

Nuovi rapporti con l'Australia

Il nostro consigliere rag. Giannino Angeli, assieme all'on. Giorgio Santuz, ha partecipato, a Venezia, ad un incontro con il ministro australiano della immigrazione, problemi etnici e sottosegretario al Tesoro, on. Ian Malcom Macphee, volto a verificare le condizioni di vita, di lavoro e le prospettitve che attualmente l'Australia offre all'emigrazione mondiale.

Nel corso della riunione il ministro australiano ha tenuto a sottolineare l'interesse del suo Paese per l'emigrazione italiana che grandemente ha contribuito allo sviluppo di quella nazione facendo anche esplicito apprezzamento al lavoro italiano ed alla nostra classe imprenditoriale.

Parlando dei problemi riguardanti la sicurezza sociale, il ministro ha espresso il proposito « di considerare e sperare di risolvere in breve » quanto sta a cuore a tanti lavoratori. « Intanto, ha proseguito, il governo australiano ha di recente predisposto una serie di provvedimenti atti a facilitare la ricongiunzione dei nuclei familiari divisi dall'emigrazione ».

L'on. Macphee si è detto quindi molto interessato alla promozione di scambi culturali, in particolare tra giovani italiani ed australiani, che possa anche offrire l'occasione per verificare ed approfondire tutti quegli aspetti che possono favorire i giovani stessi nella scelta di prospettive di lavoro sia in Italia per i giovani australiani che in Australia per giovani italiani.

Al proficuo incontro, conclusosi con l'impegno di sempre maggiore collaborazione nel settore dell'emigrazione e dei rapporti conseguenti, hanno anche presenziato oltre ai rappresentanti delle associazioni venete e trentine dell'emigrazione, il vice-direttore generale per l'immigrazione in Australia dr. Lindemayer, l'avv. Giorgio Lapen e il dott. Giancarlo Martini del COASIT australiano, il dott. Ubaldo Larodina direttore del « Globo » e della « Fiamma » giornali di lingua italiana che si stampano in Australia, il prof. Egy docente di lingua e letteratura australiana all'Università Ca' Foscari di Venezia.

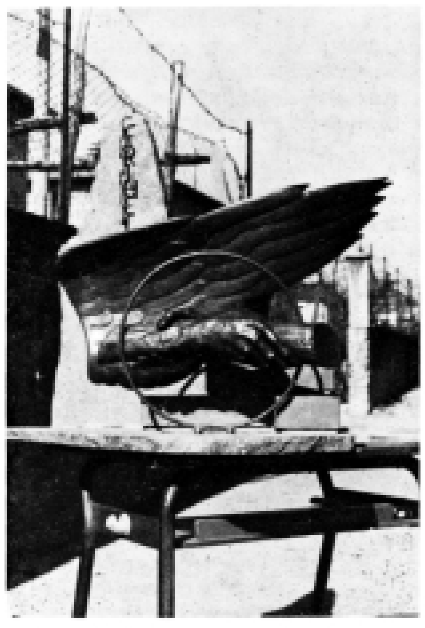
LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Una giornata a Brescia con gli alpini e il Fogolâr

Mai segno di pace sacralmente evocato fu più solenne: la mano dell'alpino strinse quella del costruttore edile, della religiosa diafana la destra della casalinga, dello studente andò il saluto all'apprendista. Intorno, le volte della basilica olivetana di Rodengo grondavano sorrisi di angeli dipinti a ritratto della buona salute.

Ancora in quell'ultimo scorcio di messa echeggiavano le parole del francescano celebrante, padre Giovanni. Il rito promosso dal « Fogolàr furlan » era di ringraziamento: per le penne nere di Brescia e di Bergamo, per imprenditori e operai dell'edilizia, per giornalisti insieme partecipi — storia recente — della ricostruzione intrapresa da Gemona a Venzone, da Montenars a Buia. E, oratore di cultura robusta, il frate, anche lui nativo di lassù, risalendo alla romanità e discendendone attraverso la dominazione longobarda per approdare al veneto dominio che Friuli e Bergamo e Brescia saldò in prospera patria, ha richiamato testimonanze — storia lontana — di origine comune, remotamente sancita da sangue celtico.

Poi, nel refettorio di antica ospitalità, una sorta di tavola all'americana dove tutti potevano attingere da tini imbanditi disponendosi poi sulle mense interminabili dove, con altri legni, generazioni di monaci, risuonando parabole evangeliche e racconti edificanti, spezzarono il pane e quant'altro il convento passava. In comune, ieri come allora, il vino che è biblica ricchezza, spillato dalle monacali cantine: robusto il rosso e profumato il bianco. Certo preferiti all'acqua addizionata di co' mentre un tempo scorreva (parsimoniosamente forse, ma certo in misura maggiore di quanto ieri non sia avvenuto) sulle tovaglie la fresca vena del pozzo.



La scultura simbolica che ricorda, al Fogolàr di Brescia, l'aiuto fraterno degli Alpini in occasione del terremoto in Friuli.

In capo, sotto il grande affresco, laddove un tempo sedevano l'abate e il cellario, il geometra Pellegrino, che del « Fogolàr » (centotrenta soci alcuni dei quali bresciani: il sodalizio riscuote largo appannaggio di simpatia) è presidente; e Pierino Gabrielli, Carlo Cocchetti, Vittorio Piotti, le « penne bianche » (anche se sotto la naja magari furono soltanto sergenti) della legione alpina di Brescia con orobiche e gardesane e sebine e camune rappresentanze.

Pellegrino ha osservato come l'incontro volesse riuscire segno di gratitudine per quanti il Friuli devastato dal sisma avessero amato non solo a parole. E' lavoro nobile di artigiano «brunafer», ha donato agli alpini della Sezione bresciana una (scultura che dell'operazione solidale esprimerà imperitura memoria. Poi il Pieli, artista friulano di bella (e meritata) fama, ha offerto sua opera simboleggiante il contributo dei soldati dalle verdi mostrine: che non fu soltanto materiale, morale anche, perché il loro entusiasmo contagiò le stremate popolazioni.

Altri omaggi-simbolo sono stati consegnati: in particolare a Baffelli, Arcaini e Cairoli del Collegio costruttori un messaggio in cornice firmato dal presidente nazionale Ana Bertagnolli.

Applausi e memorie hanno animato il salone. Qualcuno, poi, si è trattenuto nella sede che gli alpini locali hanno ricavato nel monastero. Erano, quelle stanze, le antiche cucine. Il caminetto vi è rimasto scoppiettante e brillava di un firmamento di scintille: una fascina secca che vi era stata deposta. E che modulava, nella valva di pietra antica, quella che i toscani gioiosamente chiamerebbero una ringriloria.



L'incontro degli emigrati a Casarsa della Delizia « sot il puartin dai Tomè ». (Foto Ciol)

Emigrati a Casarsa

Simpatico incontro di emigranti « sot il puàrtin dai Tomè », in via Segluzza, a Casarsa della Delizia. I numerosi rientri per le ferie estive, hanno dato l'occasione al Fogolàr Furlan di Cesano Boscone (MI) di organizzare una « festa in famiglia » fra emigranti di Casarsa, Prodolone e Favria di San Vito.

Erano rappresentati i Fogolârs Furlans di Cesano, di Bollate (MI), di Milano, di Vancouver (Canada) e di Caracas (Venezuela). Le presenze poi di padre David. M. Turoldo e del poeta Giacomini di Varmo, hanno arricchito e reso ancora più bello il ritrovarsi assieme nella « Piccola Patria ».

Padre David, ringraziando per la opportunità di stare in mezzo a dei friulani emigranti come lui, ha invitato a intensificare questi incontri affinché « il fuoco del nostro Friuli continui a scaldare le solitudini vie del mondo ». Giacomini ha recitato una delle sue più belle e significative poesie sul terremoto, « Glemona ». La festa si è quindi protratta in allegria per tutto il pomeriggio fra balli e canti friulani.

Merita senz'altro una particolare attenzione l'intensa attività sociale e culturale del Fogolâr Furlan di Cesano Boscone, nei pressi di Milano, che ha per presidente il compaesano Mario Basso e per consiglieri Giovanni Tomè e Giuseppe Colussi.

Oltre agli incontri mensili nella sede sociale, vengono organizzate di frequente gite nei posti più caratteristici del Friuli, proiezioni di films e documentari sulla regione, Messe in friulano, cene e spettacoli folkloristici in vari periodi dell'anno.

L'attività di Oakville

La Famèe furlane di Oakville è sempre viva e operosa, anche se non sempre l'eco delle sue attività si riversa nel solco informativo della stampa e dei comunicati. Della attività del sodalizio friulano di Oakville, nell'Ontario, possiamo accennare ora, considerando un periodo che va dall'autunno del 1979 all'estate del 1980.

Il 13 ottobre si è svolta una riuscitissima festa danzante, rallegrata dal brillante « Trio Pakai » venuto in Canadà a far sentire i ritmi delle sue danze nostrane in occasione del Congresso dell'Associazioni friulane del Canadà e degli U.S.A. a Vancouver.

La stagione autunnale e invernale ha favorito i giochi sociali: tombola per signore e bambini, gioco a carte con gare di briscola con in palio il trofeo per la coppia vincente, offerto dalla ditta di costruzioni fratelli Bot, soci del Fogolâr, appunto il trofeo « Bot Construction ». I vincitori sono stati Renato Ganis e Giorgio Palma. Anche il Carnevale della Famèe è riuscito molto bene con i saporiti tradizionali « crostui » e una serata danzante. Il 25 e il 26 aprile 1980 il sodalizio friulano di Oakville partecipava alla mostra dell'artigianato, organizzata dal « Planning Council » di Oakville.

Il 3 maggio si è svolta la festa sociale annuale, presenti la maggior parte dei soci, il gruppo giovanile, i presidenti o i delegati dei Fogolârs di Toronto, Hamilton, Niagara Peninsula e Sault S.te Marie. Nella serata della festa è stato presentato il nuovo direttivo del sodalizio e il programma dei prossimi dodici mesi. Seguiva nella festa la presentazione di « Miss Famèe furlane di Oakville 1980-81 », eletta in precedenza dal Club Giovanile (Youth Club). A rappresentare il Fogolâr di Oakville era stata scelta la graziosa signorina Anna Bertoia, mentre seconda classificata è risultata l'altrettanto bella e simpatica signorina Claudia Topatigh.

Il 6 luglio i membri del sodalizio si sono ritrovati per il tradizionale pic-nic dell'anno in fraterna allegria. Si è svolta una combattuta gara di bocce per la conquista del trofeo « Siena Food. Comp. ». Hanno vinto sugli altri concorrenti i sigg. Guglielmo Pistor e Giorgio Valentinuzzi, mentre secondi classificati sono stati i sigg. Pietro Spangaro e Bruno Zadro.

Il sodalizio di Oakville ha partecipato con il presidente Mario Bertoli e cinquanta soci alla celebrazione della fondazione del nuovo Fogolâr di Sudbury. E' stato dunque un anno attivo e vivace per la Famèe.



Il nuovo sindaco di Melbourne, R. Bernardi, di origine italiana, con alcuni soci del locale Fogolâr furlan.

Sindaco italiano a Melbourne

Da Melbourne, in Australia, le notizie che ci arrivano dagli amici del Fogolâr sono sempre buone: ora, ci dicono, si sta chiudendo il ciclo di attività dell'anno sociale, ma non per questo il ritmo si è allentato. A Melbourne i friulani costituiscono una famiglia che letteralmente interpreta il significato e lo spirito del Fogolâr.

Recentemente ci è stata portata la notizia di una nuova affermazione italiana: il nuovo sindaco della città è un italiano, R. Bernardi, figlio di emigrati veneti.

E' comprensibile un certo senso di orgoglio degli emigrati anche friulani che hanno coscienza di « contare » qualcosa di più, con questo nuovo sindaco di origine italiana, nella vita sociale e civile della grande città australiana. Con un sindaco di origine italiana, senza per questo peccare di campanilismo, sentono di aver fatto un passo avanti nell'opinione pubblica per una carica che tradizionalmente veniva attribuita da sempre ad un anglosassone.

Il nuovo sindaco Bernardi ha fatto visita al Fogolâr furlan, esprimendo il suo compiacimento per l'opera dei friulani che ben conosce e stima per il loro lavoro e per la loro organizzazione.

La sede del Fogolâr di Melbourne è un problema che, pur dovendo superare ancora alcune difficoltà, si avvia a soluzione a non lunga scadenza. E anche questa è una buona notizia.

Un primo incontro a Sault S. Marie

Il dieci agosto scorso, il Fogolâr furlan di Sault S. Marie (Canada) si è fatto promotore e organizzatore del primo pic-nic tra i soci del sodalizio, con partecipazione di molti friulani della zona. In una giornata che ha ottenuto pieno successo, si sono intervallati giochi, canti e balli con una ambita pausa per la colazione alla friulana, allestta dalle signore presenti. Per tutti c'è stato un accordo di unanime consenso per tali iniziative che si vorrebbero ripetere più frequentemente: sono un ideale occasione per un proficuo scambio di idee, di problemi e di amicizie.

La foto che ci mostra il gruppo dei partecipanti, ci è stata consegnata dal sig. Virvano Graffi da Cisterna di Coseano, in visita al nostro Ente. Pregandoci di pubblicare questo ricordo, il sig. Graffi ha espresso il suo augurio che, nell'Ontario, possano sorgere altri Fogolârs all'insegna di una ritrovata solidarietà friulana, da mantenersi non soltanto, ma da diffondersi con ogni mezzo tra gli amigranti in quel grande Paese, di cui vuol salutare tutti i nostri corregionali.



Il tradizionale ricordo per il primo incontro a Sault S. Marie.

Nessuna dichiarazione per le donne che emigrano

Alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite per il « Decennio della Donna », svoltasi a Copenaghen lo scorso mese di agosto, è stato approvato il progetto di risoluzione presentato dall'Italia sui diritti delle donne migranti.

La risoluzione passa in rassegna in modo organico i problemi delle donne migranti, partendo dal principio che esse sono sottoposte ad una triplice discriminazione: in quanto donne, in quanto lavoratrici e in quanto emigrate; chiede, cioè, di tener conto che le donne in emigrazione sono costrette ad affrontare in forma più grave le difficoltà che conoscono le donne in genere, per quanto attiene alle condizioni di lavoro e di vita.

Tutti gli Stati vengono pertanto invitati — tenuto conto delle disposizioni contenute negli strumenti adottati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro — a prendere tutte le misure necessarie per impedire ogni discriminazione contro le donne migranti.

Inoltre si raccomanda a tutti gli Stati di adottare una serie di principi molto dettagliati nella loro azione in materia di donne migranti nelle misure destinate ad eliminare le discriminazioni nell'accesso del mercato del lavoro e nelle condizioni di soggiorno e di impiego; l'uguaglianza di diritti nell'accesso all'orientamento e alla formazione professionale e ai programmi di educazione permanente; le informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro nel Paese di accoglimento; l'uguaglianza nell'accesso ai servisanitari e sociali, compresi quelli previsti per le madri nubili, e nell'accesso alle abitazioni; la possibilità di avere una vita familiare normale, le misure in materia di cultura, apprendimento della lingua, educazione dei figli, mantenimento dei legami sociali e linguistici con i Paesi d'origine, reinserimento in caso di ritorno; protezione contro le violenze in genere e contro lo sfruttamento legato alle migrazioni illegali, le cui conseguenze ricadono in misura maggiore sulle donne.

Terzo e ultimo punto del documento — si raccomanda, per facilitare l'attuazione dei principi indicati in precedenza, che il gruppo di lavoro che sarà creato dall'Assemblea dell'Onu durante questo autunno, in vista dell'elaborazione di un progetto di convenzione sulla protezione dei diritti dei migranti e delle loro famiglie, accordi una particolare attenzione ai problemi delle donne migranti.



I coscritti della classe 1920 di Vivaro hanno festeggiato il loro sessantesimo compleanno, deponendo una corona d'alloro al monumento ai Caduti e un mazzo di fiori sulla tomba dei coetanei Ettore e Umberto, recentemente scomparsi. Hanno poi assistito ad una S. Messa celebrata da don Luigi che ha voluto ricordare la loro non tanto lieta giovinezza, augurando a tutti prosperità e salute. Con la certezza che il loro vivere sia di esempio ai giovani, ha letto un messaggio augurale del Santo Padre, « loro coscritto ». Erano venuti dalla Francia Benvenuto Volpe, Ita Cesaratto, Bruno Tommasini e dalla Germania Luisa Cesaratto. Ricambiano gli auguri a Nella Zuccolin (Canada), Maria Tommasini (Francia) e Elio Rosa (U.S.A.) che non hanno potuto partecipare alla festa.



Il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Melbourne: (da sinistra) Gino Martin, Aldo Colautti, Luciano Strapazzoni, Mario Muzzolini, Olivo Piccinin, Gianpiero Canil; in piedi (da sinistra) Giovanni Pase, Giovanni Campaner, Bruno Musig, Franchi Melocco, Giovanni Coassin, Severino Pasut, Carlo Marson, Secondo Pinzana, Gaetano Tomada.

Melbourne ha bisogno di strutture rinnovate

Il Fogolâr furlan di Melbourne ha tenuto la propria assemblea annuale il 27 luglio 1980. Vi hanno partecipato numerosi soci, che hanno seguito con viva attenzione le relazioni svolte rispettivamente dal presidente del sodalizio, Mario Muzzolini, dal segretario, dal tesoriere. Le relazioni sono state approvate all'unanimità ed è stato espresso dai convenuti all'assemblea il proprio compiacimento e il plauso per l'opera fin qui realizzata. Nel suo anno sociale il Fogolâr furlan di Melbourne ha svolto attività culturali, ricreative, sportive, riunioni conviviali, feste comunitarie. Il livello di queste attività è stato soddisfacente e sprona a nuove iniziative.

Il bilancio del sodalizio rettamente amministrato registra un buon attivo. Il presidente nella sua esauriente relazione ha trattato soprattutto i risultati del lungo negoziato con il Comune di Northcote per la acquisizione del terreno su cui costruire la nuova sede sociale. Il compito di dotare l'associazione friulana di Melbourne di locali efficienti è particolarmente sentito dal. la comunità del Fogolâr. Il presidente Muzzolini ha illustrato il documento concordatario stipulato, con le varie clausole annesse, e lo ha sottoposto all'approvazione dei soci.

Oltre al problema della sede, Mario Muzzolini ha espresso la sua sincera soddisfazione e quella del sodalizio da lui presieduto ai membri del Comitato e dei sottocomitati per l'ottima collaborazione entusiastica e concorde, rilevando come la presenza di elementi attivi e capaci dimostra la vitalità del Fogolâr e rappresenti una garanzia di continuità per il futuro del sodalizio friulano. I soci Bittisnigh e Galimberti, a nome dell'assemblea, hanno ringraziato per il lavoro realizzato dagli incaricati onorari e ad essi si sono uniti in un fragoroso e caloroso applauso i soci presenti. Le elezioni del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio hanno permesso un avvicendamento, là dove non era possibile rinnovare il mandato per rinuncia. Sono stati eletti: presidente M. Muzzolini; vicepresidente O. Piccinin; segretario onorario L. Strapazzoni; tesoriere G.O. Canil e assistente tesoriere A. Colautti. Gli altri consiglieri sono: G. Campaner, G. Coassin, C. Marson, F. Melocco, B. Musig, J. Pase, S. Pasut, S. Pinzana e G. Tomada.

Lo facciamo volentieri

La sig.ra Adua Di Floriano, residente in Lussemburgo, in una sua commossa lettera, ci incarica di ringraziare gli organizzatori, gli accompagnatori e tutti quelli che, in qualsiasi modo, hanno collaborato alla realizzazione delle vacanze estive dei figli degli emigranti in Friuli. Due suoi figli hanno goduto di questo privilegio, che si vorrebbe potesse essere esteso a tutti i giovani figli dei nostri corregionali, e ricordano con particolare affetto le suore del collegio delle Dimesse di Udine, che definiscono « simpaticissime e pazienti sorveglianti ».

Questo suo ringraziamento è la conferma più concreta della bontà dell'iniziativa che ormai sta diventando appuntamento obbligato, grazie all'intervento determinante dell'Amministrazione provinciale di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo. Della lettera della sig.ra Di Floriano, vale la pena sottolineare la soddisfazione che lei stessa ha avuto circa l'indirizzo e l'orientamento che vengono dati a queste « vacanze culturali » dei figli degli emigrati friulani. Troppo spesso (lo dice anche la sig.ra Adua Di Floriano) i genitori di questi giovanissimi friulani, quando ritornano in patria, danno poco spazio (anche perché non possono) alla conoscenza delle molte cose che ogni friulano dovrebbe sapere della sua terra e della sua gente. Le « vacanze culturali » della Provincia di Udine, per i suoi ospiti, cerca di colmare questa lacuna: ed è un risultato che entusiasma, nella nascita delle nuove generazioni del Friuli di domani.

Gli stranieri nella Mosella

La Francia è stata sempre meta dell'emigrazione di persone e famiglie di ogni Paese. Attualmente vivono sul territorio francese quattro milioni di stranieri. Nella Mosella, bacino minerario e serie di complessi siderurgici, gli stranieri che vi risiedono sono 112.292 e nell'intera Lorena 195.187. Le cifre sono recenti, risalgono al 31 dicembre 1979. Il Dipartimento della Mosella viene ad essere decimo nella graduatoria della presenza straniera in Francia. Gli immigrati rappresentano ben l'11,06% della popolazione che lavora e vive nella Mosella. Le nazionalità ospitate sono 83 e a un'analisi statistica, che ridimensiona altre voci in proposito, gli europei sono in nettissima prevalenza.

Sono 70.188 gli immigrati europei, 35.592 i provenienti dall'Africa, soprattutto dal Nord-Africa, poco più di seimila gli Asiatici, circa duecento gli Americani e due decine ammontano gli arrivati dall'Oceania. Se si guarda infine il quadro europeo dell'immigrazione nella Mosella e lo si scompone nelle sue percentuali ecco balzare subito in testa gli Italiani, i quali con 41.129 unità rappresentano il 36,62 per cento degli stranieri nel dipartimento della Mosella da qualsiasi continente provengano. Seguono Algerini, Portoghesi, Spagnoli, Tedeschi, Marocchini, Turchi e altre nazionalità.

Di fronte a questa massiccia realtà di popolazione straniera immigrata nel Dipartimento è stata realizzata dall'8 maggio al 15 giugno una settimana per gli emigranti, settimana intitolata « Dialogue Francais-Immigrés», promossa dal segretariato di Stato per la condizione dei lavoratori immigrati. Il programma di questa settimana è stato approntato con la collaborazione della Associazione dipartimentale degli emigranti. Giornate di Studio a Metz con sociologi, operatori culturali, registi di films d'emigrazione, gruppi folcloristici e musicali dei lavoratori stranieri e altre iniziative a Creutzwald per una rassegna sugli immigrati hanno dato il quadro di una presenza massiccia e operosa dei lavoratori stranieri in Francia e in particolare nella Mosella.

Per gli immigrati non europei si è analizzata la situazione di sottosviluppo di vari Paesi del Terzo Mondo e quanto sia possibile fare per essi. In una particolare situazione va visto il problema dei rifugiati. La settimana ha fatto capire gli aspetti della popolazione immigrata e le cause che l'hanno portata sul suolo francese insieme con l'apporto nel campo intellettuale e pratico-tecnico dalla medesima fornito.

nuovi direttivi

OAKVILLE

Il nuovo direttivo uscito dall'ultima assemblea generale dei soci ha dato questi risultati: Mario Bertoli presidente, Roberto Pestrin vice presidente, Tarcisio Matteazzi segretario, Graziano Mattiussi tesoriere, Danilo Ceccotti, Pietro Spangaro, Aldo Topatigh, Pietro Nottegar, Anna Sabucco, Armando Romano consiglieri e Anna Bertoli come segretaria di corrispondenza. Con auguri di sempre migliori traguardi.

MAR DEL PLATA

Ci giunge notizia dell'elezione del nuovo direttivo del « Fogòn friulano » di Mar del Plata (Argentina) che è formato dalle seguenti persone: presidente Alessio Valentinuzzi, vice presidente Renzo Segatti, segretario Marino Josè Boscarol, pro-segretario Graciela Tommasini, tesoriere Romeo Beltrame, pro-tesoriere Giacomo Battistutta, vocales titolari Francesco Morassutti, Nelly De Lorenzi de Moreyra, Pompilio Schiavo, Enzo Tommasini, Pablo Billia, vocales suplentes Mario De Lorenzi, Alida Valentinuzzi, Augustin Ponte, Sergio De Paulis, Santiago Bortolussi, revisori dei conti titolari Pietro Candusso, Alfredo Brollo, Pietro Pagnacco; revisori dei conti supplenti Guerrino Tommasini e Isabel Pozzo Balbi; assessore contabile Fernando Hugo Guazzelli; assessore legale Adriano Toniut; assessore spirituale p. Vittorio Michelini; coordinatore dell'Ateneo gastronomico Nella Moratto de Morassutti. Buon lavoro e migliori successi per tutti.

ADELAIDE

Recente è la nuova elezione con cui il Fogolâr di Adelaide si è dato il proprio direttivo. A coprire le nuove cariche sono stati chiamati: come presidente Attilio Giaretto, vice presidente Oreste Beltrame, segretario Giuseppe Toffoli, vicesegretario Giuseppe Radman, tesoriere Tino Dalle Nogare e vice tesoriere Severino Faggionato. Felicitazioni e buon lavoro per tutti.

CI HANNO LASCIATI...

ANCILLA MARTIN



A Doucaster (Melbourne - Australia), dopo lunghe sofferenze, è ritornata a Dio l'anima dolcissima di Ancilla Martin, Aveva 72 anni e la sua morte, accettata con cristiana rassegnazione, è avvenuta tra le braccia dei figli. Era nata a Sedegliano nel 1908 e nel 1959, con il marito Bruno e quattro dei suoi otto figli, era emigrata in Australia, dove già risiedevano i suoi figli maggiori. Sposa e madre esemplare, seppe essere nonna affettuosa in una famiglia che rappresentò il suo mondo ideale. Del Friuli mantenne una profonda nostalgia e le virtù che seppe lasciare in eredità ai figli. Oggi riposa in una tomba accanto al marito, scomparso nel 1968. La famiglia desidera dare la notizia di questa scomparsa ai molti parenti in Italia, Francia, Canada, Brasile e Australia, ringraziando tutti per il bene che vollero alla loro cara e per il ricordo che ne conserveranno. Anche Friuli nel Mondo si unisce in questa partecipazione.

ANTONIO TROMBETTA

E' morto nel luglio scorso, a Buenos Aires, Antonio Trombetta ,all'età di 78 anni. Proveniva da Osoppo da dove era emigrato in Argentina nel 1947, lavorando presso una ditta di costruzioni come capocantiere. Una vita dedicata, non senza difficoltà, al lavoro e alla famiglia, sia in Friuli che oltreoceano: è il merito che gli riconoscono quanti gli vollero bene e lo ebbero compagno di fatica e amico. Lascia la moglie sig.ra Anna Benatti e i figli Sergio, Roberto e Angiolina. A loro e a tutti i parenti, esprimiamo la nostra più sentita partecipazione al dolore che li ha colpiti.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

DA RIO Giovanni - FELIXTON - Sei abbonato per il 1980 (posta aerea) e l'occasione è per salutare i tuoi famiIiari ad Artegna.

DI SANTOLO Eliseo - KENSINGTON - Abbiamo ricevuto l'importo che ti ha permesso di saldare l'abbonamento per l'anno corrente.

ZAIRE

DORDOLO ing. Valerio - KINSHASA - Molto gradita la tua visita ai nostri uffici che ti ha dato modo anche di abbonarti al nostro giornale (via aerea) per l'anno in corso e per l'annata ventura.

AUSTRALIA

DANIEL Orazio - GLENWAVERLEY - Ti sei abbonato per il 1981 quale sostenitore del nostro giornale, che riceverai per posta aerea. L'occasione è per salutare Maniago per conto tuo e Orgnese di Cavasso Nuovo per conto di tua moglie; il tuo saluto va ai parenti emigrati in Inghilterra e in America.

DEGANO Regolo - MOUNT YOKINE - E' stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici, durante la quale ti sei assicurato l'abbonamento al giornale per quest'anno e per il prossimo.

DE MARTIN Pietro - EAST RYDE - Valerio si ricorda di te e ricambia i cari saluti; ti abbiamo iscritto fra gli abbonati (via aerea) per il 1980 e il 1981.

DE PELLEGRIN Edda - MELBOURNE - Sei abbonata per il 1980 (via aerea) e inviamo il tuo ricordo agli amici e parenti di S. Quirino.

DE PRATO Dino e Erminia - BRISBANE - Con i saluti a tutti i compaesani di Enemonzo abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980 e il 1981 (posta aerea).

DE ROSA Franco - BEWLEY - Abbiamo provveduto al cambio del tuo indirizzo e con i saluti ai parenti di Istrago di Spilimbergo abbiamo ricevuto anche il tuo abbonamento per l'anno in corso per posta aerea.

DE VITTOR Italo - APPLECROSS - Nel corso della tua visita agli uffici di Udine abbiamo preso nota che hai effettuato l'abbonamento al giornale per quest'anno e per l'anno prossimo. L'occasione è di salutare anche tutti i tuoi amici sparsi per il mondo.

D'ODORICO Fiori Jole - ST. BULLEEN - Sei stata abbonata per tutto il 1980 (posta aerea).

DONATI Angelo - GREENACRE - Abbiamo ricevuto la tua visita molto gradita e ti abbiamo saldato gli abbonamenti per il secondo semestre di quest'anno e gli abbonamenti per il 1981 e il 1982 (posta aerea).

DONATI Filiberto - LAKEMBA - Tuo fratello Angelo ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per lo stesso periodo e con lo stesso modo che ha fissato per sé.

DORISSA Arrigo - MELBOURNE - Abbiamo preso nota che ti sei abbonato al nostro giornale per l'anno in corso per posta aerea, mentre estendiamo i tuoi saluti a Fielis e Ravinis di Paularo.

FACCI Battista - MELBOURNE - Sei stato abbonato per tutto il 1980 (posta aerea).

GROSSO Ubaldo e Giorgina - KATANNING - L'importo da voi inviatoci è servito a saldare l'abbonamento (via aerea) per l'anno corrente, mentre la lettera di Giorgina, colma di nostalgia per il Friuli, ci ha commosso. Il vostro saluto va a tutti i parenti emigrati in Argentina.

GUBIANI Enrico e Norina - NOBLE PARK - La cognata e sorella, Rosida, residente a Brescia è venuta da noi per abbonarvi al nostro giornale per l'anno in corso e per il prossimo (posta aerea).

ASIA

GIAPPONE

DAMIANI Luigi - REGENTS PARK - Tua figlia Rosny è venuta a trovarci per salutare tutti i parenti in Italia e all'estero e per abbonarti al giornale per gli anni 1981 e 1982.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Il presidente Chiuch nel corso di una sua visita a Udine ha provveduto al'abbonamento al giornale per i seguenti soci del Fogolâr: Arban Franco, Bearzatto Alfonso, Bearzatto Livio, Benedet Ettore, Brollo Renato, Cerneaz Denise, Filipetto Giuseppe, Guion Pietro, Iob Giacomo, Stramare Giuseppe.

D'AGNOLO Duilio - EKEREN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti per i parenti di Fanna.

D'AGNOLO VAN VELDHOVEN Elisa - EKEREN - Purtroppo il pagamento dell'abbonamento per il 1979 non ha trovato rispondenza nel nominativo (è importante che sul vaglia postale venga sempre posto con chiarezza nome e cognome per intero). Pertanto il pagamento con vaglia postale del 2 marzo 1979 è servito a saldare l'abbonamento per quest'anno, mentre il vaglia postale del 5 maggio 1980 ti abbona per il prossimo anno.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - L'importo da te versato ti permette il ricevimento del nostro giornale per l'anno 1980 come espresso postale. Con l'occasione rivolgiamo il tuo saluto ai familiari di Silvella, S. Vito di Fagagna, Milano e Toronto (Canadà).

DEL DEGAN Riniera - SAINTES RECQ - Sei abbonata per l'anno in corso.

DEL GIUDICE-PICCO Ettore e Alma - CHARLEROI - Con la vostra visita alla nostra sede avete regolato l'abbonamento al giornale per il prossimo anno.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Ti sei abbonato per tutto il prossimo anno senza mancare di un saluto per i familiari di San Martino di Campagna.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT - Ti abbiamo messo fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - Riscontriamo ricevuta per l'abbonamento 1980 con un saluto a Colle di Arba.

DI GIUSTO Alvano - BAUQUET - Ring Di Giusto ti ha abbonato per il 1981 e il 1982.

DI POL Sergio - FLEMALLE - E' giunto regolare l'abbonamento al giornale per quest'anno.

DITON Giuliano - BRUXELLES - L'importo versato è pari all'abbonamento per l'anno 1979 e 1980.

FACCHIN Loretta - FLERON - Tuo padre ha provveduto ad abbonarti al nostro giornale per quest'anno e l'anno venturo.

FLOREAN Paolo - BRUXELLES - Attraverso il Banco di Roma abbiamo ricevuto l'importo a saldo dell'abbonamento per la prossima annata.

GELMI Elvira - RAUSART - Con un caloroso saluto agli amici di Rigolato sei venuto nei nostri uffici per saldare l'abbonamento per il 1981. Grazie.

GENTILINI Angelo - LIEGI - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso e approfittiamo per inviare i tuoi cari saluti ai nipoti Francesco ed Elci, emigrati in Australia.

GENTILINI Valentino - SAINTES - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1980.



Francesca e Giovanni Bortolussi, emigrati a Vancouver. hanno celebrato il venticinquesimo di matrimonio con una S. Messa a cui hanno partecipato numerosi parenti e amici. Nella sede del Fogolâr si è svolto poi un cordialissimo incontro tra parenti e compaesani. La foto, che ci è stata consegnata dal fratello Bruno, in visita al Friuli con la sig.ra Germana e i figli Franca e Luigi, ci mostra i « coniugi d'argento » con i figli Lorenzo e Dennis. Vivissime felicitazioni anche da parte nostra.

FRANCIA

FOGOLAR di GRENOBLE - L'amico Strazzaboschi ci ha pagato l'abbonamento 1980 per: Bortolin Ugo, Tosato Angelo, Varnerin Amedeo.

DAVID Pio - MAISANS ALFORT - Tutto a posto: abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno prossimo.

DE BELLIS Mario - PERROS GUIREC - Con i tuoi saluti agli amici di Monteaperta è giunto anche l'abbonamento 1980.

DE CANDIDO Candido - MONTIGNY LES METZ - Regolarizzato l'abbonamento al giornale per quest'anno.

DE CECCO Giulio - TOLONE - Abbiamo ricevuto l'importo per il saldo 1980.

DE CLARA Vittorio - CERNAY - Sono venuti a trovarci Bianca ed Enrico e ti hanno abbonato per quest'anno.

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE - Abbonato per il 1980.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Ci dispiace per il disguido, ma capita spesso quando l'abbonamento viene pagato in Italia; effettivamente credevamo tu fossi rientrato a Meduno. L'abbonamento sostenitore è per il biennio 1980-1981.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Con la tua visita agli uffici udinesi hai anche provveduto ad assicurarti l'abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

DEL BIANCO Giobatta - SARREGUEM-INES - Abbonato per l'anno corrente.

DEL FRARI Bruno - MIRAMARS - Il nipote Giovanni ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

DEL GIUDICE Arnaldo - REIMS - Abbiamo preso nota del saldo per il 1980.

DEL MISSIER Cristian - MAILLOT SENS - Ci è giunto l'importo dell'abbonamento per l'annata in corso.

DEL NEGRO Secondo - LUTTERBACH - Grazie per la visita fattaci e per la regolarizzazione relativa al secondo semestre 1980.

DE MARTIN Primo - BOURG LA REINE - L'importo da te versato è servito ad abbonarti al giornale sino a tutto il 1982.

DE MARTIN Vincenzo - ORLEANS - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Con i saluti a Pinzano di Ragogna abbiamo ricevuto l'abbonamento del 1980.

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Con la tua visita abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1981 e l'occasione è propizia per salutare tutti gli emigrati da Castelnuovo del Friuli.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEIM - Abbiamo ricevuto la somma a saldo dell'abbonamento 1980.

DEOTTO Ermenegildo e Bianca - CHEVILLY LARVE - Siete abbonati per l'anno in corso.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Abbonato per il 1980.

DE ROSA Luigi - ROQUEBRUNE - Elena e Luisa, le collaboratrici dei nostri uffici, ci hanno segnalato la tua venuta a Udine e il tuo abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981.

DE SANTI-SUTTO Anna - FOLEYROS POR TORGON - Abbonata per l'anno in corso.

DE ZORZI Agostino - SCHOENECK - Un *mandi* a quelli di Tesis di Vivaro è arrivato con il tuo abbonamento per il 1980.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Sei abbonato a tutto quest'anno.

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - Da Cavasso Nuovo è arrivato l'importo a saldo del tuo abbonamento per il 1980.

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1980 e ti ringraziamo per i complimenti al giornale; non manca il saluto a Colle di Arba e a tutto il Friuli.



A Ronchis di Latisana i coscritti del 1930 hanno festeggiato il loro mezzo secolo di vita. La foto ci è stata portata dai sig.ri Maria e Italo Piticco, residenti a Roma. All'incontro erano presenti « coscritti » venuti da Torino, da Milano, da Roma, dalla Francia, dalla Svizzera e dal Canada, oltre quelli residenti in paese. Desiderano inviare un saluto a tutti i compagni di classe forzatamente assenti.

DI GLERIA Fiorello - LE HAVRE - Personalmente hai voluto effettuare l'abbonamento per il 1981, venendoci a trovare nei nostri uffici. *Mandi*.

DI LENARDA Silvano - HAYANGE - Ti diamo regolare riscontro al tuo abbonamento per il 1980 e estendiamo il tuo saluto a Coderno di Sedegliano e a Zompicchia di Codroipo, dove risiedono i tuoi familiari.

D'INNOCENTE Angelo - BESANCON - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme ai tuoi familiari e ora diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso e l'anno prossimo.

DI VALENTIN Francesco e Bruna - DIGIONE - Hai versato un importo utile per abbonarti per due anni (1980 e 1981) e il tuo scritto ci ha fatto capire che nei vostri cuori c'è la nostalgia del Friuli e di Arba in particolare.

DONADA Odino - NANTES - Ti annoveriamo fra i nuovi abbonati per il 1980 grazie la segnalazione dei coniugi Deotto. Benvenuto fra noi.

DOSSO Argentina - BAUME LES DAMES - Ricevuto il saldo per gli anni 1979 e 1980.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Tua moglie è venuta a trovarci ed ha provveduto a farti iscrivere nella lista degli abbonati-sostenitori del nostro giornale per l'anno in corso.

DUCES Caterina - BASSANES - Abbonata per l'anno corrente.

DURBY Leonardo - HAGONDANGE - Venendoci a fare visita abbiamo preso nota che ti sei abbonato per il 1981 e il 1982.

DURIGON Carlo - FORBACH - Con i saluti a Valeriano, Lestans e Spilimbergo è giunto puntuale il tuo abbonamento per il 1980.

DURIGON Dario - RETTEL - Abbonato per l'anno corrente e il tuo saluto va trasmesso a tutti gli amici emigrati nel mondo.

FORABOSCO Maria - LA PLUME - Bianca ed Enrico sono venuti da noi per abbonarti al giornale per il 1980.

FOSSALUZZA Sergio - BOURGES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno prossimo in uno con quello per la mamma, residente a Sequals.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Tuo nipote Silvestro ti ha abbonato per due anni (1980-1981).

GARLATTI Giacomo - LE RAINCY - Grazie per le tue premure nel venirci a trovare e saldare gli abbonamenti per il secondo semestre 1980 e per il prossimo anno.

GARLATTI Leonardo - LE RAINCY - E' venuto da noi tuo cugino Cleto per saldare l'abbonamento al giornale per tutto l'anno in corso.

GASPARINI Giovanni - RANBOUILLET - Hai versato un importo che ti fa annoverare fra gli abbonati-sostenitori per il 1980.

GASTAL Francesco - CHILLY MAZARIN - Venendoci a salutare personalmente hai provveduto ad abbonarti al giornale per il prossimo anno.

GEOFFROY Rina - VERSAILLES - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo e a prendere nota del saldo con abbonamento-sostenitore per il 1980; l'importo è servito ad abbonare anche tuo fratello Emilio di Oneglia.

GERIN Roberto - RETTEL - Sei abbonato per il 1980 e per te e per la tua famiglia mandiamo un saluto a Sigiletto e Forni Avoltri.

GUERRA Giuseppe - SOMBRUM - Il cognato Corrado ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

MICELLI Stefano - BONNEUIL - I coniugi Deotto ti hanno abbonato per il 1980.

GERMANIA

DANELON Luigi - SAARBRUCKEN - In base al versamento da te fatto ti saremo vicini con il giornale per tutto l'anno corrente.

DEL FABBRO Lorenza - MONACO - Tuo fratello Luigino ha provveduto a pagarti l'abbonamento per il secondo semestre 1980 e per l'anno venturo.

DELLA TORRE Marcello - ST. INGBERT - Gradita la tua visita ai nostri uffici anche perché abbiamo preso nota che hai saldato l'abbonamento al giornale a tutto l'anno 1982.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso assieme a quello per Anna Miotto di Arba.

DURISOTTI Giuseppe - ESSEN - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per quest'anno.

ERMACORA Caterina - ESSEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento al nostro giornale per il 1980.

FABBRO Severina - SCHABBACH BONS - Ti sei iscritta fra gli abbonati 1980 come « sostenitrice » e l'occasione è buona per inviare un saluto a Moggio e Pradis di Clauzetto; grazie per i complimenti ai nostri collaboratori.

FRANCESCON Vittorio - AMBURGO - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo potuto prender nota dell'avvenuto abbonamento-sostenitore per il 1980 e il 1981.

INGHILTERRA

DI BERNARDO Velda - WEST MIDLANDS - Riscontriamo il tuo abbonamento al giornale per il biennio 1980-1981 ed estendiamo i tuoi saluti ai compaesani di Cavasso Nuovo.

GALLETTI Antonio - LONDRA - Don Peressotti è venuto a trovarci per saldare il tuo abbonamento dello scorso anno.

ITALIA

FOGOLAR di LATINA - L'amico Turchet ha provveduto a saldare l'abbonamento al giornale per il secondo semestre del 1980 dei seguenti soci: Anastasia Umberto, Budai Carlo, Miculan Lionello, Miculan Oreste.

FOGOLAR di VERONA - Sono stati abbonati per il 1980 i seguenti soci: Gonano Silvio, Peretti Ugo e Silvana.

L'abbonamento dei sottoindicati amici, tutti residenti in Italia, si intende riferito — salvo indicazione contraria — all'anno 1980:

Castellan Augusto, Valvasone, tramite la figlia Diana (abbonato anche per il 1981); Corrado Emilio, (Imperia); abbonato sostenitore; Cristofoli Romeo, Finalpia (Savona); Curto Maria, Sesto S. Giovanni (Milano), per il tramite del sig. Girolami Antonio (abbonata anche per il 1981); Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo-Nardo Derna, Maniago; D'Agnolo Francesco, Fanna; D'Agosto Nilo, Verona; Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); Dalmasson Licurgo Luigi, Torino (sostenitore), con tanti saluti alle Valli del Natisone; Dapit Guido, Barbaiana (Milano); Da Prat Antonio, Milano; De Biaggio Pietro, Latina; De Candido Maria, Invorio (Novara); De Colle Lucia ved. Contin, Milano, a mezzo del nipote Fiorenzo; Degan Tina, S. Quirino; Del Bianco Cesare, Maniago; Del Degan Carino, Buia, rientrato dalla Svizzera; De Lenardis Dino, Frascati (Roma), a mezzo della sorella Adelia; Del Fabbro Lino, Udine; D'Elia Felicita, Monza (Milano); D'Elia Lorenzo, Feletto Umberto, rientrato dalla Svizzera; Della Bianca don

Ezio, Roma; Della Martina Leandro, Castion (Belluno); Della Pietra Sandro, Imperia (sostenitore); Della Schiava Angelo, Villaorba di Basiliano; Della Savia Antonio, Bertiolo; Dell'Orto Linda, Milano (anche per il 1981); Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); De Martin Nilde, Firenze; De Rivo Maria, Roma; De Rivo-Minguzzi Pierina, Roma; Di Doi Serafino, Trasaghis; Di Marco Vittorino, Udine; Di Poi Enzo, Udine; Di Pol Raineri Loretta, Calatabiano (Catania); Di Pol dr. Redi, Torino; Di Vora Ilario, Massa; Donada Antonio, Pieve di Teco (Imperia), abbonato anche per il 1981 e il 1982; Donada-Pezzei Amore, Bolzano; Donda Alfredo, Corona; D'Osualdo dr. Tullio, Roma (anche per il 1981); Ebner Ado, Mezzocorona (Trento), a ricordo dei tempi di malga Pramosio da parte di Luigino Matiz (anche per il 1981); Furlano Massimo, Mereto di Tomba; Foi Giovanni, Colugna; Fossaluzza Emma, Sequals (per l'anno 1981); Fontanini don Bernardino, Catania (anche per il 1981); Franz Bruno, Tricesimo (anche per il 1981); Furlan Battista, Zoppola (anche per il 1981), tramite la nuora Diana; Gaier Rudi, Comeglians; Galante Graziella, Clauzetto (anche per il 1979); Ganzitti Rinaldo, Avilla; Gasparotto Ermes, Varese (anche per il 1981); Gerin Rita, Sigilletto, tramite la sig.ra Irma Di Val; Giacomini Enrico, Madonna di Buia; Giavon Nicla, Lonca di Rivolto; Giordani Angela, Conegliano (Treviso); Gnesutta Attilio, S. Vito al Tagliamento; Gnesutta Rosanna, Torino; Goi Oliva, Brescia; Gon Eldo, Ronchi dei Legionari; Gortani Lino, Cabia di Arta (sostenitore); Grafitti Antonio, Cavasso Nuovo; Gransinich Otello, Torviscosa, a mezzo nipote Adelchi; Gregorutti Giovanni e Osvalda, Brescia (sostenitore); Grillo Gino, Rapallo (Genova); Guerra Adelio e Elisa, Varese (abbonamento sostenitore); Luinetti Maria, Milano; suor Maurizia, Brescia; Martinuzzi-Varesi Lina, Varese (anche per il 1981); Miotto Anna, Arba; Patat Antonio, S. Antioco (Cagliari); Pascolin Carlo, Sigilletto, tramite la signora Irma Di Val, residente in Svizzera; Romanin GioBatta e Giulietta, Sigilletto, sempre tramite la sig.ra Di Val; Tomada Davide, Prato (Firenze); Trinco Giovanni, Paciug di Drenchia.

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Celeste - HESPERANGE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con l'importo utile a saldare l'abbonamento al giornale per quest'anno.

DE FRANCESCHI Aliberto - Ringraziamo per gli auguri e abbiamo preso nota dell'abbonamento biennale (1980-1981).

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Abbonato per il 1980.

DI FLORIANO Mario - BEYREN - Eligio Picco è venuto da noi per saldare il tuo abbonamento al giornale a tutto il 1981.

DI LENA Alino - BONNEVOLE - Con i saluti all'amata Carnia è giunto anche il tuo abbonamento 1980.

DI RONCO Mario - DIFFERDANGE - Paluzza ricambia i saluti e noi ti riscontriamo il tuo abbonamento per il 1980 e 1981.

ENGLARO Romano - MERL - Bellina è venuto da noi per rinnovarti l'abbonamento anche per quest'anno.

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - Per te Bellina ha provveduto ad abbonarti per l'anno prossimo.

FASANO Mario - BETTEMBOURG - Moruzzi ti ha abbonato al giornale per quest'anno e per l'anno venturo.

FIOR Silvano - GILSDORF - Abbiamo ricevuto un importo utile per abbonarti al giornale per due anni (1980-1981); Verzegnis ti ricorda.

FURLANO Giuseppe - MONDERCANGE - Picco ha effettuato per conto tuo l'abbonamento per il 1980 e il 1981.

NORVEGIA

DE PAOLI Paride - OSLO - L'importo da te inviatoci è servito a regolarizzare gli abbonamenti per l'anno 1979 e per l'anno in corso.

OLANDA

DAVID Veliano - DEVENTER - Abbiamo preso nota che nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici hai rinnovato l'abbonamento per questo anno.

DEL TIN Giuseppe - HAARLENS - Tua mamma ti ha fatto cosa simpatica abbonandoti al nostro giornale per il 1980 e il 1981 perché tu ti ricordi sempre del tuo Maniago e del Friuli tutto.

GIACOMELLI Franco e Maria - L'AJA - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per l'anno corrente.

ROMANIA

DE SIMON Romano - BUCAREST - Tuo nipote Antonio ti ha abbonato al nostro giornale per il 1980 e non ha mancato di inviarti i più cordiali e affettuosi saluti.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Abbiamo ricevuto i nuovi abbonamenti per il 1980 di Blagho Nives e Frisan-Tisato Pierina.

DA RUI Piero e Lucrezia - ZURIGO - Con i saluti per Osoppo hai saldato l'abbonamento 1980.

DE ANDREA Luciana - SION - Riscontriamo l'abbonamento per il 1980 e il tuo regalo-ricordo alla sorella Maria emigrata in Francia è stato già apprezzato, perché le abbiamo inviato subito il giornale. Coseano ti saluta.

DE CARLI Luigi - VILLARS - Abbonato per il 1980 con tanti saluti alla nonna e alla zia di Valvasone.

DE CECCO Enrico - NIEDERUZWIL - Riccardo Venturini è stato da noi per abbonarti al giornale per quest'anno.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Con i saluti ai tuoi parenti di Udine e di Spilimbergo ci è giunto anche l'abbonamento per quest'anno.

DELLA SCHIAVA Dino - COIRA - Sei regolarmente abbonato per il 1980.

DEL MEDICO Licia - LOSANNA - Tua figlia Milena ha provveduto ad abbonarti al giornale per l'annata corrente.

DEL NEGRO Giuseppe - GOLDACH - Ti sei abbonato per il 1980 e i tuoi saluti vanno ai parenti di Tarcento.

DEL TATTO Bruno - GINEVRA - Abbonato per il 1980.

DE MONTE Alessandro - COPPET - Sei fra i nostri abbonati del 1980.

DE PAULI-CEDOLIN Antonietta - DELEMONT - Riscontriamo l'avvenuto abbonamento per il 1980 e ti assicuriamo che, ogniqualvolta ci sarà l'occasione, anche la vita di Forni di Sopra sarà riportata sul nostro giornale. Forni di Sopra ormai si è fatta una bella e accogliente stazione turistica, sia d'estate che d'inverno.

DE ROSA Lina - ZURIGO - L'importo da te versato ti annovera fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

DE SANTA Guerrino - BOECOURT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1980.

DE STEFANO Luciano - CHAM - Ti sei abbonato per il 1980 e l'occasione è per estendere il tuo invito a don Aniceto Cesarin perché ci dia le notizie utili per un articolo sulla «tua» Anduins.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - Abbonato per il 1980.

DICLI Livia - KOENIZ - E' puntuale il tuo abbonamento per il 1980 come è puntuale il ricordo di Timau.

DI MARCO Ezio - ROMBACH - L'importo da te versato equivale a un abbonamento-sostenitore per il 1981; ricambiamo i saluti con l'aggiunta di quelli di Dignano.

DONATI Giovanna - LUGANO - Non sei affatto in ritardo: eri già regolarmente abbonata per il 1980; l'importo da te inviatoci servirà ad abbonarti per il 1981 e 1982. Il tuo saluto va a Buia.

DRIUSSI Gino - PREGASSONA - La colleganza in giornalismo ci autorizza ad abbracciarti e a farti i migliori auguri; ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

DRIUTTI Ivano - ALLSCHWIL - Papà e mamma sono venuti a trovarci per mandarti i loro affettuosi saluti in uno con l'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

EMMI Edda - CANDOBIO - Tuo fratello Nino ti ha abbonata per il 1980 e ti manda un saluto affettuoso dal Friuli.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso assieme a quello di tuo cognato Romeo Cristofoli di Savona.

FERRO Oreste - LOSANNA - Tuo nipote Fabrizio ti ha abbonato al nostro giornale a tutto il 1981.

FOSCHIA Vittorino - LIGNON - Venendoci a trovare in ufficio ha regolarizzato l'abbonamento per quest'anno.

GAZZETTA Orlando - GINEVRA - E' stata gradita la tua visita alla nostra sede nel corso della quale hai sistemato gli abbonamenti a tutto il 1981.

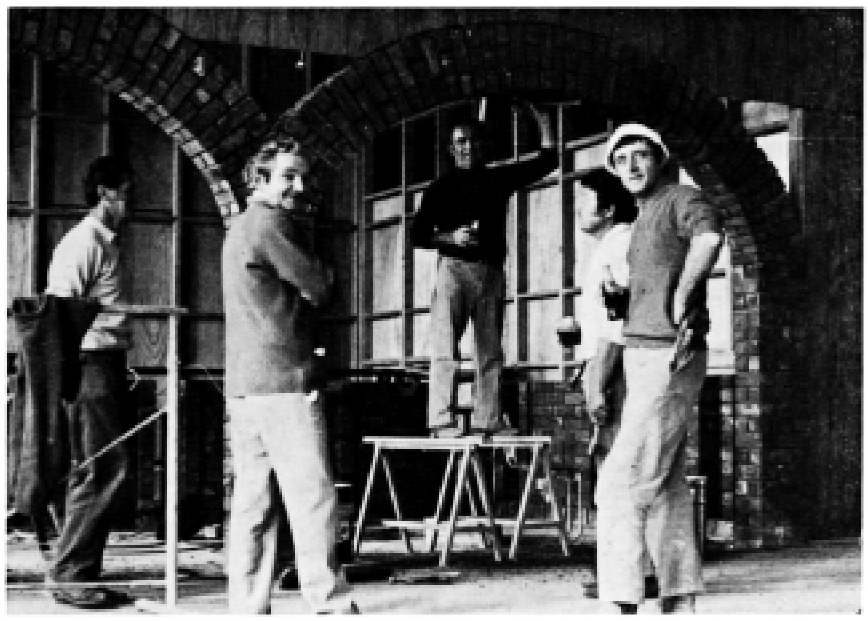
GERIN Giuseppe - WOHLEN - Sei stato abbonato per il 1980.

GIUSTINO Sonia - ZUCHWIL - Tuo fratello Antonio Della Savia ti ha abbonata al nostro giornale per questo anno e ti invia tanti cari saluti, che vorrai estendere anche a Sergio Agostinis.

PERNET Anna - SION - Abbonata per il 1980.



Il gruppo dei danzerini del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) ad una delle molte feste in cui si esibisce sempre con successo: questa volta i costumi hanno cambiato indossatori, per gli uomini le gonne e per le donne i pantaloni.



I soci del Fogolâr furlan di Adelaide, in un attimo di sosta, stanno dando le ultime rifiniture per il bar della sala principale del sodalizio. Da sinistra, nella foto: Ferruccio Polana, Gustavo Moretti, Ermenegildo Furlan, Umberto Bassi e il presidente Lorenzo Ferini.

NORD AMERICA

CANADA

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Il presidente Mario Bertoli ci ha inviato il proprio abbonamento per il 1981 (via aerea) unitamente agli abbonamenti, sempre per l'anno prossimo, dei seguenti soci: Belluz Riccardo, Matteazzi Tarcisio, Mattiussi Lodovico (posta aerea), Pasut Egidio, Pellegrini Ezio, Pellegrini Roberto, Piasentin Pasqua, Pistor Guglielmo, Piazza Antonio, Sabucco Silvano, Spangaro Pietro, Temporale Luigi, Turchet Paolo, Zanini Dario, Zorzi Romeo.

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - Grazie per la visita alla nostra sede; abbiamo preso nota del tuo abbonamento al giornale per la prossima annata e, approfittiamo della posta senza francobollo per inviare i tuoi cari saluti alla signora Giulietta Mion e alla sua famiglia. Già in precedenza alla tua visita avevamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti agli amici di Fanna.

DA PRAT Sante - LONDON - Abbiamo ricevuto l'importo di 10 dollari canadesi a saldo del tuo abbonamento 1979 e di quello di tua sorella Ridelfi Anna di Navarons di Meduno. Al cambio i dieci dollari sono pari a 6.870 lire. Ti precisiamo che l'abbonamento per l'Italia è di 3 mila lire, per l'estero 5 mila lire.

DE CECCO Olivo - GRANBROOK - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno 1979.

DEGANO Pietro e Noemi - KING CITY - Tua cognata Lorenza è venuta a trovarci per assicurarvi l'abbonamento per quest'anno e l'anno venturo per posta aerea.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY - Sei abbonata al giornale per il 1980 (posta aerea) ed esaudiamo il tuo desiderio di inviare un caro *mandi* al tuo paese: Flaibano.

DEL GALLO Pietro - TORONTO - La somma che ci hai inviato è servita ad abbonarti per il 1980 e il 1981.

DELLA MORA Vittorio e Cira - TORNILL - La vostra visita ai nostri uffici ci è stata particolarmente gradita come, del resto, ci ha fatto piacere il vostro attaccamento affettivo al nostro giornale, a cui vi siete abbonati a tutto l'anno 1982 (posta aerea).

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - L'assegno bancario del 29 gennaio scorso è servito a saldare l'abbonamento-sostenitore per il 1979.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISSAUGA - Ti sei abbonato al nostro giornale come sostenitore per l'anno in corso e per quello prossimo; i tuoi saluti vanno a Udine, al suo bel castello, di cui hai tanta nostalgia. Tanti auguri per un felice ritorno.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso; il giornale ti giunge regolarmente per via aerea.

DEL MISTRO Walter - QUEBEC - Ti sei abbonato per il 1981 (posta aerea).

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Tua moglie è venuta a trovarci ed ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Ci auguriamo che la tua casa di Muris di Ragogna sia stata ricostruita dopo il colpo ricevuto dal terremoto; ti abbiamo posto fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale (posta aerea) per il 1980.

DE MONTE Ines - WELLAND - Tuo fratello Lino ti saluta e ti abbona per il 1980 (via aerea).

DE NARDA Annibale - BARRIA - La tua venuta a Udine ci ha permesso di assicurarti l'abbonamento al giornale sino a tutto il 1982.

DE PAOLI Ave - TULUPO - La signora Emilia Famea che trovasi presso «la quiete» di Udine si è ricordata di te e ti ha rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1981 e non per il 1980 come credeva di fare.

DE ROSA Alberto - WESTON - Tua sorella Liliana è venuta da noi per abbonarti al nostro giornale per il 1980 e il 1981.

DE SIMON Giuseppe - MONTREAL NORD - Gianni Mestroni ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e a portare i tuoi saluti a tutti i parenti di Osoppo e di Udine.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno corrente; i tuoi saluti vanno a tutti i compaesani di Fanna.

DIBIAGGIO Francesco - SUDBURY - Con i tuoi saluti ci è giunto l'abbonamento (posta aerea) per il 1980.

DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - Con i tuoi cari saluti ai pochi familiari rimasti a S. Daniele del Friuli abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (per posta aerea) per gli anni 1979, 1980 e 1981.

DI VALENTIN Livio - FREDERICTON - Il nostro Picotti ci ha saldato il tuo abbonamento per l'anno prossimo.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Anche per te il nostro Picotti ha provveduto a consegnare l'abbonamento per il 1981.

DI VORA-PASCOLINI Angela - HAMILTON - Abbiamo ricevuto regolarmente l'importo a saldo dell'abbonamento 1980 (via aerea).

DRESCIG Adriana - DOWNSVIEW - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento sostenitore per il 1980 e il 1981; per questi due anni abbiamo abbonato anche tuo padre Giovanni Trinco che sta a Paciug di Drenchia.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; un'altra volta quando vieni a Buia fai anche una «scappata» da noi a Udine. *Mandi.*

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - L'importo da te inviatoci ti ha permesso di iscriverti fra i nostri abbonati per l'anno prossimo e di inviare i tuoi saluti agli amici di San Vidotto di Camino al Tagliamento.

FURLAN Valentino - CALGARY - E' venuta gentilmente a trovarci tua moglie e ti ha rinnovato l'abbonamento per il secondo semestre 1980 e per tutto l'anno venturo.

GASPARINI Alvise - CHATEAUGUAY - Ti sei abbonato per tutto l'anno in corso (posta aerea) con tanti saluti a Toppo di Travesio.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1980 gradito come graditi saranno i saluti ai parenti e amici della natia Prato Carnico.

GRAFFI Giuseppe - NIAGARA FALLS - Sei elencato fra gli abbonati-sostenitori per il 1980 e da queste colonne inviamo il tuo saluto ai parenti di Cisterna.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno prossimo. Basiliano ti attende e ti saluta.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Tuo fratello Lino è venuto nella nostra sede di Udine per abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso e per mandarti un caro saluto: a te e alle altre sorelle e fratelli emigrati in Canadà, Stati Uniti e Venezuela.

PELLEGRINI Giovanni - TORONTO - Ti sei abbonato per il prossimo anno.

TODERO Dolores - WINDSOR - Tua madre, venendoci a trovare nei nostri uffici, si è abbonata al giornale, ricordandosi però di te. Ti saluta caramente e nel tuo ricordo ti ha abbonata al nostro giornale per il 1980 (posta aerea).

STATI UNITI

CASSINI Emilia - BRONT - Tua nipote Liliana ti ha abboato per il 1980 e il 1981.

D'AGNOLO Luigi - ROCKFORD - Raimondo D'Agnolo è venuto nei nostri uffici per rinnovare il tuo abbonamento al giornale per il biennio 1981-82 (posta aerea).

DE CANDIDO Luigia - CLIFFSIDE PARK - Sei stata iscritta fra gli abbonati di quest'anno in base al versamento fatto.

DE CANDIDO Severino - PARK RIDGE - Puntuale il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DEGANO Angelo - CONCORD - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici ed abbiamo preso nota dell'ab-



I coniugi Maia De Tina e Gaetano De Paulis hanno celebrato quest'anno, a Zompicchia, le loro nozze d'oro, circondati dai figli, dai generi, dalle nuore e dai molti nipoti. Erano presenti anche numerosi sacerdoti amici di famiglia. I coniugi De Paulis hanno due figlie residenti in Canada, quattro figli a Udine e Padova. Esprimiamo anche noi cordialissimi auguri per il futuro traguardo di diamante.

bonamento al giornale per il secondo semestre di quest'anno (posta aerea).

DE GIUSTI Giovanni - PLYMOUTH - L'importo che ci hai inviato è servito ad assicurarti l'abbonamento per il secondo semestre di quest'anno tramite posta aerea.

DELLA PORTA Valda - NEWTOWN - Gli amici Giovannucci e Narduzzi ti hanno assicurato l'abbonamento per il secondo semestre 1980 e per tutto l'anno prossimo e ti inviano i saluti dal Friuli.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Anche il tuo abbonamento per il 1980 è stato registrato.

DELLA VALENTINA Sergio e Luciana - BALTIMORE - Con il ricordo di Cavasso Nuovo il riscontro al tuo abbonamento come sostenitore per l'anno in corso.

DEL MISTRO Elena - YONKERS - Con piacere ti abbiamo ricevuta nei nostri uffici di Udine e ora ti riscontriamo con altrettanto piacere l'abbonamento (posta aerea) per il prossimo anno.

DEL MISTRO Giovanni - YONKERS - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno corrente (posta aerea) e il tuo nome è legato al ricordo di Maniago, Buia, San Daniele, Villanova. Un affettuoso *mandi*.

DEL RE Pietro e Anna - LEXINGTON - Ci è giunto il vostro rinnovo all'abbonamento per l'anno 1980, via aerea. Un saluto da Maniago e Cavasso Nuovo.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - La cognata Ida è venuta a trovarci ed ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

DE MARCO Jim - TOPEKA - L'importo da te versato ti pone fra gli abbonati sostenitori del 1980 (posta aerea) e non ci resta che ricordarti Fanna e Pordenone, due bei centri del nostro Friuli.

DE MARCO Luigi e Aldina - EAST RUTHERFORD - Registriamo i vostri abbonamenti per gli anni 1980 e 1981 ed estendiamo il vostro saluto a tutti gli emigrati di Fanna in giro per il mondo.

DE MARCO Renato - ATLANTA - Anche tu come i precedenti, nell'abbonarti per il 1979 e il 1980, non potevi dimenticarti i paesani di Fanna. Grazie per i saluti, anche a nome di tutti i fannesi.

DE MARCO Romano - OMAHA - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

DE MARTIN Arturo - DULWICH HILL - Sei regolarmente iscritto fra gli abbonati (via aerea) per il 1980.

DE MICHIEL Antonio - INDIANOPOLIS - In base al tuo abbonamento riceverai il giornale via aerea per tutto il 1980.

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Il tuo versamento è valso a pagare l'abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Il tuo nominativo è fra gli abbonati (via aerea) per quest'anno.

DE MICHIEL Pietro - MACON - Abbiamo preso nota del versamento per un abbonamento al giornale (posta aerea) per il 1980.

DE MONTE Giuseppina - PALISADE PARK - Il signor Passudetti ha provveduto ad abbonarti al giornale per il secondo semestre di quest'anno e per tutto l'anno prossimo.

DE PAOLI Jole - BALLINA - Hai voluto rinnovare l'abbonamento per il 1981 e il 1982 e ti siamo grati, anche perché nella tua lettera ci spieghi come tu sia affezionata a questo foglio che mantiene vivo in te il ricordo del Friuli, della tua Toppo, dell'amica Ilde e famiglia.

DE REGIBUS C. A. - COLLEGE POINT - Il giornale ti deve arrivare per posta aerea per tutto l'anno in corso, perché abbiamo ricevuto regolarmente il tuo abbonamento. Grazie.

DE SPIRT Lena Umberto - NEW YORK - Hai regolarizzato l'abbonamento dello scorso anno e lo hai rinnovato per tutto il 1980.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Tuo fratello Lino ti saluta e ti abbona al giornale per il 1980 (via aerea).

DI FILIPPO Irene - FLORENCE - E' stato tuo fratello Lino ad abbonarti per il 1980 (via aerea).

DINON Clemente e Lucia - SPRING HOUSE - Hai voluto un abbonamento-sostenitore per il 1980; grazie e un saluto da Cavasso Nuovo dove ormai è autunno felice.

DINON Maria - GROSSE POINTE FARMS - Il tuo abbonamento è per quest'anno e il giornale ti viene recapitato tramite posta aerea.

DOMINIC Ornella - DURANGO - Alba Tesolin è venuta nei nostri uffici per abbonarti al giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto l'anno prossimo.

DOMINISSINI Irene - ALLEN PARK - Sei iscritta fra gli abbonati (via aerea) per il 1980 e ricambiamo il *mandi di cûr*.

FANTIN Wilma - BRONT - Tua sorella Tina ci ha fatto visita abbonandoti al giornale per il secondo semestre 1980 e per tutto il 1981; coglie l'occasione per mandarti un saluto tutto friulano.

FRANCESCON Bruno - HARAHAN - Vittoria Francescon di Cavasso Nuovo ti ha assicurato l'abbonamento per via aerea per il prossimo anno.

FRATTA Bruno - HARWINTON - Grazie per la simpatica visita e nel porgerti i nostri saluti riscontriamo il tuo abbonamento al giornale per gli anni 1982 e 1983.

GAGLIONE Giulia - ELMONT - Abbiamo accolto con un po' di commozione le tue righe che hanno accompagnato l'abbonamento per il 1980. Ti ringraziamo per i complimenti che fai al giornale e Cavasso Nuovo, per quanto nuovo oggi sia, ha sempre qualche tuo ricordo.

GAMBIN Luigi - BUFFALO - E' tutto a posto: il tuo versamento ha regolarmente coperto gli abbonamenti per quest'anno e anche per il prossimo. Un saluto particolare da Codroipo, dove sono i tuoi parenti e amici.

GASTELL Vittorio e Erminia - DETROIT - Il marito di Castelfranco Veneto, la moglie di Cordenons: siete una bella coppia di veneto-friulani e abbiamo il piacere di annoverarvi fra gli abbonati 1980. Con l'occasione salutiamo per conto vostro anche i nipoti d'Argentina (Mar del Plata).

GIACOMELLI ROSA Romana - PHILADELPHIA - Tuo fratello Silvio da Poffabro ci prega di abbonarti al nostro giornale (via aerea) per l'anno corrente. Lo abbiamo fatto con piacere.

GIOVANNUCCI Verino - PHILADELPHIA - Don Danilo Puntel ha effettuato il pagamento per abbonarti per il 1980.

GIROLAMI Antonio - ST. CLAIR SHORES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per quest'anno e per l'anno prossimo.

GIROLAMI Silvio - STERLING - L'importo da te versato è servito ad abbonarti per l'anno 1982; non manchiamo di estendere i tuoi saluti agli amici di Fanna.

GRAFITTI Anna Maria - INDIANOPOLIS - Sono venuti a trovarci tuo papà assieme a tuo fratello, tua cognata e cugini; nel salutarti ti hanno voluto ricordare abbonandoti al nostro giornale per l'anno corrente. Il versamento effettuato direttamente da te è servito per un abbonamento-sostenitore per l'anno prossimo (via aerea).

Il dottor Degano Accademico Teatino

Apprendiamo che il gr. uff. dr. Adriano Degano, presidente dell'Unione delle Associazioni regionali di Roma e del Fogolâr Furlan, è stato nominato Accademico vitalizio dell'Accademia Teatina per le Scienze.

L'ammissione deliberata dal Corpo accademico è un prestigioso riconoscimento dell'attività, anche pubblicistica, svolta dal dr. Degano soprattutto nel campo della sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

L'Accademia Teatina, di diritto internazionale (L. 385/49), è stata fondata a Pescara con bolla di Clemente VII nel 1524 e, oltre alla molteplice attività accademica e all'edizine di varie pubblicazioni, gestisce il Centro di studi di fisica « Pacinotti », il centro polidiagnostico preventivo; l'istituto centrale per l'esame delle invenzioni; l'università internazionale degli studi G. Galilei; il centro per la determinazione della primalità dei numeri; il comitato italiano per le ricerche ed esperienze di matematica applicata e concede premi a scienziati, letterati, artisti e studiosi già affermati, e favorisce lo sviluppo di nuove attività di pensiero.



Attilio Pischiutta, originario di Villanova di San Daniele, emigrato in Venezuela e segretario del Fogolâr furlan di Caracas, con la figlia Rita nella sede provvisoria del sodalizio. La giovane Rita è una delle rare « giovani friulane » attive nel Fogolâr venezuelano.

GRAFFITTI Luigia - ATLANTA - Abbiamo preso nota del cambio d'indirizzo e del rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso. Non mancano i saluti cari ai parenti di Cavasso Nuovo.

PELLARIN Antonio e Lina - WHITESTONE - Siete abbonati per il 1980.

VALLAR Edgar - CLEARWATER - Il signor De Regibus ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento al giornale per l'anno in corso.

ZERIO Guerrino - HORTFORD - Il nipote Gigi è venuto nella nostra sede di Udine per abbonarti per il 1980.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di SANTA FE' - Da Ronchi dei Legionari la signorina Rosita Gon, figlia del presidente del Fogolâr, ha provveduto a saldare l'abbonamento al nostro giornale per l'anno 1980 dei seguenti connazionali: Cozzutti Giovanni, Cristofoli Giordano, Flebus Giuseppe, Gon Sergio (è il papà, presidente), Leonarduzzi Lodovico, Liut Lauro, Malisan Umberto, Maier Elio, Ortis Leopoldo, Panigutti Maria, Paulon Abele, Pintiricci Romolo, Zanuzzo Mario, Di Bin Fausto. A tutti il saluto più cordiale dal Friuli.

D'AFFARA Gino - LA PLATA - Siamo stati veramente felici di averti incontrato nella tua ultima visita a Udine e ti ringraziamo per l'abbonamento 1980 (posta aerea), che hai fatto al nostro giornale assieme a quello per D'Affara Mario.

DE AGOSTINI Dario - BUENOS AIRES - La tua visita ai nostri uffici ci ha fatto piacere, perché ha dimostrato ancora una volta che in qualche modo possiamo esserti vicini anche in Argentina. Grazie per l'abbonamento (posta aerea), che ti assicura la nostra presenza per tutto l'anno in corso; resta inteso che è abbonata anche tua mamma, la signora Firmina che risiede a Ramos Meija. E' un costante legame d'affetto. *Mandi.*

DEL COL Giovanni - NEUQUEN - Non capita spesso per un nostro emigrato in Argentina di venirci a trovare ed hai fatto bene, nella felice occasione della tua visita, ad assicurarti la lettura del nostro giornale per un quinquennio: sino a tutto il 1985 riceverai — speriamo puntualmente — il giornale. Grazie e *ad multos annos*.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - La sorella Sergia è venuta nei nostri uffici e non ha mancato di abbonarti per il 1980.

DEL MESTRE-DE REALE Maria - LEONES - Per posta aerea il giornale ti arriverà per tutto l'anno in corso; è stata tua cugina Bruna a pagare l'abbonamento.

DEL PICCOLO Ezzelino - ROSARIO - E' stata la signora Rina Cogoi-Regeni da Livorno a mandarci il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento al giornale per il 1980 (posta aerea).

DEL TOR Domenico - LA PLATA - Gino D'Affara nel corso della sua visita ha pensato bene di migliorare il tuo abbonamento al giornale per il 1980: invece di riceverlo per via ordinaria, che è un po'... complicata, hai incominciato a riceverlo per posta aerea. In questo modo dovremmo essere più puntuali all'appuntamento mensile.

DE LUCH Anna - ROSARIO - La cugina Dorina, perché tu abbia costante il ricordo del Friuli, ti ha rinnovato l'abbonamento per il secondo semestre di quest'anno e per tutto l'anno prossimo. Un abbonamento... di lusso: il giornale ti giungerà sempre per posta aerea.

DE MONTE Terzo — NORD CASEROS - L'amico Romanini quando è venuto a Udine ha provveduto ad abbonarti (posta aerea) per tutto il 1980.

DE PIERO Angelo - VILLA DOMINICO - Tuo nipote Gigi ha regolarizzato l'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - La signora Giovanna Cocolet vedova Zorzini di Gorizia è stata puntualissima a inviarci il vaglia postale e la vostra lettera con cui vi abbonate al giornale per il 1981 (posta aerea) in qualità di sostenitori. Per quanto riguarda il calendario edito dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone lo dovreste aver ricevuto, perché è la Cassa stessa che lo invia al vostro indirizzo.

DOLCET Severino - LA PLATA - L'arrivo di Gino D'Affara a Udine è stato propizio per saldare il tuo abbonamento per il corrente anno (posta aerea).

DOMINICI Augusto - VILLA BOSCH - Tua figlia Monica ci ha portato il tuo ricordo e si è premurata di far sì che per il secondo semestre di questo anno e per tutto l'anno venturo tu possa ricevere per posta aerea il nostro giornale.

FANUTTI Alfredo - FLORENCIO VARELA - La gentile signora Dirce è venuta a trovarci per abbonarti al giornale per il 1980. Un saluto cordiale da parte di Dirce, ma anche da parte nostra.

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - Mario Toniutti ti ha assicurato l'arrivo del giornale (posta aerea) per tutto l'anno in corso.

GARDONIO BRUSADIN Antonietta - VILLA DOMINICO - Tuo fratello Bepi ci ha inviato l'importo utile a coprire gli abbonamenti per gli anni 1981 e 1982 e, ne ha approfittato, per unire il suo saluto al suo, verso tutti i compaesani di Cordenons sparsi per il mondo.

GERBI Gina - MAR DEL PLATA - Ti ringraziamo ancora della tua simpatica visita ai nostri uffici di Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per posta aerea per il secondo semestre 1980 e per l'anno prossimo.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - L'abbonamento quadriennale (1980-'83) al giornale ci lusinga così come abbiamo avuto il piacere di dirtelo a voce nel corso della tua visita a Udine assieme alla tua gentile consorte. *Mandi di cûr*.

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPACHY - Giovanni Foi ti ha abbonato per l'anno prossimo. Il Friuli sarà sempre con te.

GRION Guido - MARTINEZ - Maria Togul da Monfalcone ci ha inviato il vaglia postale per il saldo del tuo abbonamento 1980 (posta aerea).

GURISATTI Carlo Alberto - BUENOS AIRES - Felici di aver fatto la tua conoscenza ti confermiamo l'abbonamento sia per il secondo semestre 1980 e sia per l'anno prossimo e, per giunta, tramite posta aerea.

PATAT Giacomo e Fanny - FLORIDA - La signora Oliva Goi si è preoccupata di abbonarvi al nostro giornale per l'anno in corso.



Ormai è tradizione che i « dignanesi » emigrati in Australia organizzino un incontro annuale per una festa tra compaesani: la foto ce li mostra nell'ultima edizione del luglio 1980, ed è un messaggio del « Dignano di Sydney » al Dignano del Friuli.

BRASILE

DE VIT Dante - CRUZ ALTA - Il rag. Severi di Roma ci ha inviato l'importo per il tuo abbonamento per il 1980 al nostro giornale.

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - Le sorelle Venchiarutti con il loro saluto vi inviano in abbonamento il nostro giornale per l'anno in corso.

D'OSVUALDO Fiori - GOIANIA - Con un caro ricordo per Osoppo e per i suoi abitanti ci è giunto l'abbonamento (posta aerea) per gli anni 1980-'81-'82. Un *mandi di cûr*.

URUGUAY

DI MARCO Ezio - MONTEVIDEO - E' stato tuo fratello Vittorino ad abbonarti al nostro giornale per il 1980 (posta aerea).

DI MARCO Pietro - MONTEVIDEO - Tuo fratello Vittorino, venendoci a trovare, ha provveduto ad abbonarti nello stesso modo con cui ha fatto per Ezio.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - Tuo fratello Lino è venuto a trovarci per offrirti il ricordo del Friuli con un abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso (posta aerea).

DAMO Guerrino - VALENCIA - Tua cognata Dirce ha provveduto ad abbonarti per gli anni 1980 e 1981.

DA PRAT Giovanni - LOS CHORROS - Tua moglie e tuo figlio Fabrizio sono stati ospiti per alcuni minuti nei nostri uffici: ci ha fatto piacere il loro affettuoso attaccamento al Friuli, di cui vogliono serbare intatto il ricordo con l'abbonamento al nostro giornale per l'anno prossimo (via aerea). Non mancano i loro saluti cordiali, anche a nome tuo, a parenti e amici.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Ci è stata gradita la tua visita alla nostra sede assieme alla tua gentile consorte: abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso e per l'anno prossimo.

DELLA BIANCA Quinto - PUERTO LA CRUZ - Il Friuli è onorato di averti dato i natali a Cassacco perché i tuoi meriti sono grandi: dal 1933 in Venezuela, sacerdote salesiano, ed ora a capo della Parrocchia della Santa Cruz con centocinquantamila anime. Che Dio ti assista sempre con i tuoi altri cinque « padri » salesiani. Onori anche noi con il tuo abbonamento-sostenitore sino a tutto il 1982. Non manchiamo di estendere il tuo saluto al fratello don Ezio di Roma e al fratello Sebastiano di Latina.

DE LIZIER NASSUTTI Maria - BARCELONA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti ai compaesani di Travesio.

FACCHIN Siro - CARACAS - Danila Facchin da Rauscedo ci manda l'importo per assicurarti l'abbonamento per posta aerea per il 1980.

FLOREANI Bruno - CARACAS - L'amico Pischiutta ha provveduto a iscriverti fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1980 (posta aerea).

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Germanico - LOWER HUTT - La tua visita ai nostri uffici di Udine è stata molto gradita e ti ha dato modo di assicurarti l'arrivo del nostro giornale per cinque anni (dal 1981 al 1985). Grazie per la fiducia nei nostri confronti.

DELL'ANGELA Stefano - TOKYO - Con i saluti al fratello e ai nipoti di Pozzecco di Bertiolo è giunto puntuale il tuo abbonamento-sostenitore (posta aerea) per il 1981. Da parte del Friuli un augurio a te e per la tua missione cattolica. *Mandi.*

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine